STUDI E DOCUMENTI

DI

STORIA E DIRITTO

PUBBLICAZIONE PERIODICA

DELL'ACCADEMIA DI CONFERENZE STORICO-GIURIDICHE

ANNO VI. — Fascicolo 3°

(Luglio-Settembre 1885)

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA PACE DI FILIPPO CUGGIANI

Piazza della Pace num. 35.

1885

DELLA INEDITA PEREGRINAZIONE AI LUOGHI SANTI
NEL QUARTO SECOLO

Nel decorso anno [1] feci nota la scoperta di un pellegrinaggio ai luoghi santi, che una pia donna aveva fatto e descritto nella seconda metà del secolo quarto. Palesava allora, che l'antichissimo codice della biblioteca di Arezzo ci aveva conservate le ultime parti dell'opera, e queste non integre, e mancanti pure della fine: che non ben determinata ne era l'epoca del viaggio, e solo si argomentava che fosse incirca all' anno 367: ignota del tutto essere la pellegrina, eccetto che la sua origine francese, e lo stato come addetta ad un monastero nella Gallia: infine non conoscersi la vera provenienza del codice, e solo per una somiglianza paleografica potersi ascrivere alla badia di Monte Cassino. Ora, mercè nuove assidue ricerche, pressochè ogni questione trovasi risoluta; una luce più o meno viva si è diffusa, là dove pareva che oscura dovesse rimanere la notte.

Esposi come il codice scritto in caratteri longobardi si componesse di due vecchi codici lacerati, contenente l'uno i Misteri e gl'Inni di s. Ilario, e l'altro un pellegrinaggio ai luoghi santi, che risale al quarto secolo. Delle quali opere non era fino a noi rimasta traccia nè memoria veruna; onde a me sembrava mirabile la loro stessa esistenza nella biblioteca d'Arezzo. Spinto così ad indagare come vi provenissero, mi sono accertato, che quei frammenti vi furono trasportati con vari altri codici dall'antica badia cassinese di S. Flora e Lucilla di Arezzo, insieme a tutta la sua biblioteca per causa della soppressione fatta nel 1810 dal

[1] V. *Studi e Documenti*, anno V (1884) pag. 81 segg.

governo francese. Cura di un bibliotecario, suppongo del canonico Vagnoni (1832-1846), fu di mettervi una copertina rispettando la primitiva cucitura: nella quale vedevansi, come ho veduto, i sottili resti dei fogli stracciati, in specie fra gl'Inni di s. Ilario, onde appariva che qualche parte del codice fosse deperita in tempo piuttosto recente. Considerando poi che la scrittura è molto simile alla cassinese dei secoli decimo al duodecimo, sorgeva il sospetto che quei due codici per qualche speciale ragione dall' una all' altra badia fossero stati arrecati: e perciò conveniva assicurarsi, se quelli avessero fatto parte della insigne biblioteca cassinese.

Ora dell'una e dell'altra cosa abbiamo conseguito una piena contezza. Il trattato dei Misteri e gli Inni di s. Ilario, di cui non ci è pervenuta citazione alcuna in tutto il medio-evo, furono fatti trascrivere in Monte Cassino dall'abate Desiderio, come ne fa testimonianza il bibliotecario Leone Ostiense nella sua cronaca [1], il quale fra gli altri libri copiati nota: — *Hilarius mysteriorum et ymnorum.* Confrontando la scrittura del codice aretino con i codici, che sussistono del tempo di Desiderio, si scorge si può dire la stessa mano. Non basta: all'epoca di Paolo secondo esisteva ancora quel codice dei Misteri di s. Ilario a Monte Cassino, e si registra nel catalogo edito dal Mai [2]: ancora nel 1532, come da un catalogo riprodotto nella *Biblioteca Casinensis* [3], e prima dallo stesso Mai, e che fu inviato a Clemente settimo: dopo il qual tempo il codice disparve. Perocchè nella prima metà del seicento non ne ha notizia il dotto abate Della Noce, che ha posto erudite note alla cronica di Leone ostiense: non ve lo rinvenne il Montfaucon, che registrava nella sua *Bibliotheca Bibliothecarum* i codici di Monte Cassino: e a quello stesso fine furono vane le ricerche del Mai, che ne lamentava la perdita.

Pertanto dopo il 1532 e la prima metà del seicento avvenne,

[1] *Chron. S. Monast. Casin.* l. III, c. 63.
[2] Spicilegium Rom. T. V, pag. 222.
[3] Bibl. Casin. T. I, p. LXXIV.

che il codice di s. Ilario fu recato alla badia cassinese di S. Flora e Lucilla di Arezzo. Nel frattempo erano apparse più edizioni delle opere di s. Ilario, specialmente quella del Gillot nel 1572 a Parigi. Il Gillot nella prefazione assevera che altre opere di s. Ilario, le quali si credevano perdute, dovevano ascondersi nelle biblioteche, ed istigava a diligenti indagini con queste parole: " *si forte quis investigandis veterum libris tantos reperiat thesauros, eruere et in apertam lucem producere ad Ecclesiae commoditatem non pigeat* "[1]. Nella fine di quel secolo quali furono gli abati in Monte Cassino, e quali i prefetti degli studi? Lungi da me l'offendere la loro memoria; chè il recare i codici da una abbazia all'altra, lo inviarli specialmente per lo studio altrove, fu una continua e triste condiscendenza per quella celebre biblioteca cassinese. Dal 1596 al 1599 era abate di Montecassino il p. Rastrellini da Poppi, luogo in quel di Arezzo, il quale inoltre teneva l'alta carica di prefetto degli studi, e seguitò a tenerla negli anni appresso. Egli poi si ritirò alla badia di S. Flora di Arezzo, e vi morì nel 1611. Ecco la cagione assai probabile, del come il codice di s. Ilario sia colà pervenuto. Il p. Rastrellini, che per la sua autorità aveva modo e potere di recarlo seco, ebbe forse la lodevole intenzione di pubblicarlo, ma le molte cure e la sopraggiunta morte glielo impedirono.

Sembra che unitamente si recasse in Arezzo la descrizione della Terra santa, il cui codice derivi da Monte Cassino, è al pari del Sant' Ilario cosa manifesta. Imperocchè oltre alla scrittura, che palesa la medesima maniera, sebbene di altra mano e alquanto più antica, abbiamo un documento irrefragabile in questo, che il codice fu studiato, tanto da farne un estratto, da Pietro Diacono bibliotecario di Monte Cassino nel principio del duodecimo secolo. Afferma egli che si è giovato di varii autori nel compilare il suo libro *De locis sanctis*: e risulta chiaro che quelle fonti furono precipuamente il Beda, che qua e là ricopia alla lettera,

[1] Gilloti, *De S. Hilario Commentatio.*

l'altra è la *Peregrinatio* ora discoperta, e la terza un anonimo, di cui raramente fa uso. Dopo aver pertanto esaurito il libro di Beda sulla Palestina riprende e consulta la *Peregrinatio*, facendo conto della sola parte topografica, e viene quindi a ricollegarsi col principio del frammento del codice aretino, dove è descritto l'arrivo alla pianura del Sinai. E si può così confrontare per quasi sette pagini del testo, perocchè il suo libro o studio pare venisse interrotto: ed uso fa sovente e delle stesse parole e degli stessi modi, per il che non si erra nel giudicare, che egli teneva quel medesimo codice sotto gli occhi. Sarebbe sufficiente il confronto del libro di Pietro Diacono per provare, che la *Peregrinatio* proviene da Monte Cassino; ma evvi di più, che ammesso che il codice di s. Ilario di là deriva, altrettanto dovremmo stimare di quella; sia che si riguardi la stessa scrittura, la unione non casuale dei due codici, ed il danno che hanno subìto l'uno e l'altro dell'acqua nell'essere stati vicini. E siccome tale infiltramento si scorge essere antichissimo, è probabile che dipenda da un miserevole abbandono all' aperto, come pur troppo avvenne alla biblioteca per il tremendo terremoto del 1348, da cui fu la badìa di Monte Cassino totalmente distrutta.

Ma di tale opera abbiamo noi dopo Pietro Diacono verun indizio? e nel 1348 fu danneggiata per guisa da perdere i primi fogli, e così non essere cogli altri codici catalogata? D'altra parte è credibile, che si portasse in Arezzo un frammento di opera, che a primo aspetto non mostrava valore? Io sono persuaso, che come il trattato dei misteri di s. Ilario, così la *Peregrinatio* fosse integra, e perciò ambedue attraessero tanto il p. Rastrellini, da avere lo intendimento di darli alla luce. Invero nel citato catalogo cassinese del 1532, il quale registra i codici per classi ed ordine di materie, si trova scritto: — " *De infantia Salvatoris et nativitate S. Mariae, et locis sanctis. Incipit: Domino suo* (e questo è il libro di Pietro Diacono), *et diversis aliis.* — *Alius incipit: Abatissa* ". Da che mi è venuto il sospetto che in quella parola *Abatissa*, che sarebbe il principio del libro, si celi la qualità dell'autrice del

pellegrinaggio, ignoto rimanendo il suo nome; molto più che in quella classe stavano appunto collocate alcune opere, che si riferivano ai luoghi santi: e questa sarebbe fin qui la sua debole traccia dopo Pietro Diacono. E ciò basti intorno all'origine ed alla fortuna dei due codici, che vengono ora alla luce.

Mercè gli estratti di Pietro Diacono, ci è dato di avere una certa cognizione di quelle parti della *Peregrinatio*, le quali ci furono tolte o dal tempo o dagli uomini. Vero è che egli non si servì di quella, che come una illustrazione dei luoghi descritti dal Beda, che ritenne come testo principale: onde molte cose trascurò, che per noi sarebbero state di un grande valore. Così nel primo viaggio in Egitto non segue la *Peregrinatio* che in sino a Memfi con lievissimi accenni, e tralascia del tutto la Tebaide, che certo vi era descritta: in quanto che Pietro Diacono ciò giudicasse un' opera presso che vana in una indicazione dei luoghi scritturali. Ma quindi proseguendo v'include il Sinai, e fedelmente va dietro le orme della pellegrina, appunto per esser quello il monte di Dio, e visitato devotamente ancora ai suoi tempi. Nonostante tali trasposizioni e lacune, noi siamo in grado di ricomporre nei tratti principali il prezioso libro, anche in quella parte grandissima, che sventuratamente ci è mancata, e forse per sempre.

Nella precedente dissertazione diedi notizia di ciò che si conteneva nei due codici e di s. Ilario e del Pellegrinaggio: ora il mio scopo è di far conoscere le qualità della pellegrina, in che consisteva tutto il viaggio, la sua descrizione, ed il tempo in cui quello avvenne, e finalmente ricercare chi costei fosse. Le quali cose allora in parte accennava, in parte ometteva non per volontà, ma per mancanza di quella luce, che quindi si è fatta.

È testimone l'*Itinerarium Burdigalense*, che fino dai tempi di Costantino la Gallia si moveva devota ad adorare il sepolcro di Cristo. Il fervore aumentò sì, che s. Girolamo scrive: *Quicumque in Gallia fuerit primus, huc properat.* Il che significa, che le persone costituite in Gallia di alta dignità venivano frequenti a suo

tempo in Gerusalemme. La nostra pellegrina era appunto di origine francese, e si era partita di Francia sua patria. Scrive da Costantinopoli il suo viaggio alle sue monache, le quali probabilmente dimoravano non lungi dal Rodano; in quanto che per far loro intendere la grandezza dell'Eufrate la paragona a quella del Rodano, e vi soggiunge, più grande essere l'Eufrate [1]. Altrove dice, che le è nato il desiderio di tornare in patria: altrove, che quando tornerà in patria recherà seco la lettera di Cristo ad Abgaro, della quale aveva presa copia in Edessa. Si compiaceva il vescovo di Edessa di mostrare a lei quelle cose, che sono da vedersi dai cristiani, molto più che ella si era partita *de extremis terris:* e così sicuramente poteva dirsi la Gallia rispetto alla Mesopotamia. Infine una origine gallica palesano alcuni vernacoli e modi del suo stile, che dalla diligenza dell'amanuense ci furono conservati.

Scrivendo alle sue monache, affettuosamente le chiama, *dominae meae, venerabiles sorores, animae meae, affectum meum, lumen meum:* dalle quali parole si deduce, che era di loro, e forse la superiora. Perocchè crede suo obbligo di scriver loro dei santi luoghi, ed ancora d'istruirle sopra le particolari ceremonie, che si praticavano nelle feste dell'anno in Gerusalemme. Per desiderio poi della vita ascetica ed austera si inoltra fin là, dove si spandeva la fama di penitenza e di santità e nella Tebaide e nella Mesopotamia: e dimora nel monastero di Seleucia, ove le diaconesse tenevano rigidissima regola, e perciò chiamavansi *ascites.* E questo per servire ancora di edificazione e di esempio alle sue monache della Gallia, le quali nel volgere del quarto secolo cercavano al pari degli uomini di seguire, come da principio avvenne, la regola di s. Pacomio. Da che si potrebbe ritenere, che ella non

[1] Un altro paragone viene fatto dalla pellegrina, dei pesci del mar rosso con quelli del mare italico (nel quale sboccava il Rodano), come si legge nella citata opera di Pietro Diacono: *Omne autem genus piscium in eodem mare sunt tanti saporis, ut* (cod. *et) pisces maris italici.*

fosse giovine, ma di età piuttosto avanzata, se di quel monastero era, per quanto apparisce, la superiora.

E che invero avesse un tanto ufficio, si potrebbe argomentare dall'alta autorità, di cui era insignita. Imperocchè le andavano incontro i vescovi delle varie città, per dove passava, e l'accompagnavano offrendosi a guida, come non tanto ciò fosse per atto cortese, ma per debito loro. Inoltre a sua disposizione stava la milizia romana stabilita in diversi punti, ben dichiarandolo il passo altra volta citato: " *Nos autem inde iam remisimus milites, qui nobis pro disciplina romana auxilia praebuerant . . . . . et ideo non fuit necesse vexare milites* „. Laonde viene naturale la congettura, o che appartenesse alla corte imperiale, o fosse parente di qualcuno, che allora presiedesse ad altissimo ufficio.

Intrapresi aveva i suoi faticosi viaggi non solo *orationis causa*, ma ancora principalmente per istruirsi nelle divine scritture, e confrontare il testo con i luoghi stessi dell'avvenimento: " *quae semper*, ella ripete, *iuxta scripturas requirebam* „: e perchè le sacre carte ricevessero più viva luce, e le tradizioni locali ed i monumenti servissero come di sanzione e di prezioso commento. Così mentre il suo intelletto con uno zelo assiduo si confermava e si approfondiva nel senso letterale levandosi allo spirituale e divino, il suo cuore e la sua devozione ritrovavano ognora pascolo e fomento, e si commovevano fortemente sia nell'ardua cima del Sinai, sia nell'oscuro sepolcro del Salvatore. Da ciò la mortificazione nell'apprendere i lunghi digiuni di quei fedeli: la gioia mista ad umiltà profonda nel vedere ed ascoltare i venerandi monaci: la esaltazione nell'udire le catechesi del vescovo di Gerusalemme: il disprezzo inoltre di ogni fatica pure di accedere laddove era una reliquia, un'orma, una voce della divinità, o della santità. E forte di sua natura in poche ore dalla memoranda valle del Sinai ne conquista la terribile vetta, ascesa oltremodo faticosa a testimonianza di ognuno: imperocchè saliva, si arrampicava non solo

colle forze del corpo abituato a fatiche, ma *adiuta orationibus sanctorum,* cioè di quei monaci suoi compagni.

E quale via aveva tenuto per giungere dalla Gallia a Gerusalemme? Quella stessa segnata nell'itinerario di Bordeaux, che da molti anni si teneva dai pellegrini delle Gallie. Giacchè da Costantinopoli aveva traversato la Bitinia e la Galazia e la Cappadocia e la Siria per le stazioni stesse dell' Itinerario. Ed ella dice, che nel ritorno ripetere le convenne la via, che aveva fatto nel venire: " *faciens iter notum per singulas provincias, quas eundo transiveram, id est Cappadociam, Galàtiam, et Bithiniam* „. A Gerusalemme frequentava le chiese ed i *martyria,* che descrisse, come in modo incompleto si rileva da Pietro Diacono. Quella fu la sua stazione, il centro, donde partiva ed ove tornava visitando i luoghi santi. Prima nella prossima Bethlemme, quindi a Nazaret, poi a Cafarnao, ed al lago di Tiberiade; e così vide ed adorò tutti i luoghi memorabili sia del vecchio che del nuovo testamento, come era stato il suo santo fine: " *visis omnibus locis sanctis, ad quae orationis gratia me tenderam* „.

Era stata incirca due anni in Gerusalemme e per la Palestina, quando l'attrasse la fama dei monaci dell'Egitto, cioè di quelli di Nitria presso Alessandria, e della Tebaide. E presa la via da Gerusalemme a Pelusio se ne venne a Tanis, e traversò la terra di Gessen, e giunse ad Alessandria: di là lungo il Nilo fino a Babilonia, cioè al vecchio Cairo, ed a Memfi, e sempre più risalendo fino alla Tebaide. Ripresa, come sembra, la medesima via, tornò a Memfi, vide le piramidi, e credette al racconto, che fossero state costruite da Giuseppe a fine di conservare il grano per i sette anni di carestia. Da Babilonia elesse la via di Eliopoli, e forse imprese la traversata del deserto, che durò quindici giorni (come appare da una lieve notizia data da Pietro Diacono), piuttosto che ripetere l'agile via di Pelusio per Gerusalemme. E questa fu la prima volta che andò in Egitto, *quando primitus in Egypto fueram*: e altrove, *in Alexandriam et in Tebaida.*

Nel terzo anno di sua dimora in Gerusalemme, stabilito il viaggio al Sinai, tornò a Pelusio; e dopo otto stazioni giunse a Clisma, all'attuale Suez, per la via la più diretta, cioè presso ai punti oggi percorsi dal grande canale. Da Clisma per il deserto lungo il mar rosso, e fino alla città di Faran: quindi traversata di necessità una valle ed una gola di monti entra nella valle del Sinai. A questo punto comincia il testo del codice aretino, che si ricollega col libro di Pietro Diacono: e si può confrontare il riassunto coll'originale per altre poche pagini, il che però basta a darci una idea del metodo, che aveva tenuto il monaco nelle parti precedenti, ora perdute. Ciò che segue fu da me altra volta riferito, e quindi mi fermerò solo laddove io creda, che meglio valga a conseguire quel che ora si cerca. Dal Sinai discende a Faran per la via fatta, ed a Clisma: qui il desiderio le viene di conoscere le stazioni, che si leggono nell'Esodo, e che segnarono i figli d'Israele nella loro liberazione da Ramesse fino al miracoloso transito del mar rosso. Ramesse, città faraonica, era divenuta un campo distante quattro miglia dalla città di Arabia; il cui vescovo le era venuto incontro fin là, e le indicava quelle rovine, per modo che per noi egli non si dimostra buono egittologo. Per Tanis e Pelusio essa ritorna a Gerusalemme.

Circa trenta miglia da qui distava il monte Nebo, ove morì Mosè: passato il Giordano vi ascende, e il vescovo di Segor di lassù le addita le rovine della esecrata pentapoli, e la pianura già di Moab, e le città degli Amorrei. Dopo alquanto tempo intraprende un altro pellegrinaggio a Carnaim, patria di Giobbe. Mi sono studiato di dimostrare, che Carnaim era situata nei monti di Aouran al nord della città di Bozra. Salendo la riva destra del Giordano la pia donna giunge al castello di Salem, la città un tempo di Melchisedech: vede a sinistra la fonte d'Ennon, ove battezzava s. Giovanni. A Carnaim il vescovo stesso la conduce al sepolcro di Giobbe, e la mattina prima ch'ella coi compagni si parta, celebra la messa e la comunica.

Compiuti erano tre anni della sua dimora principalmente in Gerusalemme, quando desiderò di ritornare in patria. Parte, ma ad Antiochia devìa, mossa dalla brama di adorare il sepolcrò di s. Tommaso ad Edessa in Mesopotamia. Passa l'Eufrate, visita il *martyrium* e la chiesa di Edessa, allora sontuosamente rinnovata. Il vescovo già monaco, e confessore della fede, le fa da guida per la città, le mostra il palazzo e il sepolcro degli Abgari, poi la lettera che ad Abgaro scrisse Gesù Cristo, della quale prende copia per recarla in patria. Si incontra a Batne con il vescovo pure monaco e confessore: ed infine si trattiene a Carre accompagnata in ogni luogo dal vescovo, *monachus et confessor:* il quale la conduce fino a Fadana, sei miglia distante da Carre. Mostrasi lieta di aver veduto colà quei monaci della Mesopotamia, de' quali tali penitenze mirabili si narravano, da parere favole a chi le udiva. Non potendo inoltrarsi verso Nisibi, ceduta al dominio dei Persiani, torna indietro ad Antiochia, dalla quale di tre stazioni distava Seleucia d'Isauria, ove era celebre il *martyrium* di s^a^. Tecla. Quivi incontra il vescovo in chiesa, e procede al prossimo colle del monastero, del quale era superiora la diaconessa Martana, amicissima sua, che aveva conosciuto a Gerusalemme: la fama, ella dice, della santità di Martana si diffondeva in tutto l'oriente.

Nel ritorno a Costantinopoli, prima di traversare il Bosforo, si ferma a Calcedonia a venerare il corpo di s^a^. Eufemia, ove era stata altra volta. A Costantinopoli ringrazia con fervore Dio *per singulas ecclesias vel apostolos* di aver compiuto felicemente il pellegrinaggio. Quivi lo scrive, e lo dedica alle sue monache: ma mentre stava scrivendolo, fa proposito di ritornare in Asia per visitare in Efeso il sepolcro di s. Giovanni. Il dimorare in Costantinopoli, l'intraprendere un altro viaggio non si conciliano certo col desiderio, che sovente manifesta, di rivedere la patria e le sue monache. E pare che non si tratti di breve tempo, perchè dice, che riferirà di altri luoghi santi e di altre cose sicuramente (vale a dire scriverà di sacra disciplina), se gliene verrà

talento: “ *Si qua præterea loca cognoscere potuero . . . . . vestræ affectioni referam: aut certe si aliud animo sederit, scriptis nuntiabo* „. Che cosa mai colà la tratteneva? Incarichi suoi particolari no al certo, perchè *orationis gratia* avēva per tre anni pellegrinato l'oriente: dunque qualcuno di sua famiglia, che fosse insignito in Costantinopoli di alto ufficio o nella milizia o presso l'imperatore. Ma prima di tornare a parlare di lei, procuriamo di definire il tempo del pellegrinaggio.

Cosa certissima è, come fu detto, che la pellegrina andò in Mesopotamia dopo la cessione di Nisibi ai persiani, cioè dopo l'anno 363. Però quando il vescovo di Carre l'avvisava, che dalla sua città a Nisibi ed Ur *modo accessus romanorum non est,* ci induce a credere che la cessione fosse avvenuta di fresco, o almeno in un tempo, di cui egli bene si ricordava. La qual cosa ci riporta all'imperatore Valente o al più tardi a Teodosio il grande.

D'altra parte essa non fa mai cenno di ariani, nè di persecuzione ariana, che in quei tempi infieriva e funestava tutto l'oriente. Gli ariani, resi colà formidabili col favore dell'imperatore e di zelanti ufficiali, avevano cacciato di loro sede tutti i vescovi cattolici, e perseguitavano i fedeli perfino nelle chiese, e molte reliquie dei santi avevano contaminato e disperso, nè in pace avevan lasciati i monasteri talora nei più intimi recessi. Or come ella fervente cattolica in nome del suo signore Gesù poteva così impunemente professare la sua fede, avere autorità, visitare i santi luoghi, essere accolta dai vescovi cattolici, che tranquilli presiedevano alle loro chiese: come ciò poteva avvenire durante non la lotta ma la vittoria dell'arianesimo sotto Valente, e finchè egli visse sempre più ostinato ariano? È vero che dalla morte di Giuliano ai primi anni di Valente fuvvi una specie di calma, dal 363 al 366, ma altre osservazioni ci costringono a trapassare quella età e la stessa epoca della persecuzione.

Infatti per tutto l'Egitto e nella Mesopotamia fiorivano gli ordini religiosi, o di solitarii nelle laure, o di monaci raccolti:

eranvi di vergini, quali in Seleucia, e come si rileva perfino nella Gallia. Senza dubbio che le regole di s. Pacomio si erano diffuse, ma vi volle tempo e non breve ad accogliersi in occidente nel mondo latino, quantunque gli animi si trovassero disposti appunto per le grandi lotte religiose in seno alla chiesa, e nel tramonto del paganesimo. Onde sappiamo che veramente presero norma e vigore a tempo di s. Basilio, che ne fu il grande riformatore, e meglio tosto dopo di lui all'epoca teodosiana, avvenuta di qualche anno la morte di Valente. Inoltre abbiamo un fatto che in tale ricerca ci guida con molta sicurezza. Ascolta la pellegrina le catechesi a Gerusalemme dal vescovo, che vi ritornò dopo Valente, in quanto che nella persecuzione era occupata la sede da un ariano: probabilmente ascoltò le catechesi di s. Cirillo, o del suo successore Giovanni. I vescovi di Edessa, di Batne, e di Carre, città della Mesopotamia, erano monaci e confessori, cioè avevano patito la persecuzione per la fede. Da chi questa persecuzione? Da Sapore re dei persiani, o da Giuliano, o da Valente? Sicuramente da quest'ultimo; chè di tutti quei tre vescovi ci è stato trasmesso il nome, il tempo, e qualche particolare notizia. Sapore infatti non oltrepassò Nisibi, che assediò tre volte e non prese mai, e solo per una definitiva pace ne fu stabilita la cessione ed il confine. Giuliano intento alla guerra per lui fatale assai si contenne nella Mesopotamia, anzi schivò perfino di entrare in Edessa, come città troppo cristiana. Invece Valente v'inasprì la persecuzione, e non sofferse che Eulogio vescovo di Edessa, Abraamio vescovo di Batne, e Protogene vescovo di Carre, rimanessero nelle proprie sedi, ma li cacciò in esilio, e relegò o nelle isole o nella Tebaide[1]: dopo la sua morte tutti e tre furono richiamati per il decreto dell'imperatore Graziano, e nella lora città li trova la pellegrina. Per le quali cose possiamo legittimamente conchiudere che il suo viaggio accadde dopo la persecuzione di Valente, cioè dopo il 378, e innanzi la morte di quei tre vescovi perseguitati da lui.

[1] Le Queen, *Oriens Christ.* T. II, p. 956, e segg.

Siamo così nella grande epoca di Teodosio, ed affermeremo ancora nei primi anni di lui, dopo la legge del 10 Gennaio 381, che restituiva le chiese ai cattolici: ma per far ritornare l'oriente in calma ci vollero non solo leggi, ma una esecuzione severa: ed una vera pace non si stabilì che dopo il 383 o 384: nel 388 il vescovo Eulogio era già morto secondo la cronaca di Edessa [1]. Adunque entro questi quattro o cinque anni la pellegrina francese perlustrava i luoghi santi: la quale data di tempo viene confermata da alcuni fatti particolari, che opportunamente qui riferisco.

Era compiuta da poco, *nova dispositione*, com'ella dice, in Edessa la chiesa di s. Tommaso, che Valente nel 372 fu desioso di vedere, e iniquamente proibire, che vi entrassero i cattolici. Pare che ancora non vi fosse traslocato il corpo dell'apostolo, giacchè la pellegrina nomina il *martyrium* come un luogo distinto dalla chiesa [2]: ora quella traslocazione, come si ha dalla citata cronaca, fu solennizzata da Ciro successore di Eulogio nel 705 di Edessa, cioè nel 394 dell'era nostra.

Un altro dato cronologico ci sarebbe somministrato dal conoscere, quando quella santa diaconessa Martana reggeva il monastero di s^a. Tecla in Seleucia. Ma quantunque si dica, che della sua santa vita si faceva da tutti testimonianza in oriente [3], noi non siamo stati da tanto da rintracciarne vestigio nei secoli quarto e quinto: e neppure una sola volta s'incontra il suo nome nei volumi dei Bollandisti, nè si ricorda nella speciale dissertazione sulle Diaconesse, che vi è inserita. Solo nell'ultimo capitolo del libro secondo della vita di s^a. Tecla scritta da Basilio vescovo di Seleucia, che viveva verso il 440, ho letto, che fra le donne, le

[1] Chron. Edess. in Assemanni *Bibl. Orient.* II, p. 399.

[2] « Pervenimus in nomine Christi Dei nostri Edessam, ubi cum pervenissemus, statim perreximus ad ecclesiam, et ad martyrium sancti Thomae ».

[3] « Nam inveni ibi aliquam amicissimam mihi, et cui omnes in oriente testimonium ferebant vitae ipsius, sancta diaconissa nomine Marthana ».

quali si resero celebri per seguire le orme della protomartire, si distinsero Martana, Dionisia, Teudola, e Susanna. Delle quali non facendosi mai ricordo altrove, e parlando Basilio di quel monastero di s[a]. Tecla, si può ben supporre che ne siano state le superiore fino al suo tempo: e tale opinione vien corroborata dal sapere, che Martana ne era appunto la superiora, e che da Basilio viene nominata la prima di quella serie. La qual cosa ci riporta alla stessa istituzione del monastero delle vergini in Seleucia, che non molto innanzi all'epoca di Teodosio per la sua regola doveva risalire, e così la tranquilla reggenza di Martana si dovrà porre dopo la persecuzione di Valente.

S. Girolamo dal suo ritiro di Bethlemme ricorda varie illustri donne, che per spirito di pietà dimoravano a Gerusalemme, e pellegrinavano nei luoghi santi: ma sebbene ci affermi che chiunque fosse in Gallia primo di onoranza e ricchezza veniva al santo sepolcro, pure non ci nomina alcuna di colà. Perocchè ben sappiamo che Paola, le due Melanie, Marcella, ed Eustochium, e Apollinare erano tutte romane, di romana famiglia, e provenute da Roma. Inoltre Paola, il cui pellegrinaggio è enfaticamente descritto dal santo dottore, non andò nè alla Tebaide, nè al Sinai. Melania la vecchia, di cui ci ha parlato Rufino d'Aquileia, non fu al Sinai, e fondò a Gerusalemme un ospizio per i pellegrini latini, e un monastero di cinquanta vergini, del quale fu direttore lo stesso Rufino insieme a Melania per il lasso di ventisette anni, cioè dal 376 al 402. Molto meno si può confrontare la nostra pellegrina colle altre sopra nominate, che o non ascesero il Sinai, o non furono a Costantinopoli. Anche discendendo al secolo quinto, non conosciamo alcuna, che le si assomigli. Sono stato così per vario tempo destituito di speranza, in fino a che mi apparve come improvviso un raggio, che quale essa fosse mi rivelava.

In quei tempi pellegrinava in oriente una rispettabile donna per nome Silvia, che Palladio vescovo di Elenopoli ha conosciuto, e rammenta con alte lodi nella sua storia dei padri del deserto

dedicata a Lauso, onde detta Lausiaca [1]. S. Paolino di Nola scrive che ella aveva promesso delle reliquie dei santi dell'oriente per Sulpicio Severo, che dalla Gallia le aveva domandate [2]. Rufino d'Aquileia la chiama santa, e che colla sua autorità gli aveva essa ingiunto di tradurre le Recognizioni di s. Clemente romano [3]. Or bene costei era la sorella di Rufino nativo dell'Aquitania [4], il potentissimo prefetto del pretorio in Costantinopoli presso Teodosio. Molti indizii frattanto sopra di lei si adunano per credere fondatamente, che sia stata la pellegrina, da noi invano fin qui ricercata.

E prima di tutto giova riportare le parole, che a lei consacra Palladio: " Avvenne in quel tempo [5], che noi insieme andavamo da Gerusalemme verso l'Egitto, accompagnando la beata Silvia [6], la vergine donna, sorella di Rufino, il quale fu dei prefetti. Era con noi Giubino, allora diacono, ora vescovo della chiesa di Ascolone. Avendoci invaso spietatamente il caldo, giunti a Pelusio, accadde che Giubino, preso un catino, si lavasse con acqua freddissima, e dopo lavatosi si riposasse su una pelle stesa per terra. Ella nel veder questo, redarguì, come fosse madre, la costui mollezza, dicendo: come a cotesta età, nel fervore del sangue, fino a questo punto curi la tua pelle, non veggendo i danni, che da questo derivano? Coraggio, coraggio, io vo' pei settant'anni, e all'infuori della punta delle dita, e questo per la comunione, non ho toccato mai acqua, benchè m'abbiano incolto varie malattie: e quando era incitata dai medici ad usare del bagno, non m'indussi a blandire la carne, nè posare in letto, nè esser portata in lettiga.

[1] *Hist. Laus.* c. 143.

[2] Epist. XXXI (al. XI) ad Severum.

[3] Praef. in lib. Recognitionum.

[4] Rufino nativo di Ause di Guascogna (Tillem., *Hist. des Emper.* V, p. 421, 470).

[5] Il tempo a cui si riferisce cade nel secondo consolato di Teodosio, cioè nel 388: perocchè nel principio del libro dice Palladio, che il suo viaggio in Egitto fu allora intrapreso.

[6] Nel testo greco è scritto *Salvia*, ma nel Paradiso di Eraclide (*Paradisus* c. 42), che copia la storia Lausiaca, è correttamente scritto Silvia. Cf. Brunati, *Santi Bresciani* I pag. 295 n. 1.

Costei divenne dottissima, e così prediligeva la scienza sacra, che di notte faceva giorno, studiando le opere degli antichi commentatori: e leggeva migliaia di versi, e di Origene, e di Gregorio, e di Stefano, e di Pierio, e di Basilio, e di alcuni altri, non leggermente nè temerariamente percorrendoli, ma con assiduità, sette ed otto volte leggendo ciascun libro, per levarsi in alto mercè le loro parole „. E venendo quindi Palladio a parlare di santa Olimpiade figlia del conte Seleuco riferisce, che ella fu tra le prime a seguire le orme e tutta la virtù della vita spirituale della beata Silvia. Olimpiade non lasciò mai Costantinopoli, per quanto resulta da Palladio e dal greco menologio, laonde ancora Silvia dimorò per alcun tempo in Costantinopoli.

Abbiamo appreso pertanto, che Silvia era la sorella di Flavio Rufino, il quale essendo nativo di Aquitania, devesi lo stesso stimare di lei; che era beata, cioè tenuta in concetto di santità; essere probabilmente addetta a qualche monastero, παρθένος γυναίξ, di austerissima vita, dedita a penitenza, non curante di fatiche; che dotta per la lettura dei commentatori, spendeva il giorno e la notte nello studio. Doveva poi essere di grande autorità, perchè negli ultimi anni di Teodosio era Rufino salito agli altissimi onori. Ed infatti il viaggio di Palladio per l'Egitto accadde nel secondo consolato di Teodosio, cioè nel 388: e da Alessandria si spinse fino alla Tebaide, come egli diffusamente narra. Non vi è neppure dubbio, che essa fermatasi a Gerusalemme abbia conosciuto il dotto prete Rufino di Aquileia, perchè egli in quel tempo dirigeva l'ospizio dei pellegrini fondato da Melania, ed il monastero delle cinquanta vergini. Inoltre ci dice Rufino, che Silvia gli aveva ingiunto di tradurre dal greco in latino le Recognizioni di s. Clemente romano; e che non avendo potuto porsi all'opera se non dopo la morte di lei, la intitola a s. Gaudenzio, l'illustre vescovo di Brescia, che gliela richiedeva come l'erede di santa Silvia [1].

[1] Rufini, *Praefatio in libros Recognitionum ad Gaudentium episcopum:* « Nos tamen, quos et ingenii tenuitas minus promptos, et senecta iam reddit ac segnes,

Ignoro se oltre a Palladio fosse accompagnata da Melania la maggiore, la quale andò pure da Gerusalemme ad Alessandria verso questo tempo per visitare quei monasteri di Nitria, molto più che si vuole aver fatto Melania il viaggio di Egitto con una sorella di Rufino, vergine illustre [1]. Ancora è assai probabile, se non vogliamo dir certo, che Silvia si trovava in Palestina con Gaudenzio, il quale verso il 387 ne fu richiamato per la sua elezione a vescovo fatta dal clero e dal popolo di Brescia, subito dopo la morte del vescovo s. Filiastro. Gaudenzio giovine diacono partendosi da Brescia per i luoghi santi aveva seguito l' itinerario gerosolimitano o burdigalense, perchè da Costantinopoli ebbe le reliquie di s. Luca e di s. Andrea, ed in Cappadocia gli fu fatto dono dalle nipoti di s. Basilio, che abitavano a Cesarea, delle reliquie dei quaranta martiri di Sebaste: ebbe pure quelle di s. Giovanni Battista, e quelle di s. Tommaso di Edessa [2]. Qui si osservi che non poteva egli ottenere queste reliquie insigni senza l'intercessione di qualche persona autorevole, la quale io mi penso essere stata appunto s[a]. Silvia. Di malincuore Gaudenzio si partì dai luoghi santi, ove era giunto uno o due anni innanzi (forse quando Silvia dalla Gallia passò per la stazione di Brescia dirigendosi a Costantinopoli), avendo rifiutato, ma invano, l'alto ufficio a cui era stato prescelto.

Dopo che Silvia ebbe fatto il suo viaggio in Palestina e nell'Egitto (forse infino alla Tebaide con Palladio), non tanto per devozione, quanto per approfondirsi nelle sante scritture, tornò in Costantinopoli presso il fratello, che venne nel 390 eletto a *magister officiorum*, e nel 392 console. Sembra che ivi alcun tempo

opus quod olim venerandae memoriae virgo Sylvia iniunxerat, ut Clementem nostrae linguae redderem: et tu deinde iure haereditario poscebas, licet multas post moras, tandem aliquando restituimus praedam ».

[1] Menar, *Vie de Jean Chrysostome*, Paris 1664, p. 206. Certo il dotto p. Menar avrà ciò potuto asserire, ma non resulta dagli Atti di Melania editi dai Bollandisti, che essa avesse per compagna di viaggio la sorella di Rufino.

[2] Per le notizie della vita di S. Gaudenzio si veda il Gagliardi, *Praefatio in sermones S. Gaudentii*, e il Brunati, *Santi Bresciani* T. I p. 307 e segg.

si trattenesse, perchè ammaestrò nella vita ascetica s^a^. Olimpiade, la quale fin da giovanetta era rimasta vedova. Ad istigazione forse della sorella, o per soddisfare al proprio devoto desiderio, Rufino innalzò a Calcedonia sul Bosforo un celebre tempio, e lo fe' consacrare da molti vescovi in modo straordinariamente solenne[1]. Ma nel 395, avvenuta la morte di Teodosio, Rufino macchinò d'impossessarsi del potere supremo, onde scoperte le sue trame fu dai soldati trafitto nel 27 di novembre, e confiscati i beni, e la famiglia esiliata. La moglie e la figlia, come riferisce Sozomeno, si ebbero per grazia di ritirarsi in Gerusalemme, da dove pare non più si partissero[2]: e tale elezione di dimora deve essere stata consigliata da s^a^. Silvia, la quale nuovamente colà conobbe Rufino d'Aquileia, il quale seguitò a sopraintendere all'ospizio di s^a^. Melania fino al 402. Apparisce finalmente, che s^a^. Silvia fra il 402 e il 403 si fosse già disposta di ritornare in Gallia, sua patria.

Ciò si argomenta dalla lettera di s. Paolino, il quale risponde a Sulpicio Severo, da cui era richiesto delle reliquie per la sua nuova basilica. Dice non averne all'infuori di un' asticella della santa croce, che gli aveva recato s^a^. Melania; ma che s^a^. Silvia ne aveva promesso a Vittore molte dei martiri dell'oriente: " *Sed quia non habuimus huius muneris copiam, et ille se spem ejusdem gratiae copiosam habere dixit a sancta Silvia, quae illi de multorum ex oriente martyrum reliquiis spopondisset* ". S. Paolino aveva avuto la reliquia della croce nel 402 per il passaggio di Melania per Nola, quando tornava a Roma dalla Palestina; e si consente che nel 403 sia stata scritta la lettera. Il monaco Vittore, che portava abitualmente la corrispondenza di Sulpizio dalla Gallia in Italia, deve aver veduto e pregato s^a^. Silvia, ritornata dall'oriente, di quelle reliquie, onde proseguendo il viaggio venne a Nola, e manifestò a s. Paolino le sue speranze. Le quali pare che fossero deluse, perocchè oltre non averne più ricordo, poco dopo,

[1] Baronio pone questa consacrazione all'anno 394.
[2] Tillemont, *Hist. des Emp.* V, p. 428.

forse nell'anno stesso, santa Silvia fu colpita in Brescia da morte; e s. Gaudenzio vescovo, divenuto erede delle cose sue, avrà collocato quelle reliquie nella sua nuova chiesa, che intitolò appunto per il riguardevole deposito: *Concilio dei Santi.*

Che la morte di s[a]. Silvia sia avvenuta verso quel tempo, come pensa anche il Tillemont (*Mem.* T. X, p. 585), si può desumere dai due passi, con cui a lei appella Rufino d' Aquileia, accennando all'ingiunzione avuta di tradurre le Recognizioni, il cui prologo o dedica a s. Gaudenzio non può essere posteriore al 408 o al più 410. Anzi la morte di s[a]. Silvia era al certo avvenuta prima, che ponesse mano alla traduzione, e bene osservando, che riassumesse i grandi commentari di Origene sopra l'epistola di s. Paolo ai Romani; il che ci porta di qualche anno indietro, cioè verso il 404. Così egli nella Perorazione di quest'opera: " *Post hoc* (dopo i Commentarii) *sane vocat nos opus, quod olim quidem iniunctum est a sancta Silvia, sed nunc a beato Gaudentio episcopo vehementius* (vuol dire che era del tempo che richiedeva) *perurgetur*: *Clementis scilicet romani episcopi apostolorum comitis libri ut in latinum vertantur* ". Aveva dunque, se così avvenne, almeno 75 anni, quando oppressa dalle fatiche, dallo studio e dalla penitenza si morì in Brescia assistita dal vescovo Gaudenzio, il quale datale il 15 dicembre (giacchè in quel giorno se ne celebra la memoria dalla chiesa bresciana) onorata sepoltura volle, che le proprie ceneri accanto a quelle di lei si posassero, ed una stessa lapide le ricoprisse [1].

Se non ci è dato di sapere, che s[a]. Silvia abbia scritto i suoi pellegrinaggi in terra santa, se di lei non sussistono altre testimonianze in oriente e in occidente, non sono però nè scarsi nè lievi gli indizi, che concorrono a farcela ritenere, come sia quella precisamente, di cui noi andavamo in traccia. Ed invero si riguardi

[1] « Eam (Silviam)... in Italiam ex oriente redeuntem Brixiae demortuam fuisse, peritiores ecclesiasticarum rerum scriptores consentiunt. Reipsa die XV decembris S. Silviae memoria Brixiae recolitur, in ecclesia S. Ioannis de Foris appellata, sacrumque corpus in eodem loco, eademque ara, ubi et Gaudentius tumulari voluit, veneratur ». Gradonigi, *Brixia sacra,* pag. 51.

in prima la origine comune dalla Gallia, loro patria, e la pia corrispondenza che vi tennero: che s[a]. Silvia vi promette le reliquie dei santi, e la nostra è desiosa di adorare i *martyria*, e si fa lieta di recarvi la nuova copia della lettera di Cristo ad Abgaro. L'una e l'altra si dedicarono a regole ascetiche, e furono ad un monastero addette; che se di s[a]. Silvia nol sappiamo con sicurezza, lo dovremo ritenere per il titolo di vergine a sessant'anni, e per quello di beata e di santa, che ebbe pure vivente. E si ricordi che in Gallia fino dal secolo quarto esisteva un convento antichissimo all'isola Barbara posto presso la foce del fiume Arassi nel Rodano [1], e se non si nomina quello specificatamente, a noi non è dato di supporne altri in tempo così antico, quandò la pellegrina confronta, scrivendo alle sue monache, l'Eufrate col Rodano. Comune in ambedue si scorge la noncuranza delle fatiche, benchè collocate in alto grado sociale, e la forza particolare del corpo nel sostenerle. L'epoca è la stessa, in cui il pellegrinaggio avvenne: chè quello descritto viene a cadere fra il 384 e il 388, e l'altro fu fatto da Gerusalemme per l'Egitto nel 388: la stessa pure è la via che tennero non per mare, come le altre donne illustri di cui si ha notizia, ma per terra, seguendo l'itinerario burdigalense. Si confronta ancora in questo, che s[a]. Silvia per andare da Gerusalemme in Alessandria passò da Pelusio, piuttosto che prendere il mare [2], e così la nostra, la prima volta che andò in Egitto, fece il simigliante. Se si vuole riguardare la dottrina dell'una e dell'altra, e lo studio, e lo scopo dei pellegrinaggi non solo per causa di semplice devozione ma per meglio intendere il senso delle sacre carte, e verificarle nei luoghi stessi, sempre più ci persuaderemo che si tratta della stessa persona. Che più? A me pare che la dignità, l'autorità le congiungano e le immedesimino: s[a]. Silvia, sorella di colui,

[1] Da questo convento sono provenuti codici vetustissimi, che sono a Lione, fra i quali è celebre il Rufino d'Aquileia, la traduzione delle Recognizioni di s. Clemente.

[2] S[a]. Paola nel ritorno da Alessandria a Gerusalemme traversò il mare, come ci riferisce s. Girolamo nella lettera, che illustra la vita della santa.

salito omai in grande potenza, che viene accompagnata da Palladio, e che ingiunge a Rufino la traduzione delle Recognizioni; la nostra, ai cui ordini i soldati romani sono disposti, ed i vescovi le vengono incontro, e si prestano a guida. Chiara è adesso la ragione della dimora della pellegrina in Costantinopoli, se la riconosciamo in s^a. Silvia sorella del prefetto Rufino. Ecco che Rufino per soddisfare alla sua devozione innalza a Calcedonia un tempio presso il *martyrium* di s^a. Eufemia, che la pellegrina aveva due e forse più volte visitato. Ma tralasciando più minute osservazioni [1], nella sostanza e nei fatti principali, ci rinveniamo tale rassomiglianza, o meglio identità, che senza alcun sospetto potremo asseverare, che s^a. Silvia fu l'autrice di quel pellegrinaggio, che in buona parte per nostra avventura è tornato alla luce.

Non sarà però al lettore sfuggito un ostacolo, che s'incontra nel nostro felice cammino, come una nuvola che si aggira nel cielo, mercè il nostro studio reso sgombro e sereno. Riconoscendo la nostra pellegrina in s^a. Silvia siamo costretti a dubitare, che sia incorso errore in Palladio, quando indica il secondo consolato di Teodosio, come l'anno della sua gita in Egitto; o che piuttosto avrebbe dovuto scrivere l'anno *avanti* il consolato di Teodosio [2]: ovvero supporre che la cronaca edessena (scritta verso il secolo ottavo) abbia errato di un anno sulla morte del vescovo Eulogio [3].

[1] Racconta Rufino d'Aquileia (*Hist. Eccl.* l. XI, cap. 8), parlando delle virtù dei monaci della Mesopotamia, che egli stesso li aveva veduti a Edessa e fino a Carre in Mesopotamia: « Quorum aliquos ipsi per nos apud Edessam et in Carrarum partibus vidimus plures, aut auditione didicimus ». Il che confrontandosi con quel che si narra nel nostro testo, vi sarebbe quasi da credere, che Rufino avesse fatto quel viaggio con s^a. Silvia, ossia colla nostra pellegrina.

[2] Palladio scrisse la storia Lausiaca nel 420, cioè 32 anni dopo, e quindi può essere avvenuto l'errore di un anno; si noti che raramente i greci designavano gli anni per consolati, il che era proprio dei latini: inoltre può Palladio aver udito nell'agosto o settembre, che Teodosio fosse designato al consolato, ma che non fosse allora effettivamente console.

[3] La cronaca pubblicata dall'Assemanno porta l'anno 698, e così il cod. Vaticano nel suo testo siriaco: nonostante il cod. originale può avere avuto il numero nove per l'otto, essendo piccolissima la differenza, con cui questi si scrivono.

Altrimenti dovremmo riconoscere nel vescovo edesseno *monachus et confessor* il successore di Eulogio, vale a dire Ciro, che non sappiamo aver sofferto persecuzione. In quanto che la pellegrina nostra non poteva trovarsi nello stesso anno 387-388 corrispondente al 698 di Edessa (i cui anni cominciavano in autunno seguendo l'epoca seleucida), e nell'Egitto con Palladio, e nella Mesopotamia, se alquanto si osservi, come abbiamo fatto, quale sia stato l'ordine delle sue perlustrazioni.

Ma comunque l'accennato nodo si venga a risolvere, da tutto il contesto siamo colla massima evidenza indotti a riconoscere s[a]. Silvia nella nostra pellegrina, e tratteggiare l'intero corso della sua vita. Santa Silvia, che dimorava in un convento di Francia non lungi dal Rodano, nella circostanza che il fratello Flavio Rufino fu chiamato da Teodosio a Costantinopoli verso il 384, si mosse colla brama di vedere il sepolcro di Cristo ed i luoghi santi, essa che tanto aveva studiato nella scrittura e nei commentatori. E seguendo l'itinerario di uso passò per Brescia, dove con lei si accompagnò il diacono Gaudenzio. Da Costantinopoli traversarono la Bitinia e la Cappadocia, ed a Cesarea ottennero le reliquie dei quaranta martiri dalle nipoti di s. Basilio. In Gerusalemme accolti nell'ospizio dei pellegrini conobbero il dotto Rufino, che vi sopraintendeva, e di là si mossero a perlustrare la Palestina. Nel frattempo, cioè nel 387, Gaudenzio fu eletto vescovo di Brescia, e s[a]. Silvia si dispose ad andare in Egitto con il giovane Palladio. Visitata Alessandria, giunse fino alla Tebaide; poi nella fine dell'anno ritorna in Egitto, e ascende il Sinai: quindi sale ancora il monte Nebo, e si spinge fino alla patria di Giobbe nella Batanea. Compiuti tre anni della sua dimora, e dopo avere visitati tutti i luoghi santi, nel ritorno si distacca da Antiochia per inoltrarsi nella Mesopotamia. Nel monastero di s[a]. Tecla a Seleucia d'Isauria rivede la diaconessa Martana. Prima di passare il Bosforo si ferma ad adorare il sepolcro di s[a]. Eufemia in Calcedonia. A Costantinopoli si trattiene presso il fratello, la cognata e la ni-

pote; è direttrice di pietà a s[a]. Olimpiade; e descrive per le sue monache della Gallia il suo pellegrinaggio. Sulla fine del 395 è involta nella catastrofe di Rufino, e si ritira colla famiglia a Gerusalemme. Si risolve finalmente di tornare in patria (può darsi che nel 402 sia venuta in Italia con s[a]. Melania e Rufino d'Aquileia, ed in tal caso avrebbe le tombe degli apostoli e dei martiri venerate in Roma), e giunge a Brescia rifinita di forze per l'età, le fatiche, e le penitenze. Muore presso il suo vescovo Gaudenzio nel 403-404, e lo chiama erede delle cose sue: è sepolta nella chiesa del *Concilium Sanctorum*, ora s. Giovanni *de Foris:* e le sue sante reliquie ancora si serbano commiste a quelle ivi deposte di s. Gaudenzio, che quella tomba prescelse; e la sua memoria, resa ora più illustre, nel 15 dicembre si onora e si venera dalla chiesa di Brescia.

G. F. Gamurrini

DICHIARAZIONE DI UNO SPECCHIO ETRUSCO
DEL MUSEO KIRCHERIANO

In uno specchio etrusco, che un tempo fece parte della collezione del marchese Alessandro Gregorio Capponi, donde passò al museo Kircheriano, e che fu pubblicato dal Gori, dal Lanzi e dal Gerhard veggonsi delineate due figure muliebri coi nomi scritti presso al capo[1]. L'effigie maggiore a sinistra è sedente e non lascia dubitare che rappresenti Minerva. Ha l'elmo in capo, una piastra al petto, ove è impresso un volto, certamente quello di Medusa, e sull'asta appoggia levata in alto la mano sinistra. Il braccio e la mano dritta sono nell'atteggiamento di chi accompagna con gesto moderato un serio discorso. Il nome scritto presso al capo è quel di *Menrva*, ove manca la *e* innanzi la *r*, e la *a* finale appena si lascia scorgere. Di rimpetto a Minerva, a destra di chi guarda lo specchio, sta una donzella alata, di sembianze gentili, ritta in piedi, col capo un poco chino verso la dea, ed ha l'orecchio sinistro (il solo che si vegga, sendo le due figure disegnate in profilo) ornato di pendente. La veste che la ricopre, stretta alla cinta, giunge sino alle ginocchia. Il braccio sinistro mollemente ripiegato fa poggiar sull'anca il dorso della mano a guisa di chi attende senza fretta. La destra che tiene un ramoscello (a quanto parve a me e ad altri che il vide) di ulivo, va quasi a toccare il ginocchio sinistro di Minerva.

Il nome scritto presso al capo della donzella alata è *lasavecu.* Qui sta l'incognita del problema da sciogliersi.

Fu giustamente avvertito che questa scritta contiene due voci: *lasa* e *vecu:* la prima è un semplice titolo, mentre si vede in altri specchi etruschi unita al nome di genî di sesso femminile, come *lasa sitmica, lasa racuneta, lasa thimrae.* Sicchè nulla trovo a ridire

[1] Se ne vegga la riproduzione nella tavola annessa.

su ciò che scrisse l'Orioli: " *Lasa* è il nome generico delle dive „ inferiori e intermedie tra l'uomo e le divinità governative della „ vita umana „[1]. Soltanto sull'inciso: — " che invoca il celebre „ frammento di carme antico: *enos lases juvate* „ — dall'Orioli immediatamente soggiunto, io farei una osservazione. Il *lases* del carme arvalico non sembra doversi prendere come nome generico delle *dive* inferiori. Secondo Varrone, Quintiliano e Scauro[2], l'antichissima voce *lases* è identica a quella che in età meno antica fu pronunciata *lares;* e i *lares* presso gli scrittori latini sono sempre di genere maschile. Essendo però noto d'altra parte che gli etruschi furono maestri di religione ai romani, e considerando la perfetta somiglianza che passa tra l'etrusco *lasa*, ed il *lases* del carme arvalico, direi piuttosto che, come etruschi e latini riconoscevano due sessi nelle divinità di grado superiore, così li riconoscessero nelle divinità secondarie. Qual nome poi prendessero appo i romani coll'andar del tempo le *lase* etrusche, lo vedremo colla scorta del nostro specchio.

Bisogna però vincere la difficoltà che presenta la voce *vecu.* Da alcuni fu detto che *vecu* è *Victrix* sive *vicia*, e probabilmente è la dea della Vittoria. Ma *vicia* vuol dir veccia, non vincitrice, e secondo Varrone[3] viene da *vinciendo* perchè implica e quasi lega gli oggetti in cui s'imbatte, non da *vincendo.* Gerhard pensò alla *Vica pota,* cioè *vincendi potis* — potente a vincere — menzionata da Tullio, da Livio e da Seneca[4], e così venne alla stessa conclusione. Però: " questa spiegazione, dice il Corssen[5], non trova alcun appoggio nel modo con cui ci viene rappresentata artisticamente la Diva: nè dalle ali, nè dal vegeto ramoscello si deduce che essa significhi *Vittoria* „. Egli pertanto riconoscendo l'analogia tra l'etrusca *lasa* e i *lases* romani, e confessando insieme la diversità del

[1] Bullettino dell'Istituto archeolog. anno 1848 pag. 144.
[2] Varr. *de L. L.* VI, 2; Scaur. *de Orthogr.* p. 2252 Putsch.; Quintil. *I. O.* I, 4, 13.
[3] *De re rustica* lib. I. c. 31 in fine.
[4] Cic. *de legibus* II c. 11; Livio II, 7 in fine; Seneca in *Apocoloc.*
[5] *Ueber die Sprache der Etrusker* Tom. I pag. 246.

sesso, opina che il significato della parola aggiunta alla voce *lasa* debba argomentarsi dalle voci che trovansi ne' documenti latini aggiunte alla parola *lares*. Ora si trovano *lares agrestes, rurales, vicorum, viales, compitales, quadrivi, domestici, casanici, grundules, penates, familiares*. D'altra parte al lato delle forme etrusche di nomi propri femminili *Vecui* e *Vecusa*, derivanti dal nome maschile *Vecu*, noi troviamo: in Falisco *vecineo, vecinea;* le forme latine *vicus, veicus, vecus*, villaggio, distretto campestre, quartiere di città; il gotico *veihs*, villaggio, campo; il sanscrito *veças* casa; il greco οἶκος casa; l'antico slavo *vĭsĭ*, podere. Resta dunque giustificato, dice il Corssen, che debba ammettersi una radice etrusca *veco* significante *villaggio, distretto campestre*, dalla quale formasi il nome di divinità femminile *Vecun* col suffisso *un*, siccome in latino da una radice *Juno* o *Juna* è formato il nome della dea *Junon*. Formazioni femminili di tal fatta sono anche i nomi delle dee *Natio, Nerio*. Pertanto la forma di nominativo *Vecu* ha fatto sparire la *n* finale, come l'etrusca *leu* e le latine *Juno, Natio, Nerio*. Quindi *Lasa vecu* significa una divinità benefica nel villaggio e distretto campestre, e combina perfettamente in sostanza coi romani *Lares vicorum*, e con tutta quanta la dottrina religiosa de' romani antichi sui lari, la quale concepisce i *lares* come genî che tutelano e fan prosperare le campagne, le vigne, le vie e tutto il commercio agrario. La *Lasa vecu* appare nello specchio proposto come una divinità ministra e subordinata presso Minerva, forse per recare alla medesima qualche messaggio o per ricever da lei un incarico. — Sin qui il Corssen.

Benchè io riconosca di buon grado molta finezza e vasta erudizione in questo ragionamento; trovo però che il problema poco si è avvicinato alla soluzione. Sinchè Minerva armata si poneva col Gerhard vicino al genio della Vittoria, la cosa poteva sembrar conveniente; ma qui il genio tutelare del *vicus* o delle faccende campestri come sta a sostener le parti di un ministro di Minerva, quasi questa fosse Silvano o Pane o divinità simile? Nè

s'intende il motivo per cui la messaggera stando innanzi alla dea superiore per recarle un'ambasciata o riceverne un ordine, vada quasi a porle sul ginocchio un ramo che porta, a quanto sembra, sol per passatempo. Infine se devesi aver riguardo agli aggiunti che nelle antiche epigrafi trovansi accanto alla voce *lar* o *lares*, non potrebbe addursi a favore del Gerhard la iscrizione perugina pubblicata dal Vermiglioli, ove leggesi: LARI VICTORI SACRVM[1]? Guardando poi la cosa dal lato etimologico, tanto parmi affine al *vecu* etrusco la *vica* della *vica pota* di Gerhard, quanto il *vicus* di Corssen. Anzi la giusta osservazione ch' ei fa sulla esistenza di un nome personale maschile *Vecu* rende inverisimile l'ipotesi che la stessa voce indicasse una semidea tutelare del *vecu* (cui converrebbe dare il significato di villaggio) dopo avere assunto in astratto e gittato via in concreto la *n* suffissa. A me sembra più naturale il dire che, provata, com'è, l'esistenza di un nome virile *Vecu* rivelato da cinque iscrizioni col prenome di Arunte[2], e confermata dai derivati femminili *Vecui* e *Vecusa,* l'uno semplice, l'altro andronimico[3], ed essendo insieme fuor di dubbio, che nel nostro specchio si volle rappresentare una donna, come mostrano i lineamenti del volto, la veste, l'acconciatura del capo, i pendenti, e sovra tutto l'epiteto *lasa*, debbasi supplire l'ultima lettera *i*, non essendo nuova nelle scritte etrusche la omissione di qualche lettera sia in mezzo che in fine della parola[4]. La stessa Minerva dello specchio sta lì per darne un esempio. Ed invero che la denominazione *vecu* apposta ad un nome di donna debba integrarsi con qualche lettera in fine, lo riconobbe anche il dottor Deek nella sua disquisizione sui pronomi etruschi[5], mentre nella iscrizione 1011 ter *b* del Fabretti che dice “ *Larti Alfni Vecu* „ supplì *Vecu*[*sa*] ossia

[1] Vermiglioli *Iscriz. perug.* 2 pag. 244; Orelli 1673.

[2] Fabretti *Corp. Inscr. ital.* n. 1011 ter *c*, *e*, *i*, *k*, *l*.

[3] Op. cit. n. 1011 ter *d*, *f*, *g*.

[4] Vedi Fabretti, I° supplemento alla raccolta delle antichiss. iscriz. ital. parte II pag. 239 § 177.

[5] *Etruskische Forschungen* — Drittes Helf, pag. 197 n. 34.

moglie di *Vecu*. Ma ciò può ammettersi qui dove precede prenome e nome, e trattasi di donna che potea col maritaggio cangiar famiglia: per contrario il nostro specchio ci presenta una *lasa*, che ha un solo nome, cui sarebbe quasi assurdo supporre andronimico. Noi fuggir non possiamo l'alternativa o di dare un nome virile ad una femmina leggendo *Vecu*, o di supplire una semplice *i*, più facile ad omettersi che la sillaba *sa*.

Ma se leggiamo *Vecui*, questa voce, essendo identica grammaticalmente col nome di *Vegoia* che si legge nella collezione dei gromatici antichi, ci offre un ponte di passaggio dall' ignoto al cognito. La grammaticale identità tra i due nomi non può recarsi in dubbio, quando si rifletta che nell'alfabeto etrusco mancano le lettere *g* ed *o*, e che per riprodurne i suoni gli etruschi si servivano della *c* e della *u*. Così Meleagro diviene nelle scritte etrusche *Meliacr;* Apollo, Charon, Iason, diventano *Apulu*, *Charu*, *Eiasu*. Che se voglionsi esempi di nomi, in cui si trovino insieme le due sostituzioni accennate, ce li offrono le voci *Achmemrun* per Agamemnon e *Cerun* per Gerion. Alla testimonianza de' monumenti fa eco in parte l'autorità di Prisciano, laddove scrive: " *O aliquot Italiae civitates, teste Plinio, non habebant*; *sed loco ejus ponebant V et maxime Umbri et Thusci* "[1].

Il nome di *Vegoia* adunque scritto con lettere latine corrisponde perfettamente, meno la *a* finale, all'etrusco *Vecui*. Ma l'*a* finale a chi latinizzava un nome femminile con desinenza in *i* era tanto necessario, quanto lo sarebbe ad un letterato nostrano che volesse latinizzare il nome di una dama romana con desinenza in *i*, per esempio Orsini, Chigi, Aldobrandini; esso per fermo ne farebbe subito una *Ursinia*, *Chisia*, *Aldobrandinia*.

Il frammento attribuito a Vegoia nella raccolta dei gromatici è una manifesta versione di un testo etrusco: è diretto ad Arrunte Veltinno, e scritto quasi per intiero in istile profetico; giacchè

[1] *De octo part. orat.* lib. I pag. 553 Putsch.

dopo aver detto che autore de' termini de' campi fu Giove quando " *terram Aetruriae sibi vindicavit* „ aggiunge che questi termini sarebbero stati un tempo tocchi, violati e rimossi dagli uomini " *ob avaritiam prope novissimi octavi saeculi* „ che secondo i computi del Niebuhr, risponderebbe agli anni di Roma 347 e seg. sino al 457 [1]. Quindi predice Vegoia i castighi severi che a questi uomini rei sarebbero inflitti, cioè sterminî di famiglie, malattie e piaghe, fiacchezza estrema, tempeste, turbini, terremoti, carestie prodotte da piogge, grandine, siccità, ed infezione delle piante, finalmente guerre intestine.

Considerando pertanto il Salmasio, che chi scrisse quel frammento ostentava una mente divinatrice e conscia dei segreti de' Numi, e mosso dalla grande somiglianza del nome opinò che Vegoia non fosse altro che la Ninfa Begoe di cui parla Servio ne' suoi commentarî all'Eneide.

I dotti editori ed illustratori de' Gromatici, Blume, Lachmann e Rudorff seguirono la sentenza del Salmasio. Ed invero se si rifletta che mentre i latini usavano indifferentemente la *b* e la *v*, e che la *b* manca nell'alfabeto etrusco, si resta convinti che la prima sillaba del nome di Begoe in etrusco non potea esser che *ve.* Allora la differenza tra Vegoe e Vegoia divien sì piccola che la proposta del Salmasio si mostra facilmente accettabile. E tanto più deve esserlo all'età nostra in cui dalle iscrizioni (che oltre a molti nomi femminili con desinenza in *ui* ci porgono anche *Vecui*) apprendiamo che vi fu realmente un nome etrusco, che variamente latinizzato potè dare *Vegoia* e *Begoe.* La finale in *ui* non potea certo ad orecchio latino suonar bene. Essendosi pertanto coll'andar del tempo adottata nel Lazio la desinenza in *e* alla greca nei nomi di molte semidee, come Semele, Ariadne, Pasifae, è ben naturale che si preferisse nella latinità posteriore di cangiare più speditamente l'ultima vocale *i* in *e*, invece di dare al nome l'antica

[1] Stor. rom. Tom. I not. 424.

e quasi pedantesca desinenza in *oia*. Quanti nomi di questo genere hanno in latino doppia desinenza in *e* ed in *a*? E per non lasciarne due nominati, troviamo Semela e Semele, Ariadna ed Ariadne. Così Alcmena ed Alcmene, Andromeda ed Andromede. Nè sarebbe troppo ardito chi dicesse che gli etruschi stessi abbian già cominciato a darne l'esempio, mentre allato della forma prettamente etrusca *Vecui* noi troviamo inciso in una gemma il nome di *Vecue*. Infine chi non sa quanta libertà essi si prendessero nelle desinenze de' nomi femminili, mentre il solo nome di Elena si presenta sotto le forme di Elina, Elinai, Elinei, Helenaia?

Ammesso dunque, che molto ragionevolmente il Salmasio e il Lachmann co' suoi collaboratori ravvisarono l'espressione di un solo ed unico nome nella Begoe di Servio e nella Vegoia dei gromatici (*Vecui* in etrusco), e rammentando che *Vecu* per se stesso è nome maschile, e però nel nostro specchio dove integrarsi con una *i* finale, resta a provare che non solo grammaticalmente la Begoe di Servio e la *Vecu* dello specchio ci danno un solo nome, ma ancora che indicano la stessa persona.

Questa prova ce la forniscono i titoli che ha la *Vecu* dello specchio (*lasa*) e la Begoe in Servio, il quale la chiama *nympha Begoe*. Che significhi *lasa* lo udimmo dall'Orioli. Che cosa intendesse Servio per *nympha* ce lo dice esso stesso [1] là dove richiamando gli altri versi di Virgilio: " .... *o Dea certe — An Phoebi soror, an Nympharum sanguinis una* [2] ", mostra che le ninfe eran divinità di un ordine inferiore " *quae non omnia sciunt, nam et moriuntur, secundum Aristotelem, ut Fauni Panesque* ".

Combinano adunque in sostanza i significati di Lasa e di Ninfa. Quindi se dee valere non solo in filosofia razionale ed in fisica, ma anche in filologia il criterio che gli enti non devono moltiplicarsi senza necessità, nessuno crederà che gli etruschi ammettessero due distinte semidee sapienti, una delle quali si chiamasse

[1] Servio *in Aeneid.* I v. 372.
[2] Virg. *Aeneid.* I v. 328, 329.

Vecu, l'altra *Vecue* (giacchè Begoe non poteva scriversi altrimenti); come nessuno ammette nella mitologia greca e latina una Calliope diversa da Calliopea, una Cassiope diversa da Cassiopea, una Cimodoce distinta da Cimodocea etc.

È noto che Begoe avea composto libri di divinazione, mentre Servio parlando dei libri sibillini scrisse: " *qui libri in templo Apollinis servabantur; nec ipsi tantum sed et Marciorùm et Begoes Nymphae quae artem scripserat fulguritarum apud Tuscos* "[1]. Non dee sembrare strano questo rispetto de' romani pei libri di Begoe, mentre de' libri di aruspicina del famoso Tagete scrive s. Isidoro: " *quos libros romani ex etrusca lingua in propriam mutaverunt* "[2].

I libri di Begoe che esponevano *artem fulguritarum* erano, come io penso, quegli stessi che da Servio altrove[3] son detti *Etrusci libri de fulguratura*, e da Cicerone[4] *Etruscorum fulgurales libri*. Formavan questi libri il tesoro più vantato e speciale della scienza degli etruschi; i quali, come afferma Diodoro Siculo, " mentre coltivarono le lettere, la fisica, e la teologia, fecero studî speciali sui fulmini; sicchè i romani padroni di quasi tutto il mondo servivansi di essi per interpretare i segni ed i prodigî "[5]. Ampia messe di etrusca dottrina divinatoria di questo genere raccolse ed espose Seneca nel libro II delle naturali questioni. Se si desse fede a Plinio, quest'ente avrebbe toccato una perfezione meravigliosa. " *In fulgurum interpretatione eo profecit scientia ut ventura alia finito die praecinat* "[6]. Ah Begoe malaccorta, tu desti a credere alla tua gente che avrebbe penetrato co' tuoi libri gli arcani del futuro noti a Dio solo, e non sapevi che la sua metropoli Bolsena (*Etruriae caput habebatur*, dice Valerio Massimo[7]) avrebbe un giorno dai ful-

[1] *In Aeneid.* VI v. 72. Un saggio de'carmi Marciani si ha in Livio XXV, 12.
[2] *Orig.* VIII c. 9 in fine.
[3] *In Aeneid.* I v. 42.
[4] *De divinat.* I, 33.
[5] Lib. V c. 40.
[6] *Hist. nat.* IV, 2, 54.
[7] Val. Max. IX, I, ext. 2.

mini appunto ricevuto il castigo della superstiziosa arroganza. È lo stesso Plinio che lo attesta: “ *Volsinii oppidum Tuscorum opulentissimum totum concrematum est fulmine* „[1]. Anche qui si verificò che ciò che fu materia di delitto diviene strumento di punizione.

Ma non si conviene rampognare la nostra diva nel momento in cui dopo tanti secoli cominciamo a ravvisarne l'imagine: piuttosto indaghiamo il perchè ella viene rappresentata nello specchio innanzi a Minerva nell'atteggiamento che sopra abbiamo descritto. Al punto in cui siamo, la cosa non è molto difficile.

Gli Etruschi ponevano l'apice della sapienza nella scienza della divinazione. Minerva, secondo l'etrusche dottrine, era non solo la dea della sapienza, ma ancora una delle tre grandi divinità che scagliavano i fulmini[2]; anzi, secondo una opinione abbracciata da Virgilio, potea scagliare i fulmini di Giove: “ *Ipsa Iovis rapidum jaculata e nubibus ignem — Disiecitque rates evertitque aequora ventis* „[3]. Che meraviglia pertanto che la insigne dottoressa dell'arte fulgurale si trovi innanzi a Minerva presentandole il ramo di ulivo in atto di chi dica: “ tu sei la mia maestra e la mia autrice „?

Adagio, dirà taluno, questo verso non istà nella leggenda etrusca del nostro specchio. È vero; ma l'atto di presentare l'ulivo significava presso gli antichissimi popoli d'Italia una protesta di riconoscere la superiorità della persona a cui il ramo veniva offerto. Niuno ignora l'esordio del discorso ad Evandro, che Virgilio finge pronunciato da Enea: “ *Optime Grajagenam cui me fortuna precari — Et vitta comptos voluit praetendere ramos*[4] „; il qual complimento è simile a quello detto da Ilioneo al re latino[5]. Or bene Servio così spiega le parole di Enea: “ *cum de nomine Athenarum Neptunus et Minerva contenderent et jussisset Iuppiter ut illius nomine diceretur civitas qui munus melius obtulisset* (hominibus), *equum Neptunus, Minerva*

[1] *Hist. nat.* IV, 2, 53.
[2] Servio *in Aeneid.* I v. 42.
[3] Virg. *Aeneid.* I v. 42, 43.
[4] Virg. *Aeneid.* VIII v. 128, 129.
[5] Idem VII v. 237.

olivam protulit et statim vicit: unde CUM EIUS RAMUS ALICUI OFFERTUR *indicat eum esse meliorem; hinc est illud proverbium:* HERBAM DO *idest* CEDO VICTORIAM, *quod Varro in Aetiis ponit, cum in agonibus herbam in modum palmae dat aliquis ei cum quo contendere non conatur et fatetur esse meliorem* „ [1].

Se a quest'atto espressivo della *lasa* si aggiunge l'atteggiamento di Minerva che, come dissi, è quello di persona che accompagna col gesto un serio discorso, si crederà agevolmente che l'artista ha voluto rappresentare la celeste maestra delle divinazioni tratte dai folgori, in atto di ricevere le ispirazioni e gl'insegnamenti dalla sapiente e formidabile figlia di Giove.

Innanzi di por termine a questo scritto mi convien mantenere una promessa fatta da principio, quando dissi che coll'aiuto del nostro specchio avremmo conosciuto qual nome prendessero coll'andar del tempo le *lase* femmine presso i latini, i quali pur conservarono il nome dei *lases* maschili. La risposta ci è data dal confronto della scritta *lasa vecu* colle parole di Servio “ *Begoes nymphae* „. È chiaro, la voce etrusca *lasa* cedette il nome presso i romani alla voce greca *nympha*. Infatti non altro nome che quello di Ninfa usò Luttazio Placido per designare una vergine di natura sovrumana, la quale dicean gli Etruschi aver predicato: “ *maximi Dei nomen exaudire hominem per naturae fragilitatem pollutionemque fas non esse; quod ut documentis assereret in conspectu ceterorum ad aurem tauri Dei nomen nominasse, quem illico ut dementia correptum et nimio turbine coactum exanimasse* „ [2]. Ma se costei sapeva e poteva pronunziare impunemente quel nome santo e terribile, il che gli uomini non posson fare per la fragile e corrotta natura, è segno che gli etruschi riconoscevano in lei un essere di natura sovrumana. Ecco dunque un'altra semidea etrusca, ossia una *lasa*, che il latino scrittore designò col greco nome di *Ninfa*.

[1] Serv. *in Aeneid.* VIII v. 128.
[2] *In Thebaid. Stat.* IV v. 515.

Abbiam pertanto anche in questo uno de' molti esempi dell'invasione che esercitò presso i nostri maggiori l'elemento ellenico sull'elemento etrusco. Antichissimamente, come sappiam da Tullio e da Valerio Massimo, i giovani delle famiglie romane più cospicue si mandavano in Etruria ad apprendere la religione [1], epperò doveano impararne il linguaggio specialmente sacro. In seguito, scrissero autori consultati da Livio, ai giovani della classe culta invece dell'etrusco facevasi studiare il greco [2]; quindi anche nel dominio religioso le voci greche sottentrarono alle tosche.

Se le cose sin qui dette siano ubbìe o abbiano buon fondamento di ragione, i lettori potran giudicarne nella loro saggezza. Li prego soltanto di riflettere che nella dichiarazione di uno specchio etrusco, quel è quello che mi proposi, bisogna per solito rinunziare a dimostrazioni che diano certezza assoluta, e convien tenersi paghi a probabilità ben fondate.

Sarei felice se la spiegazione da me proposta sembrasse avere maggiori gradi di probabilità delle altre, o almeno le mie parole fossero di stimolo ad alcuno per tentarne e produrne una siffatta che non lasciasse veruna oscurità od incertezza.

I. Alibrandi.

[1] Cic. *de divin.* I, 41; Val. Max. lib. I. c. I § I.
[2] Liv. IX, 36.

SPECCHIO ETRVSCO DEL MVSEO KIRCHERIANO

STATUTO INEDITO DELLA CITTÀ DI BRACCIANO

Da due copie manoscritte dello statuto di Bracciano del secolo XVII e propriamente dei tempi di Flavio Orsini, [1] si era rilevato già che nell'anno 1552 il cardinale Ascanio Sforza, tutore di Giordano Orsini, avea esteso alla città di Bracciano lo statuto di Campagnano [2] feudo degli Orsini, come avea già fatto per la città di Anguillara nell'anno antecedente [3].

Il decreto del Cardinale Sforza era del seguente tenore:

" *Guido Ascanius Sfortia sanctae Mariae in via lata diaconus cardinalis de sancta Flora sanctae romanae Ecclesiae camerarius, ac haeredum Ill.mi quondam Hieronymi Ursini de Aragonia tutor.*

Ante scripta omnia et singula capitula statuta et municipalia iura terrae Bracciani sutrinae dioecesis eo modo quo antecessores Ill.morum haeredum Universitati, et hominibus terrae Campagnani unde de nostra licentia, et voluntate extracta et copiata fuerunt, concesserunt et confirmaverunt, Nos tutorio nomine praedicto omnibus via, iure, forma, modo et causa quibus magis possumus, et valemus dictae Universitati et hominibus Bracchiani quatenus cum eisdem Campagnani statutis concordant, concedimus et approbamus per praesentes ac a dicta Universitate et modernis et pro tempore existentibus hominibus sub poena 1000 scutorum dd. haeredum camerae applicandorum inviolabiliter et ad unguem observari mandamus; in quorum fidem praesentes manu nostra subscriptas et sigilli nostri impressione munitas per infrascriptum secretarium nostrum fecimus expediri.

Datum Romae in aedibus nostris die prima Decembris MDLII.

Guido Ascanius cardinalis camerarius tutor.

Pavolo Giordano Orsini [4].

[1] L'una di queste copie si conserva nell'archivio Orsini, e l'altra nell'archivio del comune di Bracciano.

[2] L'originale di questo statuto del secolo XIII si conserva nell'archivio Orsini.

[3] A dì 6 Agosto 1551; come io stesso rilevai dallo statuto originale che si conserva nell'archivio di quel comune.

[4] Questa conferma nella copia dell'archivio di Bracciano è preceduta dalla seguente avvertenza. — *Ego Paulus Puccius Florentinus Massariorum Terrae*

Una copia di questo statuto, però assai più preziosa e non prima conosciuta, si conservava nell'archivio Torlonia, alla cui famiglia avea per alcun tempo appartenuto il feudo di Bracciano; ed avendo ora il Duca D. Leopoldo posto cortesemente a nostra libera disposizione il suddetto codice, fummo in grado di poter raccogliere, intorno alla legislazione civica di Bracciano, alcune notizie che grandemente possono interessare la storia statutaria del distretto di Roma.

Il codice è membranaceo e consta di settanta fogli. È mancante nel fine di forse dieci fogli, come è dato congetturare per mezzo dell' indice che precede l' ultimo libro. In fine dovea esservi il decreto del Cardinale Sforza. I fogli sono lunghi m. 0,30 e larghi m. 0,22, e contengono ciascuno 36 linee all'incirca di bella e corretta scrittura. Gl'indici che precedono a ciascun libro sono in rosso, come le rubriche dei capitoli. Le iniziali in alcuni luoghi sono adorne di arabeschi. Il volume è in buono stato, salvo che avendo servito frequentemente e per lungo tempo, non solo è sbiadito nei caratteri, qua e là ritoccati da mano posteriore, ma ha eziandio i fogli assai logori a destra del margine inferiore. Nel verso del primo foglio è dipinto con bella maniera lo stemma degli Orsini inquartato colle armi delle famiglie Farnese e di Aragona. Una curiosa particolarità di questo stemma è la impresa che sormonta il cimiero, cioè un tempio rotondo sul cui vertice sorge una figura bicipite di uomo e di donna. La intenzione di alludere al dio Giano diviene evidente pel seguente distico che si legge a piè del foglio:

Bracciani...... hoc statutum manu propria rescripsi et eadem forma et dispositione statuti Campagnani. Die XXVI Augusti MDLII. La copia che si conserva nell' archivio Orsini fu trascritta *ex suo proprio originali de verbo ad verbum per D. Antonium de Rubeis,* e la conferma del cardinale Sforza è autenticata dal notaio sotto il giorno 24 Febraio 1691.

Una terza copia parimenti cartacea, ma più recente delle altre due, si conserva nella biblioteca Vaticana (Cod. Vat. Lat. n. 8683). Questa copia manca del decreto del card. Sforza.

Brachianum hic stetit — Ianoque dicata bifronti.
Brachiani sumpsit nomen — ad astra patens.

Questo distico è interrotto da un piccolo stemma del comune di Bracciano rappresentante un braccio che sorregge una rosa. Non essendovi memoria alcuna di culto speciale, o di templi dedicati a Giano in questi luoghi, ed essendo d'altronde impossibile il congetturare che, malgrado i segni etimologici assai in voga a quei tempi, si fosse voluto trovare nel vocabolo corrotto di *Brachianum* l'allusione al dio Giano, non poteva certo spiegarsi la ragione di quella impresa.

In una visita fatta nel celebre castello di quel luogo credo di aver trovata la spiegazione di questo problema. In un angolo della sala terrena, dove è dipinto a buon fresco un grande fatto storico della famiglia Orsini, giace un'antica erma bicipite di marmo servita forse di termine, ma identica a quella dello stemma. L'erma non è certamente di Giano; ma non è a meravigliare se, scoperta in qualche scavo fatto sul luogo, fu presa per tale, stante il suono materiale del vocabolo *Brachianum*.

In alto dello stemma, benchè accuratamente cancellate, si riescono a leggere le seguenti parole: *Paulus Jorda: Ursinus de Aragonia Dux brachiani.*

Premessa questa succinta descrizione materiale del codice, passiamo a misurarne il grado di autenticità.

Nel volume posseduto dalla comunità di Bracciano si legge la dichiarazione di Flavio Orsini sull'autenticità della copia rilasciata al comune, la quale copia peraltro non sarebbe stata trascritta dall'originale, ma bensì da un'altra posseduta dagli Orsini [1], e che è molto probabile sia quella rimasta nell'archivio loro.

[1] *L'infrascritta copia dell'infrascritto statuto di Bracciano è stato estratto e copiato* (sic) de verbo ad verbum *mediante D. Giacomo Bartoli ad istanza della comunità di Bracciano, dall' altro simile appresso di noi concordante con quello si ritrova nella Corte di Bracciano, che* stat in viridi observantia*; In fede di ciò è stata sottoscritta di nostra propria mano* FLAVIO ORSINI

La firma di Flavio Orsini è autentica, ed è accompagnata dal suggello di lui.

L'originale dovette essere lasciato nella corte di Bracciano dal delegato del tesoriere pontificio incaricato di ritirare tutte le carte dell'archivio, quando gli Orsini sulla fine del secolo XVII ebbero alienato quel feudo [1]. Nella prima pagina del volume posseduto dal comune di Bracciano si legge che ai tempi di Virginio Orsini figlio ed erede di Giordano, e propriamente nell'anno 1615 il libro degli statuti " *in frustra fere in totum dilaniatus reaptatus hoc modo fuit* [2] ". Veramente il vocabolo *reaptatus* indicherebbe un raggiustamento del vecchio volume, ma la circostanza che questo era integralmente *dilaniatus in frustrà* deve persuaderci che il *reaptatus* va preso nel senso di rinnovato, o trascritto di nuovo, ed in tal caso il codice oggi posseduto dal Duca Torlonia sarebbe quello rinnovato da Virginio Orsini. Questa congettura sarebbe corroborata dalla circostanza che in fine del codice medesimo si trova conservata, come preziosa memoria, una striscia di pergamena scritta da due parti con carattere diverso da quello del codice. Sulla faccia diritta si legge:

Dominus Baptista Gemma. de Trevio Pro Ill.mo ac Ecc.mo D.no Paulo Ursino de Aragonia offitium auditoratus Terrae Bracchiani, millesimo quingentesimo sexagesimo tertio. Tempore Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris Domini D.ni Pii divina providentia Papae Quarti. Die vero prima Maii officium ingressus fuit Deo favente summaque omnium Brachiani civium cum Benevolentia ad Beneplacitum Ill.mi Illud exercuit.

Nel lato opposto si legge: *Dominus Gramineus Bassanello MDLX.*

L'anno 1560 è quello in cui il feudo di Bracciano fu eretto in ducato, ed in marchesato la contea d'Anguillara. Un' ultima

[1] La copia della ricevuta rilasciata agli Orsini conservasi nell'archivio Odescalchi.

[2] *Liber iste statutorum civitatis Bracciani ob vetustatem et incuriam in frustra ferre* (sic) *in totum dilaniatus reaptatus hoc modo fuit tempore admodum Ill.mi et R.mi D.ni Angeli Gemmarii Nob: florentini utriusque signaturae SS.mi D.ni N.ri Papae Referendarii Auditoris generalis totius status Ill.mi et Exc.mi D.ni Virginii Ursini Ducis — Prioribus D.no Antonio Fascina, D.no Baldassarri Castagnari, et D.no Valerio Pagnotta. Anno D.ni MCIXV* (sic) *mensis Februarii.*

Laus Deo

prova si può desumere dal fatto che nella copia del Card. Sforza non si sarebbe potuto dare al signore di Bracciano il titolo di Duca, conferitogli da Pio IV, titolo che si legge nel codice Torlonia.

Forse più precise notizie si sarebbero potute desumere dalla fine del volume che è mancante, e dalle annotazioni della prima pagina, le quali furono diligentemente cancellate; ma le congetture intorno all'autenticità originale del volume vengono confermate dal fatto che dopo il terzo libro *de damno dato* si trova inserita una riforma autentica dell'anno 1619 del capitolo delle appellazioni.

Gli statuti sono divisi in quattro libri cioè *civilium, extraordinariorum, de damnis datis, criminalium.* Fra il primo ed il secondo libro trovasi inserita la tavola delle mercedi degli officiali della curia di Bracciano. Tanto questa tavola quanto tutto l' intero libro quarto sul diritto penale non si trovano nè nella copia del comune di Bracciano, nè in quelle dell' archivio Orsini e della biblioteca vaticana, ma in questi ultimi due in luogo del quarto libro vi sono aggiunte manoscritte in italiano, alcune disposizioni penali publicate nell'anno 1582 durante la luogotenenza di Romolo Valente. Queste disposizioni furono ampliate da Ferdinando I Orsini e stampate in Bracciano nell'anno 1658. Da ciò si desume la ragione per la quale nelle copie posteriori a Virginio Orsini si omettesse il libro quarto.

Lo statuto di Bracciano è importante principalmente per due cose, cioè 1.° perchè ci rivela le condizioni interne di un comune rurale e la cura sagacissima posta a tutela dell'agricoltura; 2.° perchè ci somministra una nuova smentita di quell'errore volgare che corre intorno alle condizioni di civiltà di quei tempi.

Non è certo mio intendimento riprodurre qui le varie disposizioni dello statuto, ma pure voglio accennare ad alcune delle più caratteristiche che lo distinguono.

Nella costituzione civica si riscontrano i *viales*, veri *curatores viarum*, cui non solo incombe l'obligo strettissimo di provvedere

perchè le vie si mantengano sempre in perfetto stato di conservazione, ma eziandio quello di definire le controversie relative ai confini. Una speciale istituzione, e che non può ritrovarsi se non nei comuni rurali è quella dei *vallati*, i quali a cominciare dalla festa della Madonna di mezz'Agosto prendono in custodia le vigne ed i pomarii per tutelarne i raccolti. La comunità retribuisce loro un salario di sei fiorini oltre al diritto di raccogliere frutti per il loro consumo personale. La comunità poi ha diritto ad una prestazione in natura che chiamasi *cirigna* o *calata* dal recipiente in cui quei frutti erano raccolti. Severissime poi e minute sono le disposizioni preventive e repressive dei danni dati nelle campagne.

Importantissimo è il capitolo 130 del primo libro dove trattasi della forza giuridica dei catasti, la quale è varia a secondo che la controversia cade sull'estimo o sul diritto di proprietà. Se la questione cade sull'estimo si deve stare a ciò che sta scritto nel catasto, se sul diritto di proprietà allora il catasto fa fede soltanto in due casi: 1.° se l'intestazione fu fatta per volontà e consenso del primo padrone alienante; 2.° se il catasto è tanto antico da essere tutelato dalla prescrizione *longissimi temporis*. Questa forza giuridica del catasto nel caso di consenso dell'alienante si ritrova nelle più recenti legislazioni tedesche consacrata nella solennità della iscrizione (*Auflassung*).

È notevole poi il modo col quale è regolato il diritto di legnare e di raccogliere foglie dagli alberi per lo strame degli animali. Questo diritto è riconosciuto a ciascun communista, ma sotto una doppia limitazione; che cioè il legname serva per il fuoco o per la fabricazione di necessari utensili domestici o agricoli, e che siano esenti tanto dal diritto di legnare quanto da quello di far foglie, le vigne chiuse (Lib. III §. 29, e 30). Il diritto di pascolo non può esercitarsi tanto sui prati comunali quanto sui privati dal mese di marzo fino a falciatura completa, esclusi però in ogni tempo i porci (§. 31, 32, 33).

Nessuno poi sospetterebbe di ritrovare nel secondo libro dello statuto di un piccolo comune del secolo XVI tali disposizioni edilizie od igieniche di cui si onorerebbero le nostre grandi città. Si provvede infatti sotto pene severe alla nettezza delle vie urbane ed alla loro sicurezza, vietando i meniani e le tavole per fiori, regolando gli stillicidi delle case, e prescrivendo che i condotti di scolo delle case siano internamente murati per guisa da immettere direttamente nelle cloache publiche di cui la città è fornita.

Degna è poi di osservazione la cura posta dai compilatori di questo statuto nel regolare alcune materie di diritto civile, come sarebbero il condominio e la servitù. Per esempio il nostro codice civile prescrive all'articolo 988 che se gl'immobili non possono comodamente dividersi se ne fa la vendita all'incanto. Lo statuto di Bracciano invece sostituisce quell'elastico avverbio di *comodamente* coll'enunciazione del giusto criterio che cioè: *tunc res non pati divisionem dicatur cum eius pars non tantam dat utilitatem quoad partem quantam dat res tota quoad totam* (Lib. II §. 36). Piene di senno pratico sono le regole circa le spese da farsi nelle case possedute da più proprietari *pro diviso* (§. 37, 38 e 39) e circa i diritti reciproci dei muri divisorî o comuni (§. 40, 41 e 42).

Il terzo libro è tutta una legislazione di polizia rurale risguardante più specialmente il danno dato alle campagne ed agli animali, ed è di somma importanza per rilevare quale fosse la condizione economica dei comuni rurali a quel tempo. Minore invece è la importanza del quarto libro che tratta dei delitti e delle pene, dacchè è calcato sul tipo comune degli statuti di quel tempo.

Lo studio dello statuto di Bracciano ci conferma sempre meglio nella opinione: che la classificazione degli statuti italiani è in realtà assai più facile di quanto a prima vista non sembri. Infatti nel caso nostro risulta evidentemente che questo statuto appartiene a quel gruppo che ha per tipo l' antico statuto di Campagnano, già feudo del popolo romano e poi passato

agli Orsini. Di Ascanio Sforza infatti sappiamo che lo estese a Bracciano, Anguillara [1] e Trivignano [2]; e per Cerveteri, altro feudo degli Orsini, abbiamo anche un loro antico decreto col quale fu ivi promulgato lo statuto di Bracciano [3]. Nè dubito che per una accurata analisi degli statuti delle quindici città che formarono poscia il ducato di Bracciano si ritroverebbe che tutti fanno capo a quello di Campagnano. Ma finchè non sarà portata innanzi e compiuta l'opera preliminare, le tante volte progettata o iniziata, di raccogliere in originale o in copia, distinti per regione, i numerosi statuti delle città italiane, come per la dizione pontificia avea già cominciato a fare il card. Mertel, ogni lavoro di sintesi sarà prematuro. Che se con grave danno della storia del nostro diritto italiano molti di questi preziosi documenti, o per la incuria dei nostri o per l'avidità degli stranieri, andarono perduti, purtuttavia si sarebbe ancora a tempo per raccoglierne la maggior parte.

CAMILLO RE.

[1] Statuto inedito nell'archivio comunale.
[2] *Rota cor. Emerix in Sutrina juris pascendi 26 Jan. 1644 dec. 804.*
[3] Constantini, *ad Stat. Urb. T. II. C. 131. art. 1. n. 26.*

NUOVO ESAME DEL MANOSCRITTO PISTOIESE DEL CODICE GIUSTINIANEO

INTRODUZIONE

Il manoscritto pistoiese del Codice, contenuto nell'archivio capitolare del duomo è stato già da noi descritto nella memoria intitolata « I manoscritti giuridici di Pistoia » (Archivio giuridico a. 1885 v. XXXIV fasc. 3-4), e più completamente nella nostra monografia, pubblicata dalla Accademia Reale delle Scienze di Torino, sotto il titolo « La glossa pistoiese al Codice giustinianeo » (Torino, Loescher. 1885). Ivi abbiamo data alla luce l'antichissima glossa che vi si conserva: ma quel manoscritto presenta altri elementi di osservazione, che non debbono sfuggire allo storico del diritto, i quali porremo in rilievo nello studio presente.

Esso giustamente fu detto dal Krüger [1], il più antico fra i manoscritti epitomati del Codice, e difatti rimonta al secolo X° [2]; quindi è ne-

[1] *Krüger.* — Ueber die Epitome und die Subscriptionen in vierten Buch des justinianischen Codex. (Abd. aus der Zeitschrift für Rechtsgeschichte. VIII. Bd. 1. Heft. p. 1).

Questo manoscritto fu ricordato dallo *Zaccaria* (Biblioteca Pistoriensis. P. I. p. 24), quindi ne pose in luce l'importanza il *Bluhme* (Iter Italicum v. 2), e ne fecero la collazione, e l'apografo di Tubinga il *Maier*, ed il *Biener.*

[2] Quanto all'età di questo manoscritto vogliamo aggiungere altre due osservazioni, che servono di conferma a ciò che abbiamo altrove scritto circa l'antichità di questo manoscritto. Esso è evidentemente copiato dal medesimo amanuense, dal quale proviene il codice capitolare 102, contenente le decretali Pseudo-Isidoriane. Questo codice capitolare 102 è stato giudicato anche dal *Mansi* (Suppl. ad conc. ven. Labbeana v. 1. p. VIII) come appartenente al secolo X, se non forse ancora più antico. Il Mansi stesso crede che possa anche essere attribuito al secolo IX. Il giudizio adunque di questo autorevole storico vale anche per il manoscritto del Codice da noi preso in esame.

Ma oltre ai criteri paleografici, in questioni di simil genere, deve essere norma direttiva dell'indagine storica l'esame del contenuto del manoscritto. I caratteri paleografici talvolta possono condurre a errate conclusioni, quando la loro osservazione non vada congiunta con quella del testo, poichè come in ogni altra arte, anche in quella del copista, certe forme antiche di scrittura poterono sopravvivere più lungamente in alcuni luoghi, che in alcuni altri, ove era fiorente la cultura. Bisogna adunque domandarsi ancora, se il contenuto del manoscritto corrisponde allo stato della cultura dell'epoca, alla quale si vuole attribuire. E qui non può passare inosservato ad alcun giurista, che una glossa come la pistoiese contenuta nel manoscritto in esame, non poteva essere, nè composta, e neppure copiata ad uso degli studiosi in tempi posteriori al secolo X°, cioè nella epoca del *Brachylogus*, e meno ancora nell'età d'Irnerio. Gli studi avevano assunta una differente direzione, e mutata forma e contenuto; mentre la glossa pistoiese fa fede di una primitiva elaborazione scientifica del giure, e della unione ancora persistente fra la grammatica, e la giurisprudenza.

cessario considerarlo anche dal punto di vista della critica del testo del Codice. Una parte di questa indagine è stata compiuta dal Kriegel e dall'Herrmann, i quali se ne sono giovati nella edizione lipsiense del Codice (1872), e dal Krüger che ne ha tenuto conto nella edizione berlinese (1884). Inoltre il Krüger in altri lavori degni di tutta l' attenzione [1], oltre ad avere apprezzata giustamente l'importanza di questo manoscritto, ne ha pubblicata una collazione, contenente la serie delle costituzioni che vi sono comprese. Queste prime indagini lo condussero a tentare di ricostruire almeno in parte l'antica Epitome al Codice, che serve di fondamento a questo manoscritto.

Ma l'edizioni lipsiense e berlinese non possono bastare alla esatta conoscenza di esso. Inoltre la serie delle costituzioni pubblicata dal Krüger non è sempre esatta e completa; difatti vi mancano alcuni testi che pure si leggono nel manoscritto pistoiese. Nè il Krüger ha edite le iscrizioni delle leggi imperiali, nè completamente le sottoscrizioni, poichè si è limitato il suo esame per queste al libro quarto e al principio del quinto.

Quindi, per supplire a tali mancanze, abbiamo creduto utile di riprendere in esame il manoscritto pistoiese del Codice, tanto più che gli scritti del Krüger che gli si riferiscono, sono assai oscuri, e difficili a trovarsi.

Il materiale raccolto in questa memoria si divide in due parti.

Nella prima pubblichiamo una nuova collazione della serie delle costituzioni secondo il testo pistoiese, il che giova a una più completa conoscenza di questo manoscritto, e indirettamente alla ricostruzione della antica Epitome al Codice. Le note a questa prima parte si riferiscono: 1° alle glosse contenute nel manoscritto, le quali sono relative alla distribuzione delle costituzioni, 2° alle omissioni, e agli errori nei quali è incorso il Krüger nella sua collazione. Osserviamo fin d'ora che quelle glosse provengono in parte dall' amanuense del testo, e però appartengono al secolo X°, e in parte da un amanuense del secolo XI°. Quindi fanno fede di un antichissimo lavoro di ricostituzione del testo del Codice. Tali chiose non le abbiamo edite nella già ricordata nostra monografia sopra la glossa pistoiese al Codice, perchè esclusivamente re-

Anche l'esame del testo del Codice in questo manoscritto ci conferma nelle medesime idee, poichè nell'epoca irneriana l'opera di ricomposizione del Codice giustinianeo era molto più avanzata di quello che non apparisca dal manoscritto pistoiese, certamente più antico di quella età.

[1] *Krüger*. — Kritik des justinianischen Codex. — *Id.* Ueber d. Epit. u. d. Subscript. im viert. Buch d. justin. Cod. (Zeitschr. f. Rechtsgesch. VIII. 1).

lative alle serie delle leggi imperiali nel testo. Quindi questa parte del nostro lavoro serve di complemento all' altro nostro precedente studio ora ricordato. Nè queste glosse mancano d'importanza, poichè quasi sempre il chiosatore ha corretta l'erronea distribuzione delle costituzioni, quale era stata tramandata da più antichi manoscritti.

Nella seconda parte di questa monografia abbiamo pubblicato le iscrizioni e le sottoscrizioni delle costituzioni del Codice, secondo l'ordine col quale sono distribuite nel testo pistoiese. Noi speriamo che oltre alla critica del testo, ciò possa essere utile per la ricostruzione dell'antica Epitome al Codice, che servì di fondamento a tutti i manoscritti epitomati. Il Krüger si è soltanto parzialmente proposta questa indagine, e difatti ha pubblicato un saggio della ricostituzione di questa Epitome per il libro terzo cominciando dal titolo nono [1], per il libro quarto, e per il principio del quinto [2].

L'osservazione del manoscritto pistoiese ci conduce ad affermare, che nel Medievo il lavoro di ricostruzione del testo del Codice, prendendo per punto di partenza l'antica Epitome, è stato lungo e continuo. Difatti una prima classe di aggiunte, verosimilmente anteriore all'amanuense del testo, si trova inserita nel testo medesimo. E ne sono chiara riprova le iscrizioni, nelle quali si legge = Idem $\overline{A}$ = male collocato, perchè si riferisce non all'anteriore costituzione, ma ad un'altra precedente emanata dallo stesso imperatore: ce ne sono riprova anche molte sottoscrizioni, le quali, nei luoghi ove si trova una lacuna, sono prese dalla costituzione che immediatamente fa seguito alla lacuna medesima. Un'altra classe di aggiunte dovuta all'amanuense del testo, e più chiaramente visibile, si trova nei margini, ed in alcune pergamene inserite fra le carte del manoscritto. L'ultima classe proviene da copisti del secolo XI, e forse anche del secolo seguente, e sono aggiunte pure collocate nei margini.

Da queste inserzioni ed aggiunte si può concludere facilmente, che l'amanuense non si è giovato soltanto del manoscritto dal quale direttamente ha copiato, ma anche di altri testi più completi del Codice giustinianeo. Questa conclusione era stata già da noi formulata [3], anche per il semplice esame delle glosse critiche le quali si leggono nel manoscritto, alcune delle quali riferiscono diverse varianti, dovute certamente a testi distinti.

[1] *Krüger.* — Kritik d. just. Cod. p. 246.
[2] *Krüger.* — Ueber d. Epit. u. die Subscript. etc. (loc. cit.) p. 24 e seg.
[3] *Chiappelli.* — La glossa pistoiese al codice giustinianeo p. 19.

Da tutto il materiale qui raccolto non abbiamo ardito ricostruire l'antica Epitome, perchè sarebbe stato necessario fare i debiti paragoni coi manoscritti appartenenti a questa medesima classe o ad altre, e colle principali edizioni del Codice, le quali non abbiamo potute avere sotto occhio. Altri più valente di noi, e che abbia dinanzi a sè tutto il materiale necessario per simile indagine potrà giungere al resultato importante, di presentare agli studiosi la serie delle costituzioni secondo l' antica Epitome già ricordata.

In questo nostro lavoro ci siamo riferiti sempre alla edizione del Codice pubblicata dal Krüger (Berlino 1884); e nella prima parte, cioè nel dare alla luce la serie delle costituzioni secondo il manoscritto in esame, abbiamo preso a modello la collazione fatta dal medesimo Krüger, onde più agevole sia per lo studioso fare gli opportuni confronti. Soltanto non abbiamo seguito l' esempio di quello storico, nel relegare in nota i numeri delle costituzioni aggiunte nei margini del manoscritto, o nelle carte inserite: invece ci è sembrato più comodo non fare alcuna distinzione: soltanto le costituzioni aggiunte sono state da noi collocate fra parentesi ( ), e loro sono state preposte le indicazioni (rec. = aggiunta posteriore) e (agg. am. = aggiunta dell' amanuense.) Nelle parentesi a grappe [ ] abbiamo invece racchiuse quelle costituzioni, che furono omesse nella collazione del Krüger, onde il lettore possa agevolmente riconoscerle.

Nella seconda parte, cioè nella edizione delle iscrizioni e delle sottoscrizioni apposte alle costituzioni, abbiamo seguito fedelmente il testo. Non abbiamo sciolta alcuna abbreviatura, preferendo di pubblicare il testo, tale e quale è. Soltanto per comodità tipografica abbiamo tralasciato ogni segno di abbreviatura, poichè anche in loro mancanza il testo è facilmente intelligibile: del resto i segni di abbreviatura apposti a quasi tutte le parole consistono in una lineetta sovrapposta al luogo cui l'abbreviatura corrisponde. Nè abbiamo mancato di indicare le costituzioni aggiunte, distinguendo sempre quelle copiate dall'amanuense del testo, da quelle trascritte da più recenti studiosi.

È appena necessario avvertire, che nel manoscritto pistoiese le costituzioni sono affatto prive di numerazione; quindi la numerazione loro ascrittagli in questa memoria si conforma a quella della edizione berlinese del Codice.

Pistoia, Giugno 1885.

Avv. Luigi Chiappelli.

PARTE I.

NUOVA COLLAZIONE DELL'ORDINE DEI TESTI DEL CODICE GIUSTINIANEO SECONDO IL MS. CAPITOLARE DI PISTOIA.

LIBRO I.

I. r. 1. 4. — II. 1. — III. II. r. 31. 34. 41. 38. 50. 51. 52. 56. — IV. (rec. 1.) 2. [3. 6, III. r. 8]. — III. 33. 2. 3. 5. 6. 7. 8. 10. 11. 13. 15. 25. 16. 17. 20. 22. 24. — IV. 9. 10. 12. 15. 28. — V. V. r. 1. — VII. 5. — VI. r. 2. — VII. r. 1. — VIII. r. 1. — IX. r. 3. 8. 6. 15. 16. — X. x. r. 1. — greca. conss. — XI. r. 1. 6. — XII. r. 1. 5. 6. legem grecam. — XIII. r. 1. — XIV. r. 1. 2. 5. (rec. 6.) 9. lege greca. 12. — XV. r. 1. lex greca. — XVI. r. 1. — XVIII. XVIII. r. 2. 3. 4. 5. 10. 7. 11. 12. 13. — XIX. XIX. r. 3. 4. 7. — XX. r. 1. — XXI. XXI. r. 2. 3. — XXII. r. 1. 3. 5. 6. — XXIII. r. 1. 4. 5. — XXV. r. 1. — XXVI. XXV. r. 3. — XL. r. 1. 5. 2. 3. — XLV. XLV. r. 1. 2. — XLVI. 1. — XLVIII. XLVIII. r. 1. 2. 3. — L. r. 2. — LI. 7. [piccola pergamena aggiunta dall'amanuense del testo 14.] — LIV. LIIII. r. (rec. 1.) 6. — [LV. 6. (rec. la fine della cost. 6.) (3. in piccola membrana aggiunta dall'amanuense.) (rec. 3.) (rec. 7.) (in piccola membr. aggiunta dall'amanuense 7.)]

LIBRO II.

[Indice dei titoli.] — I. I. r. 1. 2. 3. 4. (rec. 5.) [1] — II. r. 1. 2. 3. — III. III. r. 2. 3. 4. (rec. 5.) 6. 7. 8. 9. (agg. am. 10.) 11. 12. 14. 13. (agg. am. 15.) 16. 17. 18. [2] 20. 21. (rec. 22.) 23. 24. 25. (rec. 26.) 27. 28. 29. 30. — IV. III. r. 1. 2. (rec. 5.) 6. 7. 10. 13. 14. 16. 18. 19. 20. (rec. 25.) (rec. 21.) 22. 26. 27. 29. 30. 31. 32. (rec. 34.) [3] 35. 36. 37. 38. 39. 41. 42. 43. — V. r. 1. — VI. VI. r. 4. 6. 7. — VII. VII. r. 4. [4] [piccola perg. agg. dall'amanuense 14]. — X. VIIII. r. 1. 3. — XI. x. r. 1. — XII.

[1] Erroneamente il *Krüger* (Kritik etc. p. 132 n. 9.) colloca questa costituzione al tit. II.

[2] Il *Krüger* (Kritik etc. p. 132) dice esservi contenuta la cost. 19; noi non abbiamo scorto nel MS. pistoiese che i resti di una costituzione scritta in margine, ma abrasa in modo da renderla indecifrabile.

[3] Il *Krüger* (Op. cit. p. 132. n. 19.) scrive erroneamente, che la costituzione aggiunta nel MS. è quella di numero 33, invece della cost. 34.ª

[4] In margine è annotato il principio della cost. 14 colle parole « auocatiquidirimunt ambiguafata ».

r. (rec. 14.) [1] [rec. 10.] 8. 12. (rec. 15.) 20. 22. — XIII. r. 1. 2. (rec. 3). 4. 5. [rec. 6.] 8. 10. 11. 14. 15. 16. 17. 18. 19. (rec. 20.) 21. 22. 23. 24. 26. — XIV. r. 1. 2. — XV. xiiii. r. 1. — XVI. xv. r. 1. 2. — XVII. xvii. r. 1. 2. — XVIII. xviii. r. 1. 2. 34. — XIX. xviiii. r. 2. 3. 4. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 23. 22. — XX. xviiii. r. 1. 3. 4. 7. (rec. 5.) [2] 9. 10. 11. 12. — XXI. xx. r. [3] (rec. xxi. r.) 3. 5. xxi. r. 2. 6. 7. 8. — XXII. xxi. r. 3. (agg. am 4.) 5. 8. 9. — XXIII. xxii. r. 1. 2. — XXIV. xiii. r. 1. 2. — XXV. xxiiii. r. 2. 3. 4 5. — XXVI. xxv. r. 1. — XXVII. xxvi. r. 3. 4. (rec. 5.) — XXVIII. xxvii. r. 1. 2. — XXIX. (rec. 1.) — XXX. xxviii. r. 1. 2. — XXIX. 2. — XXXI. xxx. r. 2. (rec. 3.) 4. — XXXII. xxxi. r. 1. — XXXIV. (agg. am. xxxii. r. 1.) — XXXIII. xxxiii. r. 2. — XXXV. xxxiiii. r. 1. 2. — XXXVI. xxxv. r. 1. — XXXVIII. xxxvi. r. 1. 2. — XXXIX. xxxviii. r. 2. — XL. xxxviiii. r. 1. 2. — XLII. xl. r. 2. [4] — XLI. 1. xli. r. 2. (agg. am. 4.) 5. — XLIII. xlii. r. 1. 2. 3. — XLIV. xliii. r. 1. — XLV. xliiii. r. 1. 2. 3. 4. — XLVI. xlv. r. 1. 2. — XLVII. xlvi. r 1. 2. — XLVIII. xlvii. r. 1. — XLIX. xlviii. r. 1. — L. xlviiii. r. 1.

LIBRO III.

XIX. r. 1. 2. [5]

LIBRO II.

[in piccola membr. aggiunta dall'amanuense LIII. 7.] — LIV. r. 2. 3. 4 5. — LV. liiii. r. 1. — LVI. lv. r. 1. 2. 6. — LVII. lvi. r. 1. — LIX. lviii. r. 1. 2.

LIBRO III.

I. r. 1. 2 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. hic constitutiones graece diversae. duae sunt. cap. VI. et II. dec. [6] 13. 14. 15. 16. 17. — II. ii. r. 1. — hic constitutionem graecam. [7] — III. iii. r. 5. — VI. r. 1. 2. — V. vi. r. 1. [8] — VII. vii. r. 1. — VIII. viii. r. (rec. 2.) 3. 4. — IX. viiii. r. 1. —

[1] Erroneamente il *Krüger* (Op. cit. p. 132 n. 24) colloca questa costituzione dopo quella di numero 12.

[2] Erra qui nella collocazione il *Krüger*.

[3] Tra la cost. 12 tit. XX. e la cost. 3. tit. XXII è posta la rubrica «De collatinibus» che appartiene al tit. XX lib. VI.

[4] In margine si legge «hic esse non debet» scritto da antica mano.

[5] Per queste due costituzioni anticamente è stato annotato in margine «hic non esse debet». In margine alla seconda è scritto il principio della cost. 7. lib. II. tit. 53 colle parole «cap. Superuacuam differenciam utilis anni».

[6] Leggi «Caput undecimum et duodecimum»: erroneamente il *Krüger* (Op. cit. p. 133) ha letto nel MS. cap. VII invece di cap. VI, che è la vera lezione.

[7] Il *Krüger* (Op. cit. p. 242) erroneamente legge «hic constitutiones graeca».

[8] Erroneamente il *Krüger* (Op. cit. p. 133) colloca questa costitutione avanti al tit. VI.

X. x. r. lex graeca. 3. — XI. xi. r. 1. 2. 5. 4. 6. — XII. (rec. r.) 3. 4. 6. (rec. 2. secondo le antiche edizioni [1]) 7. 8. 10. 11. — XIII. xiii. r. 2. 3. 4. 5. 7. — XIV. xiiii. r. 1. — XV. xv. r. 1. 2. — XVI. xvi. r. 1. — XVII. xvii. r. 1. — XVIII. xviii. r. 1. — XIX. (agg. am. r.) 3. [2] — XX. xx. r. 1. — XXI. xxi. r. 1. — XXII. xxii. r. 1. 2. — XXIV. xxiiii. r. 1. 2. — XXVI. xxvi. r. 1. — XXII. 3. 4. [3] 5. 6. — XXVI. 3. 4. 6. 7. 8. 9. — XXVII. xxvi. r. 1. 2. — XXVIII. xxviii. r. 1. 2. 3. 4. 5. [4] 7. 8. 12. 14. [5] 15. 16. 17. 18. 20. 19. 21. 22. 23. (rec. 25.) 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. — XXIX. xxviiii. r. 1. 2. 3. — XXVIII. (rec. 6.) — XXIX. 4. 5. 6. 7. 8. 9. — XXXI. xxx. r. 2. (rec. xxiiii. r.. (rec. 3.) 4. 5. 7. 8. 9. 10. 11. — XXXII. xxxi r. 1. (agg. am. 2.) 3. 4. 5. 6. 7. 9. 10. 12. 13. 14 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. (agg. am. 26.) 27. 28. — XXXIII. xxxiii. r. 1. 2. 3. 4. 5. 7. 8. 9. 10. 11. 17. — XXXIV. xxxiiii. r. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. (agg. am. 10.) 11. 12) 13. 14. — XXXV. xxxv. r. 1. 2. 3. 4. 5. 6. — XXXVI. xxxvi. r. 1. (agg. am. 6.) 8. 9. 11. 12. 13. 14. 15. (agg. am. 23. [6]) 17. — XXXI. 6. [7] — XXXVI. 18. 19. 20. 21. 22. (agg. am. 16. [8]) 25. 26. — XXXVII. r. 1. 2. 4. 5. — XXXVIII. xxxviii. r. (rec. xxxviiii. r.) 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. — XXXIX. xxxviiii. r. 1. 2. 3. 4. 5. 6. — XL. r. 1. 2. — XLI. xli. r. 1. 2. 3. 4. 5. — XLII. xlii. r. 1. 2. 4. 5. 6. 7. 8. 9. — XLIV. (rec. r.) 3. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14.

LIBRO IV.

I. r. 1. 2. 3. 4. (agg. am. 5.) 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. — II. ii. r. 1. 2. 3. 4. (agg. am. 10.) 11. 15. 16. 13. 17. — III. (rec. r.) 1. — IV. iiii. r. 1. — V. v. r. 1. (agg. am. 2.) 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. — VI. vi. r. 3. 2. 4. 6. (agg. am. 7.) 8. 9. 10. [11.] — VII. vii. r. 1. 2. 3. 5. — XII. 3. [9] — VII. 4. 6. 7. — VIII. viii. r. 1. 2. — IX. viiii. r, 2. 3. 4. — X. (rec. x. r.) 1. x. r. 3. 4. 5. (rec. 6.) 7. 9. — II. *8.* — X. 10. 11.

[1] Questa costituzione è omessa nella collazione del *Krüger*, e si trova nella sua edizione del codex Iustinianus. È notevole peraltro che tale legge ha nel MS. pistoiese una redazione assai differente da quella che ha nelle antiche edizioni.

[2] In margine si legge la rubrica del tit. XIX così formulata «XXIIIIubi inrem accio»: indi segue il principio delle cost. 1. 2 di quel titolo.

[3] L'amanuense del testo ha annotato in margine «hic esse non debet».

[4] Il *Krüger* (Op. cit. 133 n. 10) scrive «6 post. 22. suppl. p. ? «; ma la cost. 6 tit. XXVIII, trovasi dopo la cost. 3. tit. XXIX.

[5] In margine si legge il principio della cost. 13.

[6] Il *Krüger* (Op. cit. 133 n. 17) scrive «16 suppl. p.» ma la cost. 16 si trova aggiunta al medesimo titolo posteriormente, dopo la cost. 22.

[7] In margine è scritto «hic esse non debet».

[8] Il *Krüger* (Op. cit. 133. n. 18) scrive «23 suppl. p.»; ma la cost. 23 trovasi aggiunta superiormente dopo la cost. 15; però le note 17 e 18 dal *Krüger* dovevano essere invertite.

[9] L'amanuense ha annotato in margine «non hic esse debet».

12. 13. 14. — XI. xi. r. 1. — XII. xii. r. 1. 2. [1] 4. — XIII. xiii. r. 1. 2. 4. 5. — XIV. xiiii. r. 1. 2. 3. 4. 5. 6. — XV. xv. r. 1. 2. 4. 5. — XVI. xvi. r. 1. (agg. am. 3.) 2. 5. 4. 7. — XVII. xvii. r. 1. [2] — XVIII. (rec. xviii. r.) 1. 3. — XIX. xviiii, r. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. (agg. am. 11.) 12. 15. 16. (agg. am. 17. 18.) [3] 19. 22. 23. 24. 25. 20. — XX. (rec. xx. r.) 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 14. 17. 18. 19. — XXI. xxi. r. 1. (agg. am. 2.) 3. 5. 6. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. Constitutis Greca. 17. 18. 20 21. — XXII. xxii. r. 1. 2. 3. 4. 5. — XXIII. xxiii. r. 1. (agg. am. 2.) 3. 4. — XVIV. xxiiii. r. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 10. (agg. am. 11.) 8. (agg. am. 9.) 12. — XXV. xxv. r. 1. 2. 4. 5. 6. — XXVI. xxvi. r. 1. 3. 2. 4. 5. (agg. am. 6.) 7. 8. 9. (agg. am. 10.) 11. 12. 13. — XXVII. xxvii. 1. 3. (agg. am. 2.) — XXVIII. r. 1. 3. (agg. am. 4.) 5. 6. 7. — XXIX. xxviiii. r. 1. (agg. am. 2.) 3. (agg. am. 7.) 9. 11. 12. 13. 16. 18. 20. 25. 5. 23. — XXX. xxx. r. 2. (agg. am. 1.) 3. 4. (agg. am. 6.) 7. 8. 9. 11. 12. 13. — XXXI. xxxi. r. 4. (agg. am. 7. 5.) 9. 12. 14. — XXXII. xxxii. r. 1. 2. 6. 3. 7. 10. 12. 11. 15. 16. 17. 19. (agg. am. 20.) 23. 24. 21. 25. 26. 27. 28. — XXXIII. xxxiii. r. 1. 2. 4. — XXXIV. xxxiiii. r. 1. 2. 3. 4. 6. 8. 9. 10. — XXXV. xxxv. r. 4. 1. 2. 3. 7. [rec. cost. imp. Iust. A. honorato — Iudicem causidicum etc.] [4] 6. 9. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. — XXXVII. xxxvii. r. 1. 3. 5. (agg. am. 6.) — XXXVIII. xxxviii. r. 1. 2. 5. 7. 3. 6. 8. 9. 10. 11. 12. 14. — XXXIX. xxxiiii. r. 1. 3. 4. 5. 6. 9. 7. (agg. am. 8.) — XLIII. xliii r. 1. 2. — XLIV. xliiii. r. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 9. 10. 11. 13. 14. — XLV. xlv. r. 1. 2. — XLVIII. xlviii. r. 1. 2. 3. 4. 5. [agg. am. 6.] — XLIX. r. 1. 3. 4. 6. 7. 11. 8. 12. 13. 15. 16. — L. l. r. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 8. 9. — LI. li. r. 1. 2. 5. 6. 7. 3. — LII. lii. r. 3. 5. — LIV. liiii. r. 1. 2. 3. 4. 8. — LVIII. lv. r. 1. 2. 3. — LX. lx. r. 1. — LXI. lxi. r. 5. 7. 10. 12. — LXII. lx. r. 2. 3. 4. — LXIII. lxiii. r. 3. — LXIV. lxiiii. r. 1. 2. 3. [5] 4. 6. 5. (agg. am. 7). 8. — LXV. lxv. r. 1. 2. 3. 5. 6. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 28. 29. 32. 33. [6] — LXVI. lxvi. r. 2. 3. Constitutio greca.

[1] Cost. 3 in ediz. *Krüger* del codice.

[2] Erroneamente il *Krüger* (Op. cit. p. 134) scrive, che la cost. 18 forma nel MS. parte del testo: essa invece si legge nelle aggiunte.

[3] In margine si legge il principio della cost. 3.

[4] Il *Krüger* (Op. cit. p. 134) non ricorda questa costituzione, che è nel MS. pistoiese: invece l'ha ricordata e riferita nella edizione lipsiense del Codice (p. 265, nota *a*); ma errò nel dire che si trova alla fine del tit. XXXV. Essa invece occupa il medesimo luogo, che nel MS. parigino del Codice. Per la prima volta fu edita tale costituzione dal *Bluhme* (N. Rheini. Mus. für Jurisp. I. p. 121).

[5] In margine si legge il principio della cost. 1.

[6] Il *Krüger* (Op. cit. p. 134) erra colla cost. 34.

LIBRO V.

I. r. 1. 2. 3. 4. 5. — III 2. 3. r. (agg. am. 4). [1] 8. 5. 6. 7. 9. [agg. am. 20]. 10. 11. 12. 13. 16. 15. 17. 18. — IV. IIII. r. 1. — III. 14. [2] — IV. 2. 3. 5. 6. (agg. am. 7.) 8. 9. 11. 12. 13. (agg. am. 14) 18. 20. 21. — V. v. r. 2. 4. 6. 7. 8. — VI. r. 1. 2. 5. 6. 8. — (in piccola membram aggiunta dall'amanuense VIII. r. 1.) — IX. VIII. r. 2. 3. 6. 7. — X. x. r. 1. — XI. XI. r. (agg. am. 4) 6 — XII. XII. r. 4. 5. 13. 14. 16. 18. 20. 22. 23. 27. 28. — XIV. XIII. r. 1. 2. 5. 8. -- XV. XV. r. 1. 3. — — XVI. XVI. r. 3. 4. 5. 9. 10. 11. 12. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 23. 24. 25. 26. — XVII. XVII. 2. 4. 5. 6. 11. — XVIII. XVIII. r. 4. 10. 11. — XXI. XXI. r. 1. 2. 3. — XXII. XXII. r. 1. — (agg. am. XXIII. 1.) — XXV. XXV. r. 1. 2. (agg. am. 3.) 4. — XXVIII. XXVIII. r. 6. — XXIX. XXVIIII. r. 4. — XXXI. XXXI. r. 1. 2. 4. 5. 8. 11. — XXXII. XXXII. r. 1. — XXXIV. XXXIII. r. 2. 3. 5. 6. 7. 8. 12. — XXXV. 1. — XXXVI. XXXVI. r. 5. — XXXVII. XXXVII. r. 13. 14. 16. (agg. am. 19.) 20. 21. 22. 24. 28. — XXXVIII. XXXVIII. r. 2. [3] — XXXIX. XXXVIIII. r. 2. 3. 4. — XLII. XLII. r. 5. — XLIII. XLIII. r. (agg. am. 4.) 5. — XLIV. XLIV. r. 1. 4. — XLV. XLV. r. 1. — XLIX. XLVIIII. r. 1. — LI. LI. r. 4. 7. 12. (agg. am. 8.) 13. — LIII. LIII. r. 2. 4. — LIV. LIIII. r. 1. 4. — LVI. LVI. r. 1. 3. — LIX. LVIIII. r. (agg. am. 1.) 2 [4] . . . . LXXI. 3. 5. 6. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 16. 18. — LXXII LXXII. r. 1. 3. 4. — LXXIII. LXXIII. r. 1. 2. 3. 4. — LXXIV. LXXIII. r. 1. 2. 3. — LXXV. 6. [5] . . . .

LIBRO VI.

. . . . — II. 1. 2. (agg. am. 3.) 4. 5. 6. 7. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 22. — III. r. 1. (agg. am. 2.) 3. (agg. am. 8.) 6. (agg. am. 10.) 11. 12. — IV. IIII. r. 2. 3. — V. v. r. 1. 2 — VI. VI. r. 1. 2. 3. 4. 6. 8. — VII VI. r. (agg. am. 1.) 2. 4. — IX. (agg. am. r. VIII.) 1. 2. VIIII. r. 3. 4. 6. 8. — X. x. r. 1. — XI. [6] 1. XII. r. 2. — XII. r. 2. — XII. 2. — XIV. XIIII. r. 2. — XV. XV. r. 1. — XVII. XVII. r. 1. — XVIII. XVII r. 1. — XIX. XVIII. r. 2. — XX. XX. r. 1. 4. 6. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 17. — XX. r. 21. — XXII. XXII. r. (agg. am. 1.) 3. 6. 8. 10. 12. — XXIII.

[1] Erroneamente il *Krüger* (Op. cit. p. 134 n. 26) scrive «2. 4. add. p.», poichè la cost. 2. è compresa nel testo del MS.

[2] In margine è scritto «non hic esse debet».

[3] Il *Krüger* (Op. cit. p. 135. n. 5.) scrive «4 add. p.»; ma tale costituzione non è compresa nel MS.

[4] Qui alcuni fogli sono stati staccati dal MS.

[5] Anche qui s'incontra una grave lacuna nel MS., del quale sono stati tolti alcuni fogli.

[6] L'amanuense ha scritto in margine «hic titulus deberet . . . . »

xxIII. r. (agg. am. 3. 6.) 7. 20. 24. 31. — XXV. xxv. r. 9. — XXIX. xxvIIII. r. 1. 2. — XXX. xxx. r. 8. 10. 11. 14. 16. 18. — XXXI. xxxI. r. 1. 2. 4. 5. 6. — XXXII. xxxII. r. 1. 4. — XXXIII. xxxIII. r. 1. 2. — XXXIV. xxxIIII. r. 1. 2. 3. — XXXV. xxxv. r. 1. 6. 7. 8. 9. — XXXVII. 11. [1] — XXXV. 12. — XXXVII. xxxvII. r. 2. 3. [2] 5. 13. 15. 20. 25. — XXXVIII. xxxvIII. r. 2. 5. — XLII. xLII. r. 4. 7. 8. 10. 19. (rec. 22.) 27. 24. 25. 32. — XLIII. xLIII. r. 2. 3. — XLVI. xLVI. r. 7. — XLVII. r. 1. 4. — L. 5. 12. [3] — XLVIII. r. — XLIX. 2. — L. 1. r. 2. [4] 4. 6. 17. — LII. r. 1. — XLIX. r. — LV. 1. [5] r. 2. [6] 5. 6. — LVI. r. 3. 5. — LVII. xLVII. r. 4. 5. 6. — LVIII. LVIII. r. 6. 10. 13. — LIX. (rec. LVIIII. r. 3.) 4. (rec. 7.) 9. (rec. 10.) — LX. LXI. r. 1. 2. — LXI. LXII. r. 1. — LX. 3. — LXI. 2. 3. 4. 8.

LIBRO VII.

I. r. 2. — II. r. 3. 4. 7. 12. — III. r. 1. — IV. IIII. r. 1. 2. 15. [7] 3. 7. 11.
[Pergamena inserita. Libro IX.
IX. 3. 4.]

LIBRO VII.

IV. 14 16. — VI. r. 1. — VII. v. r. 1. — VIII. vIIII r. 4. 5. — X. x. r. 1. 3. 5. [8] 6. 7. — XI. xI. r. 1. — XIII. xII. r. 1. 2. 3. 4. — XIV. xIII. r. 2. 5. 6. 11. 12. 13. 14. — XV. xv. r. 3. — XVI. xvI. r. 1. 2. 3. 6. 8. 10. 12. 13. 14. 16. 17. 18. 20. 21. 22. 24. 25. 26. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 39. — XVII. (rec. r.) 1. [9] 2. — XVI. 42. [10] — XVIII. 2. xvIII. r. 1. — XIX. xvIIII. r. 1. 2. 3. 4. 5. 6. — (rec. VIII. 3.) — XX. xx. r. 2. — XXI. xxI. r. 2. 4 6 8. — XXII. r. 1. 2. 3. — XXVI. xxvI. r. 1. 4. — XXVII. 1. [11] — XXVI. r. 2. [12] 3. 5. [13] 6. 7. (agg. am. 8.) 9. — XXXII. 9. [14] — XXVII. xxvII. r. 2. [15] — XXIX. xxvIII. r. 2. 4. — XXX.

[1] « Hic non legatur » è scritto in margine.
[2] « Hic legatur filia legatorum » si legge in margine.
[3] « Hic esse non debet » ha annotato l'amanuense.
[4] In margine è il principio della cost. 5.
[5] « Hic esse non debet » è annotato dall'amanuense.
[6] In margine si legge il principio della cost. 1.
[7] L'amanuense del testo ha annotato « hic esse non debet ».
[8] « Hic esse non debet » è scritto in margine.
[9] In margine si legge il principio della cost. 42 tit. 16.
[10] In margine è scritto dall'amanuense « hic esse non debet ».
[11] A questa e alla costituzione precedente l'amanuense ha annotato « hic esse non debet ».
[12] In margine si legge il principio della cost. 1.
[13] In margine è scritto il principio della cost. 4.
[14] L'amanuense ha annotato « hic esse non debet ».
[15] In margine si legge il principio della cost. 1.

xxviiii. r. 1. 3. — XXXII. xxx. r. 1. 3. (rec. 4.) 6. 5. 7. 8. — XXXIV. 4. [1] — XXXII. 10. [2] 11. — XXXIII. xxxi. r. 2. 4. 6. [3] 7. [4] (rec. 11.) — XXXIV. xxxiiii. r. 3. [5] — XXXV. xxxv. r. 5. [6] — (agg. am. XXXIII. 5) — XXXV. xxxv. r. 1. 2. 3. 4. 8. — XXXIX. 8. [7] — XXXVIII. xxxviii. r. 2. 3. — XXXIX. xxxviiii. r. 2. [8] — XL. xl. r. 1. 2. — XLI. xlii. r. 3. — XXXIX. 3. [9] 4. 7. — XLIII. 1. 6. xliii. r. 2. — XLV. 9. [10] 13. [11] — XLIII. 3. 4. 7. 8. 9. 10. (rec. 11) — XL. IV. xlv. r. 2. 3. — XLV· xlvi. r. 3. 4. 6. [12] — LIII; 4. 7. [13] — XLV. 14, [14] (agg. am. 16.) — XLVII. xlvii. r. 1. — XLVIII. xlviiii. r. 1. [15] — XLIX. r. — XLVIII. 4. XLIX. 1. — 2· — L. (rec. r.) 1. li. r. 2. 3. — LI. r. 1. 2. — LII. lii. r. 1. 2. 4. 5. 6. — (rec. LIII. 8.) [16] — LVIII. 3. 4. [17] — LIII. lv. r. 1. 3. [18] (rec. 4. 7. 5. 9.) — LIV. lvi. r. 2. — LVI. lvii. r. 1. 2. 3. — LVII. lviii. r. 1. 2. 3. 7. [19] — LVIII. lviiii. r. 1. 2 — LXII. 30. [20] — LXIV. lxiiii. r. 7. 10. — LIX. lx. r. 1. — LX. lxi. r. 1. (rec. 2.) 3. — LXII. lxii. r. 1. 3. (rec. 9.) 14. 15. 11. 20. 21. (rec. 28.) — (rec. LXIV. 1.) — LXII. 37. — (agg. am. LXIV. 5.) — LXV. 2. [21] lxv. r. 1. [22] — LXIX. lxviiii. 1. [23] — LXV. 6. — LXVI. lxvi. r. 1. 2. 3. 6. — LXVII.

[1] È annotato in margine dell'amanuense «hic esse non debet».

[2] In margine è il principio della cost. 9.

[3] In margine è il principio della cost. 5, non l'intera costituzione, come afferma il *Krüger* (Op. cit. p. 135 n. 8.), la quale è collocata in seguito.

[4] In margine si legge il principio della cost. 12.

[5] In margine si ha il principio della cost. 4.

[6] «Hic esse non debet» è scritto dall'amanuense.

[7] In margine è scritto «hic esse non debet», e vi è aggiunto il principio della cost. 5 tit. XXXV.

[8] In margine è riferito il principio delle cost. 3, 4, 7, 8.

[9] In margine è scritto il principio della cost. 8.

[10] In margine è il principio delle cost. 1, 2, 3, 4, ed è annotato «hic esse non debet».

[11] «Hic esse non debet» è scritto nel margine.

[12] In margine è il principio delle cost. 9, e 13.

[13] A questa e alla precedente costituzione è annotato «hic esse non debet.»

[14] In margine è il principio della cost. 16.

[15] In margine è il principio della cost. 4.

[16] In margine è scritto »hic esse non debet».

[17] In margine a questa e alla precedente costituzione è scritto «hic esse non debet».

[18] In margine vi è principio della cost. 8.

[19] In margine è il principio de le cost. 3 e 4 tit. LVIII.

[20] Erroneamente il Krüger (Op. cit. p. 136) scrive che qui invece della cost. 30. si legge la cost. 23. L'amanuense ha scritto per questa, e per le tre seguenti costituzioni «hic esse non debet».

[21] L'amanuense ha annotato in margine «hic esse non debet».

[22] In margine si legge il principio delle cost. 2, e 5.

[23] In margine è scritto «hic esse non debet».

LXVII. r. 1. 2. — LXVIII. LXVIII. 1. [1] — LXIX. LXXI. r. — LXXI. LXVIIII. r. 1. 2. [2] — LXXII. LXX. r. 5. [3]

LIBRO VIII.

I. 2. 3.

LIBRO VII.

LXXII. 8. 9. 10. — LXXIV. LXXII. r. 1.

LIBRO VIII.

I. r. 1. [4] — II. (rec. r.) 3. — IV. (rec. r.) 1. 2. 3. 4. 5. [5] — I. 2. 3. [6] — IV. 7. 8. 10. 11. 6. [7] — VIII. VIII. 2. 3. — VI. r. — VII. 1. [8] — V. V. r. 1. 2. — IX. VIII. r. 2. [9] — X. r. 2. — IX. 1. [10] — X. 5. [11] 6. 7. 9. — XII. XI. r. 4. — X. 4. [12] — XII. 7. 8. [13] — XIV. XIII. r. 1. 3. (rec. 4.) 6. 7. — XII. 6. 12. [14] — XIV. (agg. am. 9.) 10. 11. 14. 15. 16. 18. 19. 20. 22. 23. 24. 25. 26. — XV. XIIII. r. 1. 2. — XVI. XV. r. 1. 2. 3. 4. — XIV. 8. [15] — XVI. 5. — XVII. XVI. r. 3. [16] (agg. am. 2.) XVI. 6. 8. [17] — XVII. 6. 8. — XVIII. XVII. r. 1. 4. 5. 6. 7. 8. 9. — XX. XVIII. r. (agg. am. 1.) 2. 3. — XXI. XVIIII. r. 1. — XXIII. XX. r. 1. 3. — XXIV. XXI. r. 1. 2. — XXV. XXII. r. 1. 2. — XXVI. XXV. r. 2. 3. 4. 5. 6. 10. — XXVIII. XXVII. r. 1. 2. 3. — XVII. 1. [18] — XXVIII. [19] 6. 7. 8. 10. 11. 12. 14. 15. 18. 20. — XXIX. XXVIII. r. (rec. 1.) 2. — XXX. XXVIIII. r. 1. 2. 3. 4. 5. — XXXI. XXX. r. 1. [20] 2. 3. — XXXII.

[1] In margine è la rubrica del tit. LXIX e il principio della cost. unica.

[2] In margine si legge il principio della cost. 3.

[3] Erra il *Krüger* (Op. cit. p. 136) nel dire che nel manoscritto è contenuta la cost. 5. tit. LXXIII.

[4] In margine si legge il principio delle cost. 2 e 3.

[5] In calce si leggono le prime parole della cost. 6.

[6] In margine a questa e alla precedente costituzione l'amanuense ha annotato «hic esse non debet».

[7] In margine è scritto «hic esse non debet».

[8] In margine si legge «hic esse non debet».

[9] In margine è il principio delle costituzioni dei tit. VI e VII.

[10] «Hic esse non debet» è scritto in margine.

[11] In margine si legge il principio della cost. 4.

[12] In margine è scritto «hic esse non debet», e vi è riferito il principio della cost. 6. tit. XII.

[13] In margine si legge il principio della cost. 12.

[14] A questa e alla precedente costituzione è scritto «hic esse non debet» e vi è aggiunto il principio della cost. 8 tit. XIV.

[15] In margine è scritto «hic esse non debet», e il principio delle cost. 6 e 8.

[16] In margine si legge il principio della cost. 1.

[17] A questa e alla precedente costituzione l'amanuense ha annotato «hic esse non debet».

[18] In margine si legge «hic esse non debet».

[19] In margine è riferito il principio della cost. 5.

[20] In margine è il principio della cost. 5. tit. XXX.

XXXI. r. 1. 2. — XXXIII. XXXII. r. 1. 2. — XXXIV. XXXII. r. 2. 3. — XXXV. XXXIIII. r. 1. 2. — XXVIII. 5.[1] — XXXVI. XXXVI. r. 1.[2] (agg. em. 4. 5. 6. 13.) — XXXVII. XXXVI. r. 1. 2. 3. 4. — XXXVIII. XXXVII. r. 2. 7.[3] — XXXVI. 8. 12.[4] 13.[5] — XXXVIII. 10. 11. 13. — XXXIX. XXXVIII. r. 1. — XXXVIII. 9.[6] — XXXIX. 4. 5. 6. — XL. XXXVIII r. 2. — XLI. XL. r. 4[7] (agg. am. 5.) — XXXIX. 2.[8] — XLI. 8. 11.[9] 16. 2. 9. 10.[10] 17.[11] 22. 24. 25. 18.[12] 26. 27. —[13] — XLII. XLI. r. 1. (rec. 6.) 8. — XLI. 28.[14] — XLIII. XLIII. r. (rec. 3) 4. 1.[15] — 8.[16] 9. 12. 7.[17] 16. 19. — XLIV. XLIII. r. 1. 2. 3. — XLV. XLIIII. r. 1. [rec. 2.] 3. 4. 6. 7. 8. 9. — XLIII. 14.[18] 17. 25. — XLV. [10.] (rec. 11.) 12. 15. 14. 17. 19. 21. (rec. 22.) 24.[19] 25. 26. 27. 28. 31. — XLVI. XLV. 2. — XLV. 23.[20] — XLVII. XLVI. r. 4.[21] 5. 8. — XLVIII. XLVII. 4. 6. — XLIX. XLVIII. r. 2. 3. 6. . . . .

[1] In margine è annotato «hic esse non debet».
[2] In margine è il principio delle cost. 8 e 12.
[3] In margine si legge il principio della cost. 9.
[4] A questa e alla precedente costituzione è annotato «hic esse non debet».
[5] Questa costituzione è resa illeggibile per causa di una abrasione.
[6] «Hic esse non debet» è scritto in margine.
[7] L'amanuense riporta in margine il principio della cost. 2.
[8] In margine si legge «hic esse non debet».
[9] In margine si legge il principio delle cost. 9 e 10.
[10] Alle due precedenti costituzioni e alla presente l'amanuense ha scritto «hic esse non debet».
[11] In margine si legge il principio della seguente costituzione.
[12] In margine è scritto «hic esse non debet».
[13] In margine è scritto il principio della costituzione seguente.
[14] L'amanuense ha annotato «hic esse non debet».
[15] In margine si legge «hic esse non debet».
[16] In margine si legge il principio della cost. 7.
[17] In margine si legge «hic esse non debet» e il principio delle cost. 14, 17 e 25.
[18] Per questa e per le due costituzioni seguenti l'amanuense ha scritto «hic esse non debet».
[19] In margine è riferito il principio della cost. 23.
[20] L'amanuense ha annotato in margine «hic esse non debet».
[21] In margine è scritto il principio delle cost. 2 e 3.

PARTE II.

LE ISCRIZIONI E LE SOTTOSCRIZIONI DELLE COSTITUZIONI SECONDO IL MANOSCRITTO PISTOIESE DEL CODICE. [1]

LIB. I.

tit. I, 1. Impr. Grat. Etval. et Theod. AAA. Ad populum urbis constantinopolitane. - Dat. III. Kal. Mar. Thesi. Grat. v. et theod. AAA. — 4. Impr. Martianus. A. Palladio. PP. - Dat. VIII. Kfeb. Constantino.

tit. II, 1. Imp. Constat. A. Adplm.

tit. III, 31. Imp. Leo. A. Armasio. pp. - D. VIII. Id. Mar. Cp. Zenone — 34. Id. A. Erithirio. pp. - D. v. K. ap. — 41. Imp. Iustinianus. A. Archelao. pp. — 38. Id. A. Sebastiano. pp. - D. N. feb. Alexandri. A. Euticheo. — 50. Id. A. Iohi pp. - D. Non. feb. — 51. Id. A. Iohi. pp. — 52. Id. A. Iohi. pp. — 56. Id. A. Iohi. pp.

tit. IV, 1. (aggiunta posteriore) Imp. ualens AA. adiulianum comitem orientis. — 2. Imp. Val. ac. Val. AA. Adclaudium. pp. — 3. Imppp. Gr. Val. the. Arc. AAAA. Neuterio. pp. - D. K. Mar. — 6. Imppp. the. Arc. Hon. Rufino. pp. - D. VI. K. Aug. — 8. Imppp. Arc. hon. et the. AAA. theod. pp.- D.*

tit. III, 33. Id. AAA. Erithio. pp. — 2. Imp. Consti. A. Felici. epo. - D. VIII. id. Dec. — 3. Id. A. Adtaurum. pp. - coss. D. K. Iul. — 5. Imp. Iouianus. A. Secundo. pp. - D. XI. K. — 6. Imppp. Val. Gr. et Val. AAA. Adcaptaphronium. - D. — 7. Pars actorum inconsistorio apud imperatorem grac. ual. et theod. D. Oss. siap[illegible]s et utherus. VV. clar. - Impp. the. A. Max. — 8. Id. A. Paulino. pf. Au[illegible]tali. - D. VIII K. Aug. Arc. — 10. Impp. Arch. et honor. AA. theodoro. pp - D. VI. K. Mai Med. — 11. Id. AA. Eutichiano. pp. - D. VI. K. Aug. — 13. Id. AA. Fidiano. vicar. - D. VI. K. Iul. Brixiae. — 15 Id. AA. Studio. pu. - D. III. K. sep. cp. hor. a. — 25. Impp. Theod. et Val. AA. Adtaurum. pp. (una correzione di poco posteriore da la seguente iscrizione) Marcus. a. constantino. pp. — 16. Impp. Hon. et Theod. AA. Anthemio. pp. - D. Prid. K. Mar. — 17. Id. A. Monachio. pp. - D. VIII. K. Oct. cp. The. A. et palladio. coss. — 20. Impp. The. et Val. AA. Adtaurum. pp. — 22. Id. AA. florentio. pp. — 24. Impp. Val. et Marc. AA. Palladio. pp. — D. VIII. (aggiunta. Kl.).

tit. IV, 9. Impp. Hon. et Theod. AA. Caeciliano. pp. - (aggiunta. D. VIIII. K. Feb. Rauenne. Honor. VIIII. et theod. III. AA Conss. — 10. Id.

[1] Per facilitare la composizione tipografica, sono state omesse sulle parole abbreviate le lineette indicanti il compendio di scrittura, siccome è stato già avvertito nella introduzione.

AA. Ceciliano. pp. - (aggiunta. D. K. Feb. rauenne. Honor. viii. et theod. iii. AA. Conss.) — 12. Imp. Thod. et Val. AA. Florentio. pp. - D. xiii. K. Mai. — 15. Imp. Leo. et anthemius. AA. Nicostrato. pp. - D. pd. K. aprl. cp. — 23. Imp. Mar. A. Iuliano. pp. - D. K. oct. cap. V.

tit. V, 1. Imp. Constant. A. Adgracilianu - (aggiunta. D. PP. K. Ser. Gerasti. Cst. A. et Constant. Conss.

tit. VII, 5. (aggiunta imp. Theod. et Val. AA.) Florentio. pp. - D. xvii. K. Mai. Med. Moro balide. ii. et satvrnino.

tit. VI, 2. Impp. Hon. et theod. AA. Anthemio pp. - D. xii. K. Ap. Cap. Lucio. Conss.

tit. VII. 1. Imp. Const. ad thalasium. pp.

tit. VIII, 1. Imp. Theo. et Val. AA. Eudoxio. pp. - D. xiii. K. Ian. Ardabvrio. Conss.

tit. IX, 3. Impp. Const. A. Adeuagriu. pp. - D. K. xv. Non. c. l. Consta. A. Ivl. et Latinio. vii. Conss. — 8. Impp. Gord. Val. et theod. AAA. Eutichiano. - D. vi. Non. — 6. Impp. Val. the. AA. Ginegio. pp - D. xiiii. K. Nov. — 15. Impp. hon. et theod. AA. Aurelio. pp. - D. xiiii. K. Nov. cp. Nodio. x. et. theo. V. AA. conss. — 16. Id. M. Asclepiodoto. PP. - D. PD. K. Feb. theod. xiii. et festo. conss.

tit. X, 1. Imp. Const. A. Adeuagriu. - D. iiii. K. iul. Cp. Const. Gca. Conss.

tit. XI, 1. Imp. Const. A. Adtauru. PP. - D. K. Dec. Ep. Const. A. viii. et const. iiii. Conss. — 6. Id. A. Adsdepiodoto. PP. - D. vi. Id. Iun. Cp. As. Piodoto. et Marciano.

tit. XII, 1. Imp. Arc. et hon. AA. Archelao. PP. - D. v. K. Ap. Valeriano. — 5. Imp. Marc. A. Adpopulum. — 6. Imp. Leo. Cirithirio. PP. - Legem Grecam. D. Pd. K. Marc. Cap. Leone. Conss.

tit. XIII, 1. Imp. Const. A. Adprotegene. epm. - D. vi. D.

tit. XIV, 1. Imp. Const. A. Basso. - D. iii. non. dec. - 2. Imp. thed. et Valent. AA. Adsenatu. - D. viii. id. Nov. Rav. theod. — 5. Id. AA. Florentio. PP. - D. vii. Id. Ap. — 6. (aggiunta posteriore). Id. A. florentio. pp. — 9. Imp. Val. et Marc. A. Adpaladiu. PP. - Lege Greca. D. vi. (aggiunta. Constitutio Greca.). — 12. Imp Iustinian. A. Demosteni. PP. - D. iii. K. Novb.

tit. XV, 1. Imp. Grat. et Val. et Theod. AAA. Adeusigniu. PP. - Lex Greca. D. vi. K.

tit. XVI, 1. Imp. Val. cc. lent. theod. et archad. AAA. Adsenatu. desenasconsulto.

tit. XVIII, 2. Imp. Ant. A. Iuuenili. PP. — 3 Imp. Philipp. A. Marcelle. - PP. xvi. K. Iul. — 4. Impp. Diocl et Mar. AA. Iuliane. - PP. viiii. Id. Iul. — 5. Id. AA. et cc. Marceliani. - PP. — 10. Id. AAA. et cc. Amphie - d. v. — 7. Id. AA. et cc. Gop. - xv. K. Mar. cc. conss. — 11. Imp. Const. A. Valeriano. uic. - D. v. K. Iun. cc. conss. — 12. Imp. Val. et Theod. AA. Flauiano. PP. - D. iii. K. Iul. Zaciano. — 13. Imp. Leo. et Anthemius. AA et tithrio. PP. - D. K. iul. Marciali. conss.

tit. XIX, 3. Id. A. Adpopulum. - PP. VIII. K. oct. Rome — 4. Imp. Grat. et Valt. et theod. AAA. floro. pp. - D. VIII. K. Mar. — 7. Imp. Theod. et Val. AA. Adsenatu. - D. VI. K. (aggiunta - pl. constant. horentio. et dionisio. conss.)

tit. XX. 1. Impp. Archad. et honor. AA. Remigio. ppc. Augustali - D. XII. K. Apr. Cp. Arch. III. et hon.

tit. XXI, 2. Imp. Const. Probiano. suo salutem. - D. Id. Aug. — 3. Id. A. Ad uniuersos prouinciales. - (Aggiunta. - D. VIIII. Id. Nov. Rau. theod. XII. et Val. II. AA. conss.)

tit. XXII, 1. Impp. Diocl. et Max. et cc. Gregorio. - 3. Imp. Const. A. Ad bassum. - D. v. K. — 5. Impp. theod. et ualt. AA. Ad senatum. — 6. Imp. Anastasius. A. Matroniano. PP. - D. K. iul. Const.

tit. XXIII, 1. Imp. Alex. A. Supero. - III. PP. Id. Iul. — 4. Imp. Const. A. Ad lisitanos. - D. VI. K. apr. — 5. Imp. Val. theod. et Archad. Ad uincentium. prefectum. Annone. AAA. - D. v. (aggiunta. - K. Apl. theod. A. VIII. conss.).

tit. XXV, 1. Imp. Val. et theod. et Archad. AAA. Cynegio. - D. Prid. Non. Iul. (aggiunta. - Cap. Bon. Nou. et teuodio. conss.).

tit. XXVI, 3. Imp. Valt. theod. et archad. AAA. ticiano. - (aggiunta. - D. v. Id. Decb. Cap. Ar. et Bautone conss.).

tit. XL, 1. Imp. Alex. Iuliane. - PP. D. II. K. — 5. Impp. Val. et Valens. AA. Ad apromatum - D. v. K. Iul. Ancyrod. — 2. Imp. Const. A. Ad maximum. - D. v. K. Ian. — 3. Id. A. Ad prouinciales. - D. K. Novb. CP. (aggiunta. - Basso). conss.

tit. XLV, 1. Impp. Archad. honor. et theod. AAA. curio. - D. III. Non. Feb. — 2. Impp. honor. et theod. AA. Antiemio. pp. - D. IIII. X. Aug. Cap. Honr.

tit. XLVI, 1. Imp. Valt. theod. et honr. AAA. Comitib. et magistris utriusque militiae. - D. Prid. Id. Feb. theod. A. Iu. et Abundantio. conss.

tit. XLVIII, 1. Imp. Const. A. Ad domitianum celsum uicarium. - D. III. Id. Ian. — 2. Impp. Valt. et theod. et Arch. AAA. Ad principem pum. - D. Id. Feb. Chomere. — 3. Id. AA. Const. pp. Galliarum. (aggiunta. - D. VI, Id. Nov. missa ad antiochum).

tit. L, 2. Mandata Ad antiochum. pp. per referendarium que sichabent.

tit. LI, 7. Id. AA. Eustachio. PP.

tit. LIV, 1. (aggiunta posteriore) Impp. Sev. et Ant. AA. firmo. — 6. Impp. Archad. et honor. AA. Messalem. PP.

tit. LV, 3. (aggiunte posteriori) Imp. Valen. et valt. A. Ad senatum. — 7. . . . .

INDEX TITULORUM LIBRI SECUNDI

LIB. II.

tit. I, 1. Imp. Pius. A. Manilio. - PP. III. K. oct. Sabiniano. II. et seu. conss. — 2. Impp. Seuer. et Anton. AA. Fausto. - PP. Nou. Iul. Albino. conss. — 3. Id. AA. Valent. - Dat. III. K. Sept. Seuero. III. et Antonino — 4. Imp. Antno. A. Epafrodito. - PP. v. Id. Mar. Duob. Asris. conss. — 5. (aggiunta posteriore) Imp. Alex. A. Valentiniane.

tit. II, 1. Impp. Alex. A. Trifino. - PP. III. K. Apl. Agricolis. et clemen. conss. — 2. Impp. Gord. A. Nocturno. - PP. VIII. id. Noub. Gord. A. et Aviol. conss. — 3. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Romane.

tit. III, 2. Impp. Sev. et Anton. AA. Claudio. - PP. Prid. K. F. Sev. A. III. conss. — 3. Id. AA. Restituto. - PP. VIII. K. Aprilis. Sev. A. IIII. conss. — 4. Id AA. Valerie. - PP. IIII. Id. Febr. Sabino conss. — 5. (aggiunta posteriore) Imp. ant. eande agrae. - pp. K. Aug. VIIII. — 6. Id. AA. Basilie. - PP. K. Aug. Aton. A. IIII. et Bab. cons. — 7. Id. AA. Maximo. - PP. IIII. A. Anton. iul. et balb. conss. — 8. Id. AA. Mucratauli. - PP. IIII. K. oct. Alex. A. conss. — 9 Impp. Alex. A. Dionisio. - PP. Prid. Id. Sept. Alex. A. consulib. — 10. (aggiunta dello stesso amanuense). Id. A. Niche. — 11. Id. A. Capitoni. - PP. Non. Dec. Ipso. A. IIII. et dione. II. conss. — 12. Id. A. Faccille. - PP. K. IIII mar. Agricola et clemte. conss. — 14. Impp. Gord. Cecilio mil. - PP. K. Apr. Gord. et Popeiano. conss. — 13. Impp. Maximian. A. Mariano. — 15. (aggiunta dello stesso amanuense) Impp. Val. et Gall. AA. et Valeriano nobilicesari. — 16. Impp. Diocl. et Max. AA. et. cc. Diaphanto. - PP. IIII Id. Feb. Max. et Aquilino. conss. — 17. Id. A. Dechimacbo. - PP. Non. Iul. Marx. II. et aquilino. — 18. Id. AA. Iulio. emilio - PP. VIII. Id. Ian. Diocl. III. et max. AA. conss. — 20. Id. AA. et cc. Marciali. - PP. K. Ian. AA. cc. SS. — 21. Id. AA. Et. cc. Eusebio - PP. K. Mai. thirallo. AA. conss. — 22. (aggiunta posteriore) Id. A. — 23. Id. AA. et co. Honorato - VIII. K. Decb. Sir. AA. Conss. — 24. Id. AA. Et. cc. Domne. - PP. XVII. K. ian. Sir. conss. — 25. Id. AA. Et cc. Euchemero. - IIII. K. Mai. Sir. cc. conss. — 26. (aggiunta posteriore) Id. AA. Evemero. — 27. Id. AA. Et cc. Aur. Chresimo - VI Id. novb. Eracl. cc. conss. — 28. Id. AA. Et cc. Leontio. - SD. III. Nov. Dec. Burtodixi. cc. conss. — 29. Imp. Iustinianus. A. Iohi. PPo. - Dat. ck. Sept. Cap. Pc. Lamp. Ete. reste VV. CC. — 30. Id. A. Iohi. ppo. - Dat. K. nov. Conste. Postconsulat. Lamp. et orest. VV. CC. consulibus.

tit. IV, 1. Imp. Anton. A. Celeri. - Dat. K. Mia. (in marg. Mai.). Gestiniano. — 2. Id. AA. Lucitatie. - PP. III. Id. Ag. Anthomio. A. IIII. et bal. conss. — 5. (aggiunta posteriore) Id. a. Euocatio — 6. Id. AA. Pon-

piniis. - PP. VIII. Id. Ian. A. Gricola. et clemte. conss. — 7. Imp. Gord. A. Lucinio. - PP. x. K. Ianr. Pio. et pontiano. conss. — 10. Impp. Philipp. A. Appollophanie - PP. Prid. k. Peregrino et emiliano conss. — 13. Impp. Diocl. et Max. AA. Procle - SD. III. N. Aprl. Bysanti. ipsis. IIII. et III. AA. conss. — 14. Id. AA. et cc. Sopatre. - PP. Iul. N. Iul. Ipsis. IV. et III. Ag. conss. — 16. Id. AA. Cecilio - SD. VI. Id. Mai. Ag. conss. — 18. Id. AA. et cc. Valentiniano - SD. IIII. k. Septb. AA. conss. — 19. Id. AA. et cc. Ireno. - S. XIIII. k. octb. Sirini. AA. conss. — 20. Id. AA. et cc. Antistite - SD. XVI. k. Octb. AA. conss. — 21. (aggiunta posteriore) Id. AA. et cc. Geminiano. — 22. Id. AA. et cc. Alexandro. - S. k. Decb. AA. consulibus. — 25. (aggiunta posteriore). Id. AA. et cc. marcelle. - IIIIX. k. aa. cons 26. II. AA. et cc. Dionisie. - S. Id. Apr. cc. conss. — 27. Id. AA. et cc. Catoni. - S. IIII. Id. Mai. cc. conss. — 29. Id. AA. et cc. Marcie - S. VI. k. octb. cc. conss. — 30. Id. AA. et cc. Antonio. - SD. Id. Octb. creui. cc. consulibus. — 31. Id. AA. et cc. Proculo - PP. Id. Oc. Bizantio. cc. conss. — 32. Id. AA. et cc. Cirillo. - S. VIII. k. Novb. cc. conss. — 34. (aggiunta posteriore) Id. A. — 35. Id. AA. et cc. hamoniti. - SD. N. Dec. Nicom. cc. conss. — 36. Id. AA. et cc. Achilleo - S. VI. Id. dec. cc. conss. — 37. Id. AA. Basilisse. - S. XVII. k. Ian. Nicom. cc. conss. — 38. Id. AA. et cc. Theodotiano. - S. VIII. k. Ian. Vic. cc. conss. — 39. Id. AA. Marciane. - SD. V. k. Ian. Sirmi. conss. — 41. Impp. Archd. et honor. AA. Ruphino. ppo. - Dat. V. Id. Octb. constp. Olibrio. et Probo. conss. — 42. Impp. Leo. et anthemius. AA. Erithirio. PPo. - Dat. k. iul. Cap. Mar. conss. — 43. Impp. Anastasius. Thome. PPo. Illirici. - Dat. k. dec. Patric. et ypatio conss.

tit. V, 1. Impp. Diocl. et Max. AA. et. cc. Aur. IIIIto - S. III. k. Mar. AA. cons.

tit. VI, 4. Impp. Diocl. et Max. AA. Theodociano. - S. IIII. k. Ian. Nic. cc. conss. — 6. Impp. Valent. et Valent. AA. Adolibriu. PU. - PP. X. k. Septb. Valt. et Val. II. AA. conss. — 7. Id. AA. et Gra. AA. Adolibriu. pu. - Dat. X. k. Mar. cc. III. Valt. et Valent. IIII. AA.

tit. VII, 4. Impp. honor. et Archad. AA. Eustachio ppo. - Dat. k. X. Aprl. hon. XIII. et theod. X. AA. conss.

tit. X, 1. Impp. Alex. A. Aureliae. - PP. k. Mar. Albino. et m. conss. — 3. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Ulpie.

tit. XI, 1. Impp. Diocl. et Max. AA. Adhonoratum. — Dat. XVI. k. Mar. Diocl. et Max. VIII. AA. conss.

tit. XII, 14. (aggiunta posteriore) Imp. Gord. A. Ioniano. — 10. (aggiunta posteriore). 8. Id. AA. Ulpie. - PP. XV. k. Mar. Geta. II. conss. — 15. (aggiunta posteriore) Id. A. Suplicie. — 12. Id. A. Donato. - PP. III. k. Iuliano. II. et chrispino. imp. — 20. Impp. Diocl. et Max. AA. furtuno - PP. XVI. k. Mar. Ipsis. IIII. et III. AA. conss. — 22. Id. AA. et cc. Domitiano - S. VI. ID. Decb. Nicc. cc. conss.

tit. XIII, 1. Diuus pius. Seu. - III. Acc. id. oct. Gallico. et uentio. conss. — 2. Diui. fratres. Sextilie. - Acc. VIII. k. Ag. ipsis. IIII. et III. AA. conss. — 3. (aggiunta posteriore) — 4. Id. AA. Saturnino. - PP. Prid. Non. Ian. Aprl. et Maximo. conss. — 5. Imp. Ant. A. Panchratie. - PP. III. k. Mar. duob. Aspris. conss. — 6. (aggiunta posteriore) Id. A. Mirti. — 8. Id. A. Mansueto. - PP. k. S. Max. et eliano. conss. — 10. Id. A. Castritie - PP. III. k. Sept. Albino. conss. — 11. Id. A. Sebastiano. - PP. Prid. Id. Mai. Alex. III. et dicione. conss. — 14. Id. A. Sabiniano - PP. III. Non. Oct. Gord. A. II. et Pompeiano. conss. — 15. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Cornifitio. - PP. III. Non. Aprl. Avgs. conss. — 16. Id. AA. et cc. Paconie. - S. N. Aprl. Byza. AA. conss. — 17. Id. AA. et cc. Mardonio. - PP. Non. Iun. Pnil. Diocl. v. et Max. AA. conss. — 18. Id. AA. et cc. Dionisie. - S. XIIII. k. feb. Sir. cc. conss. — 19. Id. AA. et cc. firmo. — S. Prid. Id. Mar. cc. conss. — 20. Id. AA. et cc. ad uerrinu . . . . . — 21. Impp. Const. A. Adconcilium provincie Africe. - PP. III. Id. Mar. Adrumeto. Const. A. IIII. et licinio. IIII. conss. — 22. Id. AA. Adbassum. pu. — 23. Impp. Iulan. A. Scdo. PP. — 24. Impp. Grat. Gal. et theod. AAA. Pancratio. - DD. Prid. Id. Cap. Arc. Cap. Arc. A. et probo. c. conss. ci. — 26. Impp. Archd. Non. theod. AAA. Anthemio. PP. - D. Prid. Id. Oct.

tit. XIV, 1. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Aristobolo p. - DD. Id. Iul. Ravnn. honr. A. XIII. Ettheod. AA. conss. — 2 Impp. Non. theod. AA. Iohi pp. - D. Id. Iul. Raven. Non. A.

tit. XV, 1. Impp. Archad. et honr. AA. Messale. PP. - Dat. XV. k. dec. Med. Stillichone. Const.

tit. XVI, 1. Impp. honor. et theod. AA. Flauiano. PP. - DD. III k. Dec Ravenn. Basso. et philippo. conss. — 2. Impp. theod. et Valt. AA. Adflorentiu. PP. — Dat. XVI. k. iul. Cap. theod. AA. XVII. et festo. conss.

tit. XVII, 1. Imp. Probus. A. Octauiano. - VIIII. k. Ian. Philippo. AA. con. conss — 2 Impp. Diocl. et Max. AA. Grafio.

tit. XVIII, 1. Imp. Gor. A. C. Legitimis et aliis. - PP. VIII. Id. Ian. — 2. Id. A. Tertullo. - PP. VII. Non A. Gord A. IIII. — 3. Impp. Diocl. et Max. AA. Amphioni. — 4. Id. AA et cc. Achilli. - PP. A. Pro et Maximo. conss.

tit. XIX, 2. Impp. Seu. et Ant. AA. Ruphine. - PP. XV. k. F. Lat. et Rv. conss. — 3. Id. AA. Adriano. - PP. VIII. k feb. Ancul — 4. Id. AA. Gracho. - PP. III N. — 7. Impp. Ant. Eufrate. - PP. VI. Id. Mai. Rome. Sabino. II. et anuillino. conss. — 8. Id. AA. Seu. - PP. VIII. k. Aug. Ant. A. III conss. — 9. Id. AA. Salustio. - PP. VIII. k. Mar. Presente et Albino conss. — 10. Imp. Alex. A. Scdo. et aliis. - PP. XII. k. Alex. A. cons. — 11. Id. A. Erennie - PP. XII. k. feb. Albino. et Max. conss. — 12. Id. A. Theofilo. - PP. k. Aug. Agricole. et clemen. conss. — 13. Id. A. Aquile. - PP. VIII. k. Non. Agricola. et clemente conss. — 14. Id. AA. Rupho. — 15. Impp. Gord. A. Munciano. - PP. Id. conss. — 16. Impp. Gallienus. et uelosianus A. Iul Gord. Euthiachiano. - PP. XI. k. Mai. Gallieno. et uo-

lusiano. conss. — 17. Imp. Diocl. et Max. AA. et ccc. Claudie. - viii. kl. Ianr. Sirmi. A. conss. — 18. Id. AA. et cc. Pomponio. - viii. k. ian. conss. — 19. Id. AA. et cc. Alexandro. - iii. k. oct. vi. Miniano. conss. — 23. Id. A. et cc. Theodosio. - xv. k. dec. Nicom. et cc. conss. — 22 Id. AA. et cc. Elogio. - D. xv k. Cap. Lapa. et horeste. c. conss.

tit. XX, 1. Imp. Alex. A. Felici. - xi. k. iul. — 3. Impp. Gord. A. Gaio. - PP. vi. Id. Ap. Pio. et Pontiano. conss. — 4. Id. AA. Primo et euthichio. - PP. vi. k. Ian. Gord. et Auiola. conss. — 7. (aggiunta posteriore) Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Cotui. - xi k. Sept. Viminiano. conss. — 5. Id. AA. Rufo mil. — 9. Id. A. et cc. Hymnode. - D. k. AA. conss. — 10. Id. A. et c. Faustine. - v. k. Feb. cc. — 11. Imp. Const. A. Adeuastrium. - D. x k. Oct. Aquileie. Const. A. vii. et const. cc. — 12. Impp. Hon. et Theod. AA. Adpoplm. - v. Id. Mai. Plaucianticiano. et Zeta. ii. PP.

tit. XXI, 3. Imp. Gord. Aquilo. — 5. Impp. Diocl. et Max. A. et cc. Phrodisie. — 2. Impp. Ant. Ant. Agripe. - Id Iun. AA conss. — 6. Impp. Diocl. et Max. A. et. c. Etymnode - xvi. k. Mai cc. c. conss. — 7. Id. A. et c. Sebastiano. - xvi. k. Mai. cc. conss. — 8. Imp. Const. A. Adsimachum. Vicc. - Dat. viii. Id. Nou. Plo. et pontiano. conss.

tit. XXII, 3. Imp. Diocl. et Max. A. et c. Aciano. - v. k. Mai. heradio. A. co. ss. — 4. (aggiunta dall' amanuense del testo). Impp. Diocl. et Max. A. - v. k. Mai. — 5. Id. A. et c. Rufo - D. PR. Non. Mar. const. SS. — 8. Impp. Honor. et Theod. A. Iuliano. Proconsuli Africe. - D. Pr. Mar. Constant. conss. — 9. Impp. Zeno. A. Alieno. PP. - Dat. k. Ian. Basilio conss.

tit. XXIII, 1. Id. A. Crispinomiliti. - PP. k. iul. Gord. et Pompeiano. cc. ss. — 2. Impp. Gord. A. Candianomiliti. - PP. iii. Non. Oct. Pio. et Pontiano conss.

tit. XXIV, 1. Impp. Seu. et Ant. A. Mironi - PP. Pr. k. Apr. Leto. Scereale. — 2. Imp. Diocl. et Max A. Curioni.

tit. XXV, 2, Impp. Alex. A. Marciano. - PP. iii. Non. Max. Mar. ii. et aquilino. conss. — 3. Impp. Diocl. et Max. AA. et c. Nichomedi. - pp. iii. non. mar. Max. ii. et aquilo. conss. — 4. Id. AA. et cc. Hysidoro. - vi. k. mai. neracl. AA. conss. — 5. Id. AA. et cc. Valent. - vi. Id. Dec. cc. ss.

tit. XXVI, 1. Id. AA. Amphobio. - PP. v. F. Pompeiano. et peliano. conss.

tit. XXVII, 3. Imp. Philippus Aliene - x. k. novb. Nicom. cc. ss. — 4. Id. A. et c. Urbano. — 5. (aggiunta posteriore) Id. A. Aqliano.

tit. XXVIII, 1. Imp. Alex. A. Florentino militi. - PP. xii. k. mai. Sirmi, ipsis. iii. et tcis. aug. conss. — 2. Imp. Const. A. Adpopulum.

tit. XXIX, 1. (aggiunta posteriore) Imp. Diocl et Max. Sauine. et aliis.

tit. XXX, 1. Impp. Diocl. et Max. AA. Theodote. - PP. iii. non. novb. Diocl. A. et Aristo bozo. conss. — 2. Id. AA. et cc. Dimidie. - PP. viiii. k. Octb. Sclare. ii. et donato. conss.

tit. XXIX, 2. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Sen. et clemtiane - III. k. mar. Sirmi. conss.

tit. XXXI, 2. Impp. Gord. A. Solane. - VIII. Id. Ian. Nicom. — 3. (aggiunta posteriore) Imp. Marthomae et Sibinillae. — 4. Impp. Diocl. et Max. AA. Faciano. - PP. VIII. Id. Ian. Nicom. Diocl. VIII. et Max. VII. conss.

tit. XXXII, 1. Imp. Seu. et Ant. honorato. - pp. XV. k. Aprl. Sirmi. cc. ss.

tit. XXXIV, 1. (aggiunta dello stesso amanuense del testo) Imp. Alex. A. Valant.

tit. XXXIII, 2. Impp. Diocl. et Max. Laurine. - XV. k. Mar. Sirmi. conss.

tit. XXXV, 1. Impp. Seu. et. Ant. AA. Longino. - D. Id. Oct. Seu. II. et victorino. ss. — 2. Impp. Diocl. et Max. AA. Procule. - V. non. mar. cc. conss.

tit. XXXVI, 1. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Hysidore - k. Mai. Sirmi. cc. ss.

tit. XXXVIII, 1. Impp. Ant. A. Prunico. - PP. VI. non. mai. Mensalo. et Sab. con. ss. — 2. Impp. Gord. A. Gaiano. - PP. III. non. feb. Gord. A. II.

tit. XXXIX, 2. Id. A. Herodote. - PP. III. non. feb. Gord. A. et. Pom conss.

tit. XL, 1. Impp. Gor. A. Prote. - PP. IIII. Id. Oct. Pio. et Pontia cc. conss. — 2. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Serapie. - PP. XI. k. Oct. Lupo. et Max. conss.

tit. XLII, 2. Impp. Iustinianus. A. Iohanni. pp. - Id. k. Sept. cc. ss. Lampadio et Horeste.

tit. XLI, 1. Impp. Alex. Valt. AA. Mutato. — 2. Imp. Val. et Gallienus. AA. et val. Theodore. - PP. Prid. Aug. tusca. et balso. conss. — 5. Impp. Iustinianus. A. Iohanne. PP. - Dat. k. nov. cap. p. conss. — 4. (aggiunta dell'amanuense del testo). Id. A. et c. Straconice.

tit. XLIII, 1. Impp. Alex. A. Maximiane. - PP. XV. k. Apr. Max. II. et Bliano. ss. — 2. Impp. Diocl. et Max. AA. Vitalio. - PP. VI. k. deceb. AA. conss. — 3. Id. AA. et cc. theodore.

tit. XLIV, 1. Impp. Sen. et. Ant. AA. Romano, et aliis. - P. Prid. k. iul. Peregrino. conss.

tit. XLV, 1. Impp. Aurelius. A. Agatho Cleti - PP. VIII. k. iul. Aureliano. conss. — 2. Impp. Const. AA. Aduerinum. PP. - PP. k. Iun. Rome. Crispo. et const. II. et con. ss. — 3. Impp. Iustinianus. A. Mene. pp. - D. VIIII. Id. Ap. P. Decio. conss. — 4. Id. A. Adsenatum. - D. XI. k. Aug. Cap. Lam. Padio. et horeste. VC. c. ss.

tit. XLVI, 1. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Eutichiano. - VIII. k. Mai. AA. — 2. Id. AA. et cc. Sortiri. - Id. Feb. cc. ss.

tit. XLVII, 1. Impp. Seu. et ant. - PP. XVI. k. Aprl. Leto. II. et cereale. ss. — 2. Impp. Diocl. et Max. AA. Aquiline - D. III. k. Sept. Cap. Post c. c. ss. Lamp. et horesta.

tit. XLVIII, 1. Impp. Alex. AA. Ticiano. - Si non. die. et c. css.

tit. XLIX, 1. Impp. Alex. A. Liciano. - PP. xvi. k. oc. Pompeiano. et deligno. con. ss.

tit. L, 1. Impp. Gord. A. Secundo. mil. - PP. k. nov. Laterano.

LIB. III.

tit. XIX, 1. Impp. Diocl. et Max. AA. Penebracio.

tit. LIII, 2. Impp. Const. A. Ad provinciales - D. xvii. k. iul. const. A.

LIB. II.

tit. LIV, 2. Imp. Alex. A. Dionisio. - PP. xviii. oct. et cereale. — 3. Impp. Diocl. et Max. A. Proculo decurioni. - xiii Mai. cc. conss. — 4. Id. AA. Prisciano. - PP. non. Aug. Diod. A. ii. et Aristobole. — 5. Id. AA. Licinniano. - xiii. k. Mai. cc. ss.

tit. LV, 1. Impp. Diocl. et Max. A. et c. Catulo. - vi. k. decb. Viminantio. conss.

tit. LVI, 1. Imp. Ant. A. Nepociane. - PP. xi. k. Aug. Rome. Ant iii. et Balbo. conss. — 2. Impp. Carus. Carinus. et numerianus. A. Clemti. - D. vi. k. Ap. cap. Inamp. et horeste. A. c. ss. — 6. Id. AAA. Iohanni. pp. - D. k. Septb. cp. cp. p. Su. lap. et horeste.

tit. LVII, 1. Impp. Diocl. et Max. A. et. c. - D. x. k. Mar. Cap. Tauro et felice. conss.

tit. LIX, 1. Imp. Iustinianus. A. demosteni. pp. — 2. Id. A. Iuliano. PP. - PP. x. k. Mar. Cap. Pont. et SS. Sula et horesita. XI. conss.

LIB. III.

tit. I, 1. Imp. Seu. et Ant. AA. Clementi - PP. k. Apl. Int. AA. iii. et Geta. conss. — 2. Id. AA. Valerio. - PP. iii. Id. Feb. Iuliano. II. et Crispo. c. ss. — 4. Id. A. Popiliane. - PP. k. Aug. Modesto. et Probo. con. ss. — 5. Impp. Gord. A. Marcello - PP. vi. nu. Sep. probo. et pontio. conss. — 6. Id. A. Iunie - xvi. k. Mai. Sirmi. cc. con. ss. — 7. Impp. Diocl. et Max. A. et c. hyrene. — 8. Impp. Const. et Licinianus. Addionisium. — D. P. Id. Mai. Volusiano. conss. — 9. Impp. Const. Admaximianum. - PP. Id. Ian. Sirmi. Crispo. v. et. — 10. A. Adseuerum. pu. - D. xvi. k. iul. Cap. Lap. et horeste. vc. conss. hic. constitutiones grecae diuersae. duae sunt. cap. vi et ii. dec. — 13. Imp. Iust. A. Iuliano. PP. - D. vi. k. Apr. Cap. Lamp. — 14. Id. A. Iuliano. PP. — 15. Id. A. Iuliano. PP. - D. x. k. Mai. Cp. PT. SS. Lamp. et hor. vc. — 16. Id. A. Iuliano. PP. - D. x. k. Mar. Const. P. Post. Cons. Lamp. et Horeste. vc. — 17. Id. A. Iohanni. PP. - D. k. nou. cp. post. conss.

tit. II, 1. Impp. Gall. Valt. et theod. AA. Adpotitum Vicarium. - D. x. k. Dec. Dechioppe. Dioc. viii. et cerio. Max. vii. AA. ss. hic constitutionem grecam.

tit. III, 5. Impp. Iul. A. Secundo. PP. - D. xvi. k. Iun. Valent. A. v. et Anatholio. con. ss.

tit. VI, 1. Impp. Gord. A. Candide. - PP. v. Id. Dec. Vm. et Au. ss. — 2. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Agemathe. - D. Prid. Non. Mar. Rauenn. Const. et Constante. Conss.

tit. V, 1. Impp. Valens. Gratia. et Valent. AAA. Ad. Gcu. Pu. — D. k. Dec. Valentinianus. A. et Val. AA. ss.

tit. VII, 1. Imp. Diocl. et Max. AA. et Cont. Camerio. - PP. v. k. Ag. Antoniano. A ui. et Balbino css.

tit. VIII, 2. (aggiunta posteriore) Imp. Ant. Magnelle. — 3. Id. AA. Demetrio. - PP. Novn. Gall. A. v. et faustino. css. — 4. Impp. Constant. A. Adcalpurnianum. - D. Id. Mar. Nepotiano. et faustino. css.

tit. IX, 1. Impp. Seu et Ant. AA. Valenti. - D. xv. k. nov. Cp. post. et ss. Lamp. et orest. vc. Anno. II. - lex greca.

tit. X, 3. Imp. Iust. A. Iohanni, PP.

tit. XI, 1. Impp. Dioc. et Max. AA. et. cc. Dict. - PP. NN. k. Apl. Cesarie. cc. ss. — 2. Impp. Const. A. Aduersu uicarium. - D. Pri. Non. Mar. Volusiano. css. — 5. Id. A. Admaximum. - PP. Rome. VIII. k. Apr. — 4. Id. A. Adcatullinum. Proconsulem Africe. - PP. Rome. VIII. k. Ap. Pribino. et Iuliano. ss. — 6. Impp. Constantius. et Consti. A. A. Adpatronium uicarium Africe. - D. NN. Apollonio. Superioris. Su. et Maximus. cc. css.

tit. XII, 3. Impp. Constant. A. Helpidio. - PP. v. Non. Mar. Crispo. II. et Sconst. II. conss. — 4. Id. A. Ad Seuerum. - Dat. Id. Ap. Seuero. et Rufino. conss. — 6. Impp. Val. Valens. et Grat. A. A. A. Luciano. Vicario. Macedonie. — 2. (aggiunta posteriore cost. 2ª per le antiche edizioni) . . . . . — 7. Impp. Val. Theod. et Archd. A. A. A. Albino PU. - D. S. II. Id. Ag. Rome. et iamasio. et Promoto. css. — 8. Id. A. A. A. Taciano. PP. - D. S. k. S. Ian. Cp. Arc. II. et Rufino. — 10 Impp. Honr. et Theod. AA. Anthemio. PP. - Dat. v. k. Mai. Basso. et Philippo. conss. — 11. Impp. Leo. et Nnto. A. A. Armasio. PP. - Dat. G. Id. De. Const. Zenone. et Marciano. ss.

tit. XIII, 2. Impp. Diocl. et. Max. A. A. Alexandro. - PP. VI. k. Sep. A. A. conss. — 3. Id. A. A. Iude. - VI. k. Ian. A. A. conss. — 4. Imp. Const. A. Aduniuersos. Prouinciales. - PP. k. Oct. Basso. et Balbino. conss. — 5. Impp. Arc. et Honr. A. A. Vincentio. PP. Galliar. - D. xv. k. Mar. Cp. Probo. et Abienno. ss. — 7. Impp. Anastasius. A. Constantino. PP. - D. xv. k.

tit. XIV, 1. Imp. Const. A. Adandronicum. - D. k. Iul. Constantino. Poptanto. et Paulino. conss.

tit. XV. 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Lauriane. - PP. III. Non. Oct. Dextro. II. et Prisco. ss. — 2. Id. A. A. et cc. Nice. - Pri. Non. Fe. Sirmi. cc. ss.

tit. XVI, 1. Impp. Valent. et Valens. A. A. Adfestum Proconsulem Africe. - D. VIII. k. Iun. Grac. Nobili Puero. et Bacapho. ss.

tit. XVIII, 1. Imp. Seu. et An. A. A. Demetrio. - PP. VIII. k. Sept. chilone. II. et. libone. conss.

tit. XVIII, 1. Imp. Alex. A. Heraclidae. - PP. v. Id. Mai. Fusco. II. et destro. ss.

tit. XIX, 3. Imp. Grat. Val. et Teod.

tit. XX, 1. Imp. Valt. et Gall. A. A. Mesie. - PP. VII. k. Mai. Secvlare. et Donato conss.

tit. XXI, 1. Impp. Diocl. et Max. A. A. et. cc. Generatio. - D. Pri. k. Iun. Cons. Acletodo. et Marino. conss.

tit. XXII, 1. Impp. Alex. A. Aur. Aristogratis. - PP. XII. k. Sep. Pompeio. et Religno. conss. — 2. Impp. Ant. A. Eliodoro. - PP. k. decb. A. A. A. II. et Grto. ss.

tit. XXIV, 1. Impp. Const. Adoctauium. com. hispaniarum. - D. Pri. Non. Dec. Gallicano. et Basso. ss. — 2. Impp. Val. Grat. et. Valentinus. A. A. A. Adsenatum. - D. XII. k. oct. AP. ro. conss.

tit. XXVI, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Dioscoro. - PP. VII. Id. Mai. Latno.

tit. XXII, 3. Impp. Dio. et Max. A. A. et cc. Zenonie. - Prid. Id. Apr. Bizantio conss. — 4. Id. A. A. A et cc. Sisinnie. — 5. Id. A. A. et cc. Diogeni psidi insularum. - PP. IIII. NN. Aug. conss. — 6. Impp. Iustinianus. A. Mene. PP. - D. XV. k. Oct. Valt. A. A. A. v. et Anatorio. ss.

tit. XXVI, 3. Impp. Ant. A. Heliodoro - D. NN. Feb. Const. A. IV. et Licinnio. conss. — 4. Impp. Alex. A. Maxime. — 6. Id. A. Aditalicum - Dat. XVI. k. Mar. limnio et catulio. conss. — 7. Impp. Const A. Ad Bulepherum. racionalem - D. XVI. k. Feb. Mar. Lim. et calt. conss. — 8. Id. A. Adtaurum. PP. - D. v. nn. mr. Sirmi. dacianus. et cereale. conss. — 9. Imp. Val. A. Adphilippum. uicarium. - D. v. Id. Ap. Eudoxio et dioscoro. ss.

tit. XXVII, 1. Imppp. Valentinianus. et Theod. et Archad. A. A. A. Adprovinciales. - D. K. Iun. Ta. et Sim. conss. — 2. Imppp. Arc. et Hon. et Theod. A. A. A. Adriano. PP. - D. v. non. oct. Theod. A. et Rumoride. conss.

tit. XXVIII, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Victorino - P. v. k. Iul. Falcedone. et Cloro. ss. — 2. Id. A. A. Lucretio. - PP. III. k. Dec. Dextro. II. et Prisco. ss. — 3. Id. A. A. Ian. - PP. VIII. k. iul. latno et Rufino. conss. — 4· Id. A. A. Sotherico. et aliis. - P. VI. Id. Mar. Ant. III. conss. — 5. Imp. Ant. A. Elio. - PP. Pri. Non. Oct. Quintiano et Basso. conss. — 7. Id. A. Secundino. - PP. VI. k. Iul. Rome. Leto. II. et cerl. conss. — 8. Id. A. Secundino - PP. VII. Id. Febr. Max. II. et eliano. conss. — 12. Id. A. Licinniano et Diogeniano - PP. VIII. k. Feb. Gord. A. et Auiola. conss. — 14. Id. A. Prisco. - P. VIII. K. Decb. et Auiola. conss. — 15. Imp. Philpp. A. Ad filippum. C. Afrodisie. - PP. v. k. ap. PHIL. A. et taciano. cc. ss. — 16. Impp. Valerianus et Gall. A. A. et Valerianus. nob. cu Theodote. - PP. Id. Ag. Iusto. et Basso. conss. — 17. Impp. Carinus. et Numerianus. A. A. Flore. - PP. Pri. Id. Fbr. Carino. et Numeriano. conss. —

18. Imp. Diocl. et Max. A. A. et cc. Faustine. - PP. Nicom. xvi. k. Mar. Ma. et aqli conss. — 20. Id. A. A. et Co. Sabiniane. - PP. vi. Id. Feb. cc. conss. — 19. Id. A. A. Apollinari. - PP. xv. k. Iul. Sir. ipsis. et iu. A. A. conss. — 21. Id. A. A. et cc. Alexandro. - D. vi. Id. f. cc. ss. — 22. Id. A. A. et cc. Tatille, - S. Id. Feb. Sirmi. cc. conss. — 23. Id. A. A. et cc. Philippe. - S. vi. Id. Sep. cc. ss. — 25. (Aggiunta posteriore). Id. A. A. et cc. Medani. - Dat. IIII. non. iul. — 26. Id. A. A. et cc. Serapioni suo. salutem. — D. v. k. Sep. Nicomed. Diocl. VIIII et max. a. a. conss. — 27. Imp. Const. A. Adverinum - D. Id. Ap. Sir. Crispo. et Cst. conss. — 28. Id. A. Adclaudium. Presidem provincie. - D. vii. Id Feb. Prisco. II. et constantino. conss. — 29. Imp. Zeno. Sebastiano. - D. k. Iun. cp. Iustinianus. a. a. II. conss. — 30. Imp. Iustinianus. A. Munne. PP. - d. k. Iun. cp. Iustiniano. a. II. conss. — 31. Id. A. Menne. pp. - D. III. Id. Dec. cap. Dec. Iustiniano. pp. a. II. conss. — 32. Id. A. Mene. pp. - D. Prid. k. apl. cp. Decio. conss. — 33. Id. A. Demosteni. - D. xv. k. Oct. Calcedone. Decio vc. conss. — 34. Id. A. Iohanni. pp. - D. II. k. Avg. cp. Post. cons. Lamp. II. et Horeste. conss. — 35. Id. A. Iohanni. pp. - D. k. Sep. cp. Lamp. et Horeste. vv. cc. — 36. Id. A. Iohanni. pp. - vi. Id. Feb. Max. II. et Aquilino. conss.

tit. XXIX, I. Imp. Philippi a. Nicanori et papiniane. - P. xvii. k. Sep. phil. a. et taciano. — 2. Impp. Val. et Gall. A. A. atie. - P. P. vi. Id. Ian. Max. et Glaviore conss. — 3. Id a. a. Aeliano. - P. x. k. Nov.

tit. XXVIII, 6. (Aggiunta posteriore.) Imp. Ant. A. Aelio.

tit. XXIX, 4. Impp. Dioc. et Max. A. A. Aristine. — 5. Id. A. A. Cottabeo. - PP. Pri. k. Mar. Max. II. et Aquilino. conss. — 6. Id. A. A. Demetriane - pp. G. k. mai. — 7. Id. AA. Mamiano pp. v. M. mai. Maximo. et Aquilino conss. — 8 Id. AA. Anxanoni. - vi. Id. x. cc. conss. — 9. Imp. Const. A. Olibrio - vi. Id. Iun. Geta. II. conss.

tit. XXXI, 2. Impp. Seu. et Ant. AA. Marcello mil. - Dat. k. Iul. a. n. et vict. conss. — 3. (Aggiunta posteriore) Id. aa. epictae. - pp. — 4. Imp. Ant. A. Vitaliano. - pp. vii. k. mar. ant. a. III. et balbino. conss. — 5. Id. A. Postumiane. - pp. xi. k. aug. — 7. Impp. Diocl. et Max. AA. Restitute. - P. xi. k. aug. — 8 Id. AA. et cc Astrerio. - IIII. april. cc. — — 9. Id AA. et cc. Demophilie. - D. IIII. k. dec. conss. — 10. Id. AA. et cc. Theodosiano. - d. vi. k. ian. — 11. Impp. Archd. et Hon. AA. Aetnali proconsuli. Asie. Afriche - Dat. k. Sep Const. Lamp.

tit. XXXII, 1. Impp. Seu. et Ant. AA. Cecilie. - pp. III. non. mai et horaci. Fausto ss. — 2. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Id. AA. Aristeneto - PP. — 3. Imp. Alex. A. Dniae - pp. III. k nov. Alex. ss. — 4. Imp. Gord. A. Miniano. mil. - pp. xi. k. nov. Pio. et Ponciano. conss. — 5. Id. A. Herasiano - pp. prid. id. feb. Gord. A. et auiola. ss. — 6. Id. A. S. Stronio. - pp. v. Id. Iul. — 7. Id. et cc. Antonio - pp. x. k. nov. et taciano. conss. — 9. Impp. Car. Carn. et Noiano. AAA. Antonino. - pp vi. k. Mar. Caro. et Carino. AA. conss. — 10. Impp. Diocl. et Max. AA. Ianuario. -

pp. viii. Id. Feb. iv. et iii. aa. — 12. Id. AA. et cc. Alex. - D. vi. Id. — 13. Id. AA. et cc. Cythithio - Dat. Id. april. aa. conss. — 14. Id. AA. et cc. Septimie. - iii. k. Iul. aa. ss. — 15. Id. AA. et cc. Aureli Proculino. — d. xii. k. Oct. aa. conss. — 16. Id. AA. et cc. Ianuario - Id. Nov. Sirmi. aa. conss. — 17. Id. AA. et cc. Sabino - d. xviii. k. — 18. Id. AA. et cc. Claro. - d. viii. k. ian. aa. conss. — 19. Id. AA. et cc. Calistrato. - vii. k. ian. Sirmi. conss. — 20. Id. AA. et cc. Quartille. - vi. k. mar. aa. conss. — 21. Id. AA. et cc. Herocli. - d. vi. Id. Oct. — 22. Id. AA. et cc. Diodete. - D. vi. k. nov. cc. ss. — 23. Id. AA. et cc. Magnifero - d. xvi. k. dec. conss. — 24. Id. AA. et cc. Iuliano - Dat. xvi. conss. — 25. Id. AA. et cc. Eugnomono - Dat. XVI. k. dec. nic. — 26. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Id. AA. et cc. hellidoro. — 27. Id. AA. et cc. Philapelpho. - d. xviii. k. Ian. — 28. Id. AA. et cc. Sopatro - D. x. non. k. Ian. cc. conss.

tit. XXXIII, 1. Impp. Seu. et Ant. AA. Possidoni. - P. vi. k. oct. — 2. Id. AA. et cc. Felicae. - pp. vi. A. A. — 3. Imp. Ant. A. Antoniano. - pp. iii. k. aug. ant. a. iv. et balbino. SS. — 4. Imp. Alex. A. Verbicio. - pp. k. iul. agricola. et clemte. ss. — 5. Id. A. et cc. Euocato. et aliis. — 7. Imp. Gord. A. Ulpiano. mil. - pp. k. fb. conss. — 8. Impp. Dioc. et Max. A. A. et ccc. Hieroni. - vi. k. Iul. A. A. conss. — 9. Id. A. A. et cc. Ausanusae - d. xii. k. Ian. Sirmi. conss. — 10. Id. A. A. et cc. Pomp. — 11. Id. A. A. et cc. Theodote - d. xv k. nov. cp. ps. conss. Lampadio. et or. vv. — 17. Imp. Iustin. A. Iohanni. pp.

tit. XXXIV, 1. Imp. Ant. A. Calpurniae - pp. iii. id. nov. Gentino. et basso ss. — 2. Id. A. A. Marciali. - pp. k. iii. N. leto. ii. et cereale. conss. — 3. Id. A. Ricane. - pp. vi. k. mai. max. ii. et aquilino. conss. — 4. Id. A. Cornelio. - p. id. A. Max. ii. et eliano. conss. — 5. Impp. Philipp. et philipp. Claudiano. mil. - pp. k. feb. — 6. Imp. Claud. Prisco. - pp. vii. k. mai. claudio. AA. SS. — 7. Impp. Dioc. et max. A. A. Iul. - pp. iiii. Non. Mai. Max. et aquilino. ss. — 8. Id. AA. et cc. Agniceto. - d. k. Ian. Sir. conss. — 9. Id. AA. et cc. Zosimo. - d. xi k. Feb. Sirmi. cc. conss. — 10. (aggiunta dell'anuense del testo). Id. AA. et cc. Nymphido. — 11. Id. AA. et cc. Aureliano. - d. xi. k. nov. Sirmi. conss. — 12. Id. AA. et cc. Valeriane. - d. x. Ian. nic. cc. conss. — 13. Imp. Iustin. A. Iohanni. pp. — 14. Id. A. Iohanni. pp.

tit. XXXV, 1. Imp. Alex. A. Gliconidi - pp. viii. id. nov. A. conss. — 2. Imp. Gordianus. A. Alexandro. - pp. viii. nov. Gord. ss. — 3. Id. A. Dolentio. - d. xv. k. mai. Heracliani. — 4. Impp. Diocl. et Max. A. A. Zoilo. — 5. Id. A. A. et cc. Claudio. — 6. Id. A. A. et cc. Plinio. - pp. xv. k. nov. cc. ss.

tit. XXXVI, 1. Impp. Sev. et Ant. AA. Marciano. - pp. aa. k. Sept. Gord. ss. — 6. (aggiunta dell'amanuense del testo) Imp. Gord. A. pompeio. mil. - pp. — 8. Id. AA. Talesphoro. - pp. vi. non. apriano. et papo. ss. — 3. Imp. Ant. A. Rupho. - pp. vii. nov. — 11. Imp. Philipp. c.

Antoniae - pp. xvii. k. mar. ss. — 12. Impp. Gallus. et uolusianus. Rupho. - pp. prid. Id. mar. Gallo. N. et Lusiano conss. — 13. Impp. Dioc. et Max. A. A. Saturninio. — 14. Id. A. A. Herminio - d. viii. k. Sept. aa. — 15. Id. AA. et cc. Theophile. — 23 (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. A. et cc. hermogeni. — 17. Id. A. A. et cc. Commodiano. - d. vii. k. d. Sirmi. aa. conss.

tit. XXXI, 6. Imp. Alex. A. Firmino.

tit. XXXVI, 18. Impp. Dioc. et Max. AA. et cc. Domnae. - d. xvii. k. Ian. aa. conss. — 19. Id. AA. et cc. Lysignatie. - pp. xviii. k. Ian. aa. ss. — 20. Id. AA. et cc. Pactumeie. - iii. Feb. cc. conss. — 21. Id. AA. et cc. Fortunato. - vi. k. dec. ss. — 22. Id. AA. et cc. Dionisiocli - pp. vii. Ian. — 16. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. et cc. heracliano. — 25. Id. AA. et cc. Diocl. - D. N. k. Crispo. ii. const. conss. — 26. Imp. Const. A. Adbassum.

tit. XXXVII, 1. Imp. Ant. A. Luciano. - pp. k. mar. Rome. A. vi. et balbino. conss. — 2. Imp. Alex. A. Auito. mil. - pp. v. non. mtii. Iul. — 4. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. et Herode - pp. viii. id Feb. conss. — 5. Id. AA. et cc. Secundino - D. viii. k. S. cc. conss.

tit. XXXVIII, 1. Imp. Ant. A. Marco. - pp. vi. k. dec. Gent. et basso. conss. — 2. Imp. Alex. Eufrate. - pp. xvi. k. Nov. Alex. a. a. Dione. conss. — 3. Imp. Dioc. et Max. A. A. Seuero. - pp. vii. k. Iul. ipsis. iv. et IN. a. a. conss. — 4. Id. A. A. Admax. - pp. xvi. k Nov. ipsis. v. et iii. a. a. conss. — 5. Id. A. A. et frontini. et gapirioni. - D. vi. Id. k. Feb. Sir. aa. cc. et cc. conss. — 6. Id. A. A. et cc. Thesiane. - NN. Dec. Nic. a. a. — 7. Id. A. Seueriano. et Flauiano. - Non. Dec. Nic. cc. — 8. Id. A. A. et cc Nicomacho. - D. Non. Dec. Conss. — 9. Id. A. A. et cc Demetriano. — 10. Id. A. A. et cc. Gallicano. - Sine. die. et conss. — 11. Id. A. A. et cc. Gallicano. - D. xi. k. Aug. cp. Lamp. et Oreste. vv. cc. conss.

tit. XXXIX, 1. Id A. A. et cc. Hicephoro. - Id. Dec. Nic. cc. conss. — 2. Id. A. A. et cc. Taciano. - pp viii. k. Ian. Nic. cc. conss. — 3. Imp. Contans. A. Adttillianum. - D. vi. k. Mar. Bessi. Gallicano. et Simacho ss. — 4. Id. AA. Adbassum. puc. - D. xii. k. Iul. Gall. et Sirmi. ss. — 5. Imppp. Val. Theo. et Arch. AAA. Neotorio. - pp. viii. k. aug. apc. — 6. Imppp. Theod. Arc. ethonr. AAA. Ruphino - D. Pri. Non. Nov. cp. - Arch. A. ii. et rufino css.

tit. XL, 1. Imp. Iul. A. Secundo. pp. - D. iii. Non. Sep. Mamertiano. et Neuita ss. — 2. Impp. Valent. et Val. AA. Salustio. pp. - pp. xiii. k. nov. max. ii. et eliano ss.

tit. XLI, 1. Imp. Alex. A. Marcello. — 2. Imp. Gor. A. quintilliano et aliis. - pp. iiii. NN. Gord. et auiola. conss. — 3. Impp. Dioc. et Max. AA. et cc. eutichio. - D. v. NN. oc. Sir. AA. ss. — 4. Id. A. A. et cc. solio. - D. xviii. k. Ian. Sirmi. a. a. conss. — 5. Id. AA. et cc. menophilo - D. v. k. Apl. cc. conss.

tit. XLII, 1. Imp. Alex. crescenti mil. - pp. k. mai. alex. a ss. — 2. Id. A. Siro. - pp. k. Sep. max. II. et el. conss. — 4. Id. A. Flacille. - pp. III. k. mar. Agricola et clem. ss. — 5. Imp. Gor. A. Sabino mil. - pp. Id. F. A. et aui. conss. — 6. Imp. Philip. A. Polemonidi. - pp. prid. id. mar. rer. et emil. conss. — 7. Impp. Dioc. et Max. AA. Uitaliano. - P. v. k. mai. Hercl. conss. — 8. Id. A. A. et cc. Photino. — 9. Id. A. A. et cc. Faustino. - pp. VIII. k. Sep. cc. conss.

tit. XLIV, 3. Imp. Alex. A. Rimo. - pp. VI. non. Iv. max. II. et eliano. ss. — 8. Imp. philipp. A. Iuliae. — 9. Id. A. et phillip. c. faustino - pp. VI. k. dec. Philipp. et thiano. ss. — 10. Impp. Dioc. et Max. A. A. Aquiline. - D. VIII. Id. Dec. Dioc. III. et Max. a. a. conss. — 11. Id. AA. Gaudentio. - D. III. Id. Nov. Sirmi cc. conss. — 12. A. A. — 13. Id. A. A. Dionisio. — 14. Id. A. A. Cynegio. pp. - d. III. k. cp. Honorio. nobili. puero et enodio. conss.

LIBRO IV.

tit. I, 1. Imp. ant. A. Herculiano. - pp. xv. k. Iul. ant. a. IIII. et Balbin. ss. — 2. Imp. Alex. A. Felici. - pp. VI. Id. ap. Max. II. et Eliano conss. — 3. Impp. Dioc. Max. AA. Seuerae. - pp. v. id. Feb. Tiberian. et Dion. ss. — 4. Id. AA. Maxime. — 5. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Id. AA. Iuliano. - pp. III. non. — 6. Id. AA. Bessio. — 7. Id. A. A. Ertichiane. - Id. Nov. aa. ss. — 8. Id. A. A. etccc. Alex. - XII. k. mai. cc. ss. — 9. Id. A. A. et cc. marciano. - v. k. mai. Sir. cc. conss. — 10. Id. A. A. et cc. protogoenio - VI. k. Dec. cc. conss. — 11. Imp. Const. Demosteni. pp. - D. xv. k. nov. cp. pt. conss. lamp. et hort. VV. cc. conss. — 12. Id. A. Demosteni - Recitata. VIII. Id. Nov. Consisterio Palacii Iustiniani. d k. Aug. Decio. V. C. — 13. Id. A. Iohanni. pp.

tit. II, 1. Impp. Sev. et Ant. AA. Modestino. - D. Chilone. et Libone. conss. — 2. Imp. Ant. A. hermogeni. — 3. Imp. Gor. A. Semphronio - pp. VIIII. k. Semp. Gord. A. et auiola. conss. — 4. Imp. Philipp. A. et philipp. max. - xv. k. Ian. a. ss. — 10 (Aggiunta dell'amanuense del testo) Id. AA. et cc. Crispino - S. Prid. — 11. Id. A. et cc. Maximiano. - P. XVII. k. Sep. cc. consulib. — 15 Id. A. Charidemo. - S. v. k. dec. Nic. cc. conss. — 16. Impp. Honor. et theod. AA. Theodoro. — 13. Id. A. A. Phontoni . - D. k. Ivn. cp. DH. Iustinv. pp. a. II. conss. — 17. Imp. Iustinia. A. Menne.

tit. III, 1. Imppp. Theod. Arch. et Honorius. AAA. Ruphino. pp. - D. VI. Non. Mar. Arc. III. et Honor conss.

tit. IV, 1. Impp. Horivs et Theod. A. A. Iohanni pp. - D. VI. Id. Iul. Rab. Hon. XVI. et Theod. x. a. a. conss.

tit. V, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. mutiano. - PP. xv. k. Ian. VI. et Balbino. ss. — 2. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Id. AA. et cc. Secundine. - pp. XIIII. — 3. Imp. Dioc. et Max. AA. et cc. Pamphilo. - D. VI. Non. apl. a. a. conss. — 4. Id. AA. et cc. Heracho. - S. v. Id. ap.

Biza conss. — 5. Id. AA· et cc. Attalo. - S. viii. k. mai. aa. conss. — 6. Id. AA. et cc. Naseas. - S. vi. Id. aug. aa. ss. — 7. Id. AA. et cc. Dionisiae. — 8. Id· AA. et cc. Ziparo. - S. xvi. k. no. cc. ss. — 9. Id. AA. et cc. Gratiane. - S. vi. NN. dec. Nic. cc. ss. — 10. Imp. Iustin. A. Iuliano. pp. - S. k. Aug. lamp. pp. et hon. cc. — 11. Id. A. Iuliano. pp. - pp. vi. k. aug. leto. ii. et cereale. ss.

tit. VI, 3. Impp. Val. et Gall. AA. ar. et alex. — 2. Imp. alex. A. asclepiadi. - pp. vi. k. Dec. albino. et maximiano. ss. — 4. Impp. Val. et Gall. AA. et Valerian. c. aemilie. - pp. v. k. mai. emiliano. et Basso conss. — 6. Id. AA. et cc. Curioni et plocioni. — 7. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. AA. et cc. Gerontio - S. iii. — 8. Id. AA. et cc. Flauiano. - S. iiii. Id. F. conss. — 9. Id. AA. et cc. Bibino. - S. iiii. Id. Feb. Sirmi. ss. — 10. Id. AA. et cc. Cononsiane. - S. iiii. Non. Dec. Nic. cc. conss. — 11. Id. AA. et cc. Straconice. - S. xvii. k. Ian. cc. conss.

tit, VII, 1. Imp. Ant. A. Ingenuo. - S. Sine die et conss. — 2. Id A. Longino. — 3. Impp. Dioc. et Max. AA. Dizoni. mil. — 5. Impp. Dioc. et Max. AA. et cc. Bithopro. - vi. Id. Mai. aa. conss.

tit. XII, 3. Id AA. Carpophoro.

tit. VII, 4. Id. AA. et cc. Ruphino· - S. vi. Id. Mai. Con. ss. — 6. Id. AA. et cc. Eutichiae. - S. xv. k. Iun. cc. conss· — 7. Id. AA. et cc. Zenonideae. - S. ii. k. Dec. Nic. cc. ss.

tit. VIII, 1. Id AA. et cc. Hermogeni. - S. vi. k. Mai. aa. conss. — 2. Id. AA. Aristeneto. - S. k. mai. co. conss.

tit. IX, 2. Id. AA· Sculatio. - S. iii. Non. apl. aa. conss. — 3. Id. AA. et. cc. Galatie. - S. vi. Id. F. cc. conss. — 4. Id. AA. et. cc. Alexandro. - pp. xvii. k. F. Scl. ii. et D. conss.

tit. X, 1. Imp. Gor. A. Valerie. - 3. Id· AA. et cc. Rusticiano. - pp. pri. k. Ian. Tiberi. max. et. aquilino ss. — 4. Id. AA. Liciniae. - pp. Non. Oct. Ipsis. NN. et iii. aa. conss. — 5. Id. AA. et cc. Camerino et marciano. - S. xiii. k. F. Sir. cc. conss. — 6. (aggiunta posteriore) Id. AA. et. cc. Mauricio. - S. viii. — 7. Id. AA. et cc. Fuelpisto. — 9. Id AA. et cc. Gliconi. - pp. v. Id. F. conss.

tit. II, 8. Imp. phill. A. Proculo.

tit. X, 10. Id. AA. Ruphino - S. viiii. k. Mai. cc. ss. — 11. Impp. Dioc. et Max. et cc. Paule. — 12. Id. AA. et cc. Iobino. - S. xvi. k. non. conss. — 13. Id. AA. et cc. Barsimio. - S. xvi. k. ap cc. conss. — 14. Id. AA. et cc. Hermo Doro et Nichomacho. - S. v. k. D. Nic. cc. conss.

tit. XI, 1. Imp. Iustinian. A. Iohanni pp. - D. xii. k. Nov. cp. post. csul. Lamp. et Horest. consss.

tit. XII, 1. Impp. Dioc. et Max. AA. Asclepiodote. — 2. Id. AA. Terontinae. - D. x. k. Sep. Ticiano. et Neputiano. ss. — 4. Id. AA. et cc. Filothere.

tit. XIII, 1. Imp. Gor. A. Candido. mil. - pp. III. non. oct. Pio. et pontiano. conss. — 2. Impp. Dioc. et Max. AA. Neoterio. etutelimio. - S. x. k. mai. II. conss. — 4. Id. AA. et cc. Acheo. - pp. XII. k. mai. sirmi. cc. ss. — 5. Id. AA. et cc. Lampetio. - S. III. Id. apl. cc. conss.

tit. XIV 1. Imp. Sev. A. Iuliano. - pp. III. Id. Dec. Dextro. II. et Prisco. conss. — 2. Impp. Ant. A. Betico. - pp. III. k. Sep. Leto. II. et cereale. ss. — 3. Imp. Alex. A. Herodi. — pp. Id. Sep. Alex. A. ss. — 4. — Imp. Gor. A. heroni. — 5. Id. A. Chresto. - S. Prid. Id. Apl. Bizanio. aa. II. conss. — 6. Impp. Dioc. et max. AA. et cc. feliciano.

tit. XV, 1. Impp. Sev. et Ant. AA. Valeriano. - p. VI. n. ap. G. ss. — 2. Imp. Ant. A. Marco. - pp. VI. k. F Sabino. II. et uemisto. conss. — 4. Impp. Dioc. et Max. AA. et cc. Zosimo. - S. v. k. mai. aa. ss. — 5. Id. AA. et cc. Nauidie. - D. k. Ian. ss.

tit. XVI, 1. Imp. Gor. A. Hermeroti. - pp. XI. k. mar. Gor. II. et Pompeiano. conss. — 3. (aggiunta dell'amanuense del testo) Impp. Dioc. et max. aa. et cc. maximae. — 2 Imps. Decius. A. Talemache. — D. XIIII. k. ma. aa. ss. — 5. Impp. Dioc. et Max. AA. Iulio. — 4. Id. AA. et cc. Crispo. - d. k. Dec. cc. conss — 7. Id. AA. et cc. Apolausto. - d. VI. D. Dec. Nic. cc. ss.

tit. XVII, 1. Impp. Dioc. et max. AA. et cc. macedonae. - D. VI. k. mai. Sirmi. ss.

tit. XVIII, 1. Imp. Gor. A. Felici. - d. x. k. mr. ep. p. conss. Lamp. et Hor. vc. — 3. Id. A. Iohanni. pp. - D. k. Nov. cp. p. conss. Lamp. et horeste. v. c.

tit. XIX, 1. Imp. Sev. et Ant. AA. Faustino. - pp. prid. k. Iul. Dextro II. et Prisco. conss. — 2. Imp. Ant. A. Alutano. - pp. v. Luk. San. Pop. et Pelig. ss. — 3. Imp. Alex. A. Leene et Lupo. — 4. Id. A. Vito - pp. k. Nov. Alex. ss. — 5. Imp. phillip c. Sertorio. - pp. VII. Id. ap. phill. et taciano conss. — 6. Id. A. et cc. Romulo. pp. Id. ma. phil. a. tc. ss. — 7. Imp. Gallien. A. Sabino. - pp. prid. Non. Sep. Gallieno. a. II. et Faustino. ss. — 8. Impp. Dioc. et Max. AA. Pvblio et optato. — pp. XVI. k. Dec. Basso. qn. — 9. Id. AA. et cc· marcline. - S· Id. ap. aa. ss. — 10. Id A. A et cc. ysidoro. - D. v. k. mai. heracl. A. A. conss. — 11. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. A. et cc. Antoniae. - S. V. — 12. Id. A. A. et cc. cho. - D. k. Dec. a. a. conss. — 15. Id. A. A. et cc. Antonino. - D. XVIII. k. Feb. cc. conss. — 16. Id. A. et cc. Philippe et sebastiane. — 17. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. AA. et cc. Paulinae. - S. — 18. (aggiunta dall'amanuense del testo) Id. AA. et cc. Violentillae. - S VII. — 19. Id. A. A. et cc. Menandro. - D. XVI. k. Dec. Nic. cc. conss. — 22. Id. A. A. et cc. Glathocleae. — 23. Id. A. A. et cc. Menelao. — 24. Imppp. Valens. Grat. et Valent. A. A. A. Adantonium. pp. — 25. Imppp. Grat. Val. et Theod. A. A. A. Floro. pp. — 20. Impp. Dioc. et Max. A. A Phronimae.

tit. XX, 2. Imp. Alex. A. carpo. - pp. x. k. mai. ɪɪ. et elian. ss. — 3. Impp. Val. et Gall. A. A. Rose. - pp. ɪɪɪ. k. Iun. Valeriano. et Gallieno. ɪɪɪ. A. A. A. conss. — 4. Impp. Car. et Carin. A. A. Meriano et aurelio. - pp. vɪɪɪ. k. D. Carin. ɪɪ. et numer. ss. — 5 Impp. Dioc. et Max. A. A. Candido. - pp. v. k. mai. ma. ɪɪ. et aq. ss. — 6. Id. A. A. et cc. Tertullo. - S. vɪ. k. mai. aa. conss. — 7. Id. A. A. Diogeni et ingenuo. — 8. Id. A. A. et cc. Deruloni. - S. k. no. Reginase. cc. ss. — 9. Imp. Const. A. Iuliano. pisid. - D. vɪɪɪ. k. S. Nassioptano. et Paolino. conss. — 10. Imppp. Valent. Grat. et Val. A. A. A. Adgcm. Pu. - D. k. D. Val. v. et Valen. A. A. ss. — 11. Impp. Honr. et Theod. A. A. Caeciliano. pp. - D. xɪɪɪ. k. F. Rauen. Honr. vɪɪ. et Theod. ɪɪɪ. A. A. conss. — 12. Id. A. A. - D. xɪ. k. Iun. cp. Longino. conss. — 14 Imp. Zenon. A. Archadio. pp. — 17. Imp. Iustinian. A. Menae. pp. - D. k. Iun. cp. Dono. Iustin. p. a. ss. — 18. Id. A. Menae. pp. - D. k. Iun. cp. dno. Iust. pp. N. ss. — 19. Id. A. Iuliano. pp. - D. vɪɪ. k. apl. cp. Lamp. et Horet. vc. conss.

tit. XXI, 1. Imp. Ant. A. Marchiae. - pp. pri. Id. Feb. Gord. a. auiola. ss. — 2. (aggiunta dell'amanuense del testo) Imp. Alex. A. Maliano. - pp. pp. ɪɪɪɪ. — 3. Imp. Alex. A. Eliano. — 5. Id. A. Prisco et marco mil. - pp. xɪɪ. k. Iul. Max. ɪɪ. et Aquilino. ss. — 6. Impp. Dioc. et Max. A. A. Lucidi. — 8. Id. A. A. Alexandre. - pp. xv. k. mar. Dioc. ɪɪɪ. et max. ɪɪ. A. A. ss. — 9. Id. A. A. Aristeneto. - pp. vɪ. k. Iul. a. a. conss. — 10. Id. A A. et cc. Victorino. - D. xɪ. k. Nov. Reginassi. cc. ss. — 11. Id. A. A. et cc. Theageni. - pp. ɪɪɪ. id. Nov. cc. conss. — 12. Id. A. A. et cc. Dionisiae. - D. xɪɪɪɪ. k. ap. cp. Lap. et Horste. cc. ss. — 13. Id. A. A. et cc. Leontio. — 14. Id. A. A. Adseuerum. com. hispaniarum. — 15. Imp. Const. adpopulum. (Constitutio Greca). — 17. Imp. Iustinian. a. menae. pp. - D. k. Ivl. cp. Dono. Iustinian. — 18. Id. A. Menae. — 20. Id. A. Iuliano. pp. — 21. Id. A. Iuliano. pp.

tit. XXII, 1. Impp. Val. et Gall. A. A. Ruphino. - p. ɪɪɪ. k. m. eml. et Basso. conss. — 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Soterio. — D. xv. k. Ian. cc. ss. — 3. Id. A. A. et cc. Maximae. - D. ɪɪɪ. k. Mar. Sirmi. conss. — 4. Id. A. A. et cc. decio. - D. vɪɪɪ. k. Dec. cc. conss. — 5. Id. A. A. et cc. Victori. - D. xɪɪɪɪ. cc. ss.

tit. XXIII, Id. A. A. et cc. Sisole. - D. ɪɪɪ. id. apl. Sir. cc. conss. — 2. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. A et cc. Auluzano. — 3. Id. A. A. Sotore. — 4. Id. A. A. Faustine. - pp. Id. Oct. ap. et maximo. conss.

tit. XXIV, 2. Imp. Alex. A. Demetrio. - pp. k. oc. Antonino. et Alex. conss. — 3. Id. A. Victori. - pp. vɪɪɪ. k. Dec. Ant. et Alex. ss. — 4. Id. A. Hermeo. et maximillae. - pp. xɪɪɪ. k mai max. ɪɪ. et elian. ss. — 5. Id. A. Dioscoride. - pp. vɪɪɪ. Id. Ap. fusco. et Dextro. ss. — 6. Id. A Trophinie. — 7. Id. A. Iuliano. - D. xv. k. D. Nicm. cc. ss. — 10. Impp. Dioc. et Max. A. A. Apollodore. — 11. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. A. et cc. Hamiano. - S. v. kal. o. = 8. Imp. Phill. A. Saturnino. —

9. (aggiunta dell'amanuense del testo) Impp. Diocl. et Max. A. A. Georgio. — 12. Id. A. A. et cc. Saturnino.

tit. XXV, 1. Imp. Ant. A. Hermeti. - d. xvi. k. nov. Sirmi. a. a. conss — 2. Imp. Alex. A. Calisto. - pp. iii. k. mai. al. a. a. conss. — 4. Impp. Dioc et Max. A. A. Antigonae. - D. xvi. — 5. Id. A. A. et cc. Gaio. - D. v. k. Nou. cc. ss. — 6. Id. A. A. et cc. Onesimae. - D. xiiii. k. Dec. cc. conss.

tit. XXVI, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Elio. - pp. viii. k. D. Dex. ii. et prisco. conss. = 3. Imp. Ant. A. Artemoni. - pp. iii. n. Iul. Leto. ii. cereale. ss. — 2. Impp. Sev. et Ant. A. A. Annio. - pp. viii. k. Dec. Dextro. ii. et prisco. ss. — 4. Id. A. A. Leontio. - pp. v. k. Ian. Sabino. ii. et anulino. conss. — 5. Imp. Alex. A. Asclepiadi. - D. vi. Id. Ap. Biza. ss. — 6. (aggiunta dell'amanuense del testo) Impp. Val. et Gall. AA. et Valer. nob. c. matrone. - pp. xv. k. — 7. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Crescenti. — 8. Id. A. A. et cc. Diogenio. - D. xvi. k. D. Lap. et Hr. vv. cc. — 9. Id. A. A. et cc. hysidoro. - S. vi. Id. ap. Biza. A. A. ss. — 10. (aggiunta dell' amanuense del testo) Id. A. A. et cc. Fraudisio. - S. non. — 11. Id. A. A. attalo. - D. Pri. D. Sirmi. ss. — 12. Id. A. A. et cc. Iactori. - D. xiii. k. Feb. — 13. Impp. Honr. et theod. A. A. Iohanni. - D. v. Id.

tit. XXVII, 1. Impp. Dioc. et Max. A. A. Marcello. - pp. k. Ivl. ipsis. iiii. et iii. aa. — 3. Imp. Iustinian. A. Iuliano. pp. - D. xvi. k. Dec. — 2. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. Iohanni pp. - Dat. kaln. nounb.

tit. XXVIII, 1. Imp. Pertinax. A. Atilio. - Prid. k. mai. Agricl. — 3. Id. A. Macrino. — 4. (Aggiunta dell' amanuense del testo) Id. AA. Cyrillae. - pp. xv. — 5. Imp. Alex. A. Musae - pp pr. k. mai. — 6. Imp. Phill. A. Theopompo. - vi. non. Mar. phill. et Tacian. — 7. Imp. Iustinian. A. Iuliano. pp.

tit. XXIX. 1. Imp Ant. A. Lucillae. - pp. non. Dec. Carunti Duob. Aspris. ss. — 2. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Id A. Nepotianae. - pp. iii. — 3. Id. A. Seruato. pp. iii. Id. Ag. Gandaru. — 7. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Imp. Gord. Viviano. - pp. ...... — 9. Id. A. Proculo. - pp. iii. — 11. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. Theodore - pp.... — 12. Imp. Val. et Gall. A. A. Sepiduce. — 13. Impp. Dioc et Max. A. A. Condiane. - pp. iiii. k. ipsis. iiii. — 16. Id. A. A. et cc. Rvphino. - pp. xvii. k. Feb. Sirmi. cc. ss. — 18. Id. A. A. et cc. Zotico. - S. vi. Id. Nov. Antiochae. cc. ss. — 20. Id. A. A. et cc. Theodociano. - S. viii. k. Ian. cc. conss. — 25. Imp. Iustinian. A. Adpopulum urbis constantinopolitane et universos provinciales. - D. h. NV. cp. p. Lamp. ss. — 5. Idd. A. A. Pupillae. — D. xv. k. apl. Lamp. et Hor. conss. — 23. Id. A. A. Iuliano. pp. - D. k. S. Terano. et Rf.

tit. XXX, 1. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Impp. Seu. et Antoniu. Hyllaro. - pp. prid. k. — 2. Imp. Ant. A. Maturio. - D. Id. Ap. Antonio. et Balnio. — 3. Id. A. Demetriae. - D. iii. k. iul. leto. et uereale. ss. — 4. Id. A. Basso. - D. Non. NV. Max. et elian. co. — 6. (aggiunta del-

l'amanuense del testo) Imp. Alex. A. Iustino. - pp. — 7. Imp. Alex. A. Iuliano. et thaniano. - pp. Non. NV. Max. II. et eliano. ss. — 8. Id. A. Materno. - pp. XII. k. Ap. mod. et Probo. conss. — 9. Imp. Dioc. et Max. A. A. Zoylo. - d. III. id. Dec. ipsis. cc. — 11. Id. A. A. Eutichiano. - S. IIII. id. ap. — 12. Id. A. A. et cc. Seueriano. - k. Oct. max. et hel. cc. — 13. Imp. Iustinianus. A. Theodoro. pu.

tit. XXXI, 4. Id. A. Luciano. - D. XVII k. Dc. Alex. et Dion. cc. ss — 7. (aggiunta dell'amanuense del testo). Id. A. aueconio. — 5. (Aggiunta dell'amanuense del testo). Id. A. honoratae. - pp. — 9. Imp. Gord. Euthomenidi. - pp. Id. Ian. = 12. Id. A. Corneliano. - pp. XVII. k. Ian. Nic. cc. — 14. Imp. Iustinian. A. Iohanni. pp. - D. k. nov. Lamp. et Hor. aa. cc.

tit. XXXII, 1. Imp. Pius. A. Euocato. - Sine dic. et cc. — 2. Impp. Sev. et Ant. A. A. Locio. - D. NN. Iul. Getae. cc. — 6. Imp. Ant. A. Anticono. - pp. III. id. Feb. Duob. Aspris. cc. — 3. Id. A. Iuliano. - pp. V. k. oc. Sev. a. a. II. — 7. Id. A. Arist. cc. - pp. IIII. NN. Oct. Romae. Leto. et cer. cc. — 10. Id. A. Donato. - 12. Imp. Alex. A. Tiranno. - pp. k. mai. macio. et eliano. cc. — 11. Id. A. Popilo. - D. XI. k. mai. max. urb. — 15 Imp. Gor. A Claudio. - D. N. m. attico. et ptexta. — 16. Id A. Sulpicio. - pp. — 17. Imp. Phill. A. euxeni. - pp. id. Iulii. ipsis. cc. — 19. Id. A. Irinee. — 20. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Id. AA. et cc. aelio. - Subd. — 23. Id. A. Iasoni. - D. III. k. oc. VI. minaci. — 24. Id. A. Liciae. - D. XIIII. k. Dec. Ipsis. cc. — 21. Id. A. Chersimioni. — 25. Imp. Const. A. Ad populum. - D. k. ap. Decio. cc. — 26. Imp. Iustinianus. A. menae pp. - D. Id. Dec. cp. Iustin. a. pp. a. II. conss. — 27. Id. A. menae. pp. - dat. k. apl. cp. Dec. ss. — 28. Id A. Demosteni. pp. - pp. k. oct. calc. Decio. cc.

tit. XXXIII, 1. Imp. Dioc. et Max. A. A. Honorato. - pp. IIII. id. mar. max. et aqui. cc. — 2. Id. A. A. Cosimanei. - pp. prid. Id. Mar. Maximo et Aquilino. cc. — 4. Id. A. A. et cc. - Eu Charisto. - D. VIII. id. Oct. Reuariae.

tit. XXXIV, 1. Imp. Alex. A. Mestrio. - pp. IIII. Id. Iul. max. et urbano conss. — 2. Imp. Gord. A. Celsino. - D. k. Nov. Pio. et Ponpiano. cc. — 3. Id. A. Antronio. - D. id. iul. Gord. et auiola; ss. — 4. Id. A. Timograti. - D. id. iul. emiliano et Basso. cc. — 6. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Alexandre. - D. IIII. k. mr. Sr. cc. — 8. Id. A. A. et cc. Alex. — 9. Id. A. A. et cc. menophilo et caeteris. - pp. VII. id. Nov. Sirmi. cc. — 10. Id. A. A. et cc. Septimiae. - D. III. k. Iv. D. cc.

tit. XXXV, 4. Imp. Alex A. Vulnerato. - S. VIII. Id. Ian. — 1. Impp. Sev. et ant. A. A. Leonide. - D. IIII. non. S. Pio. et Pontiano. — 2. Impp. Ant. A. Marcellino - pp. VIII. — 3. Id. A. Germano. - p. VI. k. n. Sab. — 7. Id. A. Aureliano. - D. IIII. k. Ian. mil. et Basso. — (Aggiunta posteriore) Imp. Iust. A. honorato. - Iudicem causi dicum . . . . . . sacramento resarciatur. — 6. Imp. Gord. A. Sosidio. - p. III. N. S. Pio et Ponciano. conss. — 9. Impp. Dioc. et Max. A. A. Marcello - d. XVII. k.

Iun. cc. — 11. Id. AA. et cc. gaio. - D. NN. k. Ivn. Sirmi conss. — 12. A. A. Zosimo. - pp. xvii. k. Ivn. Sirmi. a. cc. — 13. Id. A. A. Zosimo - D. k F. Sir. cc. — 14. Id. A. A. et cc. Hermiano. - D. vi. k. sp. Sir. cc. — 15. Id. A. A. et cc. Precario. - D. xvii. k. mai. — 16. Id. A. A. Vzando. - iii. k. oct. — 17. Id. A. A. Gorgonio. — 18. Id. AA. et cc. Tusiano. - D. vii. k. oct. Sir. conss. — 19. Id. A. A. Eugenio - S. xiiii. k. nov. Sir. et cc.

tit. XXXVII, 1. Id. A. A. et cc. Aurelia. - D. iii. Non. Mai. A. et cc. — 3. Id. A. A. et cc. Victorino. - pp. vi. k. Sep. cc. — 5. Id. A. A. et cc. Theodoro. - D. xii. k. Ian. Nicom. cc. — 6. (Aggiunta dell'amanuense del testo) Imp. Iustin. A. Iohanni. pp. - Dat. prid.

tit. XXXVIII, 1. Id. A. A. et cc. Paulo. - d. xii. k. mai. — 2. Id. A. A. Avito. - d. viii. Id. mai. max. et aquilino. cc. — 5. Id A. A. cc. Graciae. — 7. Id. AA. Istioni. - S. No. Mar. Sir. — 3. Id. A. A. et cc. Valerie. - D. viii. k. Dec. A. A. cc. ss. — 6. Id. A. A. et cc. Lucrecio. - pp. Non. Mar. Sir. cc. — 8. Id. A. A. et cc. Diogeni. - D. xvii. k. ap. cc. — 9. Id. A. A. et cc. Adseuerum. - D. viii. k. ap. Sir. cc. — 10. Id. A. A. et cc. Gordiano. - D. vii. Id. ap. cc — 11. Id. A. A. et cc. Paterno. - pp. iii. Non Dec. cc. — 12. Id. A. A. Paciano. - D. vi. k. Ian. vicent. et summaco. cc. 14. Imppp. Grat. Val. et Theod. A. A. A. Flauiano. pp. Illyrici. - D. v. k. Ivn. Vice Arciae. et taciano. ss.

tit. XXXIX, 1. Impp. Sev. et Ant. A. A. Geminio. - D. iii. NN. Nov. — 3. Imp. Alex. A. Timotheo. - D. viiii. Id Feb, max. et eliano. — 4. Id. A. Diogeni. - D. xvii. k. oct. max. et eliano. cc. — 5. Id. A. Diogeni. - pp. k. mar. Iuliano. et crispino. cc. — 6. Id. A. Pomponio. - pp. viii. k. Ivl. agr. et clem. cc. — 9. Imp. Iustinianus. A. Iohanni pp. - D. k. Nv. cp. cp. Lamp. et Hor. VV. conss. — 7. Impp. Dioc. et Max. A. A. manaseae. - D. xvii. k. mar. caus. et aticc. — 8. (Aggiunta dell' amanense del testo) Id. AA. et cc. Vigiliano. - S. xv.

tit. XLIII, 1. Impp. Dioc. et Max. A. A. Papiniane. - D. xvi. k. D. Nic. cc. — 2. Imp. Const. A. Provincialibus. - D. xv. k. S.

tit. XLIV, 1. Imp. Alex A. Maxoni. - D. xi. k. mr. ant. et alex. cc. — 2. Impp. Dioc. et Max A. A. Luppo. - pp. v. k. nov. pp. et aris. cc. — 3. Id. A. A. et cc. marciane. - D. viii. Id. F. A. A. et cc. — 4. Id. A. A. et cc. Eudoxio. - D. NN. ap. Bizantio. cc. — 5. Id. AA. et cc. Rupho. - D. xv. k. N. Sir. cc. — 6. Id. A. A. et cc. Dominio. — 9. Id. A. A. et cc. Gathano. - D. xv. k. Ian. Sir. cc. — 10. Id. A. A. et cc. Senerus. - D. iii. k. Ian. R. Arc. — 11. Id A. A. et cc. Magne. — 13. Id. A. A. Nice. — 14. Id. A. A. et cc. Basilide. - S. xv. k. Ian. Nico. conss.

tit. XLV, 1. Imp. Gord. A. Ruphino. — 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Felici. - d. NN. ap. Biz. A. C.

tit. XLVIII, 1. Imp. Alex. A. Secundine. - D. k. Sep. Max. — 2. Id. A. Iuliano. — 3. Id. A. Ampne. - D. iiii. k. mr. max. et eli. cc. — 4. Imp. Gor. A. Siluro. - D. xiiii. k. Ian. Gor. et auiola. cc. — 5. Impp. Dioc. et

Max. A. A. Leontio. - D. xv. k. Ian. — 6. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. A. Cyrille.

tit. XLIX, 1. Impp. Ant. A. Eliane. - pp. id. mia. omil. BS. ss. — 3. Impp. Dioc. et Max. A. A. Serapodoro. - pp. III. Id. Ivl. ipsis. cc. — 4. Id. A. A. mutiano. - P. VIII. id. S. — 6. Id. A. A. et cc. Neratio. - D. VI. Id. Ap. Biz. cc. — 7. Id. A. A. et cc. Diodoro. - p. XVI. k. Iun. phill. — 11. Id. A. A. et cc. Eucarpiae. - D. x k. Ian. cc. — 8. Id. A. A. Eusebio. — 12. Id. A. A. et Crispo - Prid. N. Sir. cc. — 13. Id. A. A. et cc. Alex. D. III. N. Dec. — 15. Id. A. A. et cc. Anthonio. - S. xv. k. Ian. Nic. cc. ss. — 16. Id. A. A. et cc. Cirillo. - D. XIII. k. Nic. cc.

tit. L, 1. Imp. Ant. A. Secundino. - pp. III. k. Ag. Ant. et Balbino cc. — 2. Imp. Alex. A. Septimae. - D. XIII. k. apl. Anth. et Alex. cc. — 3. Imp. Alex. A. Paterno. - D. xv. k. Iul modesto, et probo. cc. — 4 Imppp. Valent. et Gall. Val. A. A. A. Cirillo. - D III. N. Mai. — 5. Impp. Dioc. et Max. A. A. Vero. - D. Prid. Id. Sep. Ipsis. cc. — 6. Id. A. A. A. et cc. Dionisio. - D. XIIII. k. S. Viminatio cc. — 8. Id. A. A. A. Valentino. - D. Pr. N. F. Sir. cc. — 9. Id. A. A. et cc. Ruphinano. - D. V. N. Sir. cc.

tit. LI, 1. Imp. Alex. A. Cattiano. - D. VIIII. Id. Iul. et Crispo. cc. — 2. Imp. Gor. A. Greciae - D. III. Id. F. — 5. Impp. Dioc et Max. A. A. Aegro. - VIII. id. m. Sir. cc. — 6. Id. A. A. et cc. Ruphine. - D. k. Nou. — 7. Imp. Iustinianus. A. Iohanni. pp. - D. k. Nou. cp. — 3. Impp. Dioc. et Max. A. A. Valeriano. - S. XVI. k. Nu. Sir. A. A. conss.

tit. LII, 3. Id. A. A. et cc. Eusebio. - pp. id. F. cc. — 5. Id. A. A. et cc. Olimpiano. - D. Non. Iun. Ant. et Geta. cc.

tit. LIV, 1. Imp. Ant. A. Diotime. - D. V. Id. Oc. Sau. et Anul. cc. — 2. Imp. Alex. A. Charisto. - D. k. S. Alex. A. A. cc. — 3. Id. A. A. Felici. - D. III. Id. Iul. — 4. Id. A. A. Iuliano. — 8. Id. A. A. et cc. Auxanoni. - D. VIII. k. Nou. Seu. et Vict.

tit. LVIII, 1. Imp. Ant. A. Dicentio. - D. IIII. k. Iun. Mens. Sau. cc. — 2. Imp. Gor. A. Peticio. - D. k. Dec. Gor. et auiola. — 3. Impp. Dioc. et Max. A. A. muciano. - D. VIII. k. Ian. Rac.

tit. LX, 1. Imp. Val. A. Aprobum. pp. - D. Dct. Id. Nou. Pio. et Pon. cc.

tit. LXI, 5. Imp. const. A. Menandro - D. III. Id. Iul. Crispo. et cons. ss. — 7. Imppp. Valent. Valens. et Grat. A. A. A. Ad archelaum cons or. - p. III. k. F. — 10. Impp. Hon. et Arc. A. A. Antemio. pp. — 12. Impp. Hon. et Theo. A. A. Carsoni com. scr. larg. - D. VIII, k. Oct. Rau.

tit. LXII, 2. Impp. Seu. et Ant. Gallistiano. — 3. Impp. Ual. et Gall. A. A. Tuseo et aliis. — 4. Imp. Cons. A. Ad felicem. p. - p. VII. id. mar. cartagine.

tit. LXIII, 3. Impp. Hon. et Theodoro.

tit. LXIV, 1. Imp. Gor. A. Trasae. - pp. VIII. id. nov. — 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. Primitiue. - D. NN. Dec. Nicomedi. cc. — 3. Id. A. A. et cc. Leontio. — 4. Impp. Dioc. et Max. A. A. Leontio. — 6. Id. A. A. et

cc. Protogeni. — 5. Id. A. A. Theodolanae. — 7. (aggiunta dell'amanuenso del testo) Id. A. A. et cc. Timotheo. - S. — 8. Id. A. A. et cc. Pauline. - N. Dec. Nicomedi. cc. ss.

tit. LXV, 1. Imp. Ant. A. Agrippino. - pp. k. Iul. Romae. Ant. et Balbino. cc. — 2. Id. A. Epitteto. — 3. Id. A. Callimorphoniae. - pp. k. Dec. alex. A. cc. — 5. Imp. Alex. A. Patronio. - D. k. Mar. et elian. cc. — 6. Id. A. Victorino. - D. k. aug. Pomponio. et Peligno. cc. — 8. Id. A. Higino. - pp. k. Aug. Popinio. — 9. Id. A. Flusto. - pp. VIII. id. Sep. max. urb. — 10. Imp. Gor. A. Popinio. - D. VIII. k. mar. G. et al. cc. — 11. Imp. phill. A. Theodoro. - D. id. Ag. Perg. et emil. cc. — 12. Id. A. Nicae - VIII. id. Mar. emil. et Basso. cc. — 13. Imppp. Val. et Gall. A. A. et Val. C. Heraclidie. — 14. Id. A. A. et cc. Iulio. — 15. Imp. Val. A. Eufrosinae. - D. Id. Aug. Emil. et Basso. cc. — 16. Id. A. et c. Thimotheo. — 17. Impp. Dioc. et Max. A. A. Hostili. — 18. Id. A. A. Annio. - pp. XI. k. oct. ipsis. IIII. et III. a. a. ss. — 19. Id. A. A. Val. — 20. Id. A. A. et cc. Carpothoro. - D. VIII. id. oc sir. — 21. Id. A. A. Antonie. — 22. Id. A. A. Papiniano. - D. VIII. k. Ian. a. a. a. cc. — 23. Id. A. A. Priso. — 24. Id. A. A. et cc. Antonino. - pp. VIII. k. Ian. cc. — 25. Id. A. A. et cc. epagatho. - III. k. Ian. cc. Sir. — 26. Id. A. A. et cc. opilioni. et hermosi. - D. III. k. mai. cc. — 28. Id. A. A. et cc. Neoni. - D. XV. k. oct. et. cc. — 29. Id. A. A. et cc. Iuliano. — 32. Imp. Zeno. A. Adamancio. pu. — 33. Id. A. Sebastiano.

tit. LXVI, 2. Imp. Iustinianus. A. Demosteni. pp. - D. XV. k ap. lap. rt Hor. cc. — 3. Id. A. Iuliano pp. - D. XV. k. ap. Lap. et Hor. w. cc. Constitutio Greca.

LIBRO V.

tit. I, 1. Impp. Dioc. et Max. A. A. Bianori. - XVIII. k. mai. — 2. Impp. Const. et C. stan. A. A. Ad pacatianum. - D. Prid. Id. Ap. marciano. Policatian. et Nilarin. cc. — 3. Imppp. Grat. et Val. et Theod. A. A. A. Eutropio. pp. — 4. Impp. Hon. et Theod. A. A. Admarianum. - p. n. d. rau. n. et. the. conss. — 5. Imp. Leo. et Ant. A. A. Heritrio. pp.

tit. III, 2. Imp. Alex. A. Atal. — 3. Id. A. Marcelle. — 4. (aggiunta dell'amanuense del testo) Imp. Gord. A. Marco. — 8. Impp. Dioc. et Max. A. A. Eufrosino - D. k. mai Tirallo. A. A. conss. — 5. Impp. Val. et Gall. A. A. Theodorae. — 6. Imp. Aurl. A. Donatae. — 7. Imppp. Caru. Carin. et num. A. A. A. Incianae. — 9. Impp. Dioc. et Max. A. A. Iuliae - VIII. k Ian. — 20. (aggiunta dell'amanuense del testo) Imp. Iust. A. Iohanni. pp. — 10. Id. A. A. Dionisio. - v. Id. Feb. — 11. Id. A. A. Neae. — 12. Id. A. A. c. cleoctiniae et timocleae. — 13. Id. A. A. Alexandro. — 16. Id. A. A. Adtyberianum Vicarium Hispaniarum. — 15. Imp. Const. A. Ad maximum. pu. - D. XVIII. k. nov. — 17. Impp. Theod. et Val. A. A. Hierio. — 18. Imp. Zeno. Sebastiano.

tit. IV, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Potito.

tit. III, 14. Id. A. A. Aurl. - pp. Non. mai. Anullino et Phontone. conss.

tit. IV, 2. Id. A. A. Throphime. - III. id. ap. modesto. et prisco. cc. — 3. Id. A. A. Uelerie. — 5. Id. A. A. maxime. - pp. IIII. k. Nov. Sauino. et uenusto. conss. — 6. Imp. Gord. Valerie. — 7. (aggiunta dell'amanuense del testo). Id. A. Apro. — 8. Imp. Alex. A. Romano. - D. v. k. mr. Gor. et Pompeiano. conss. — 9. Imp. Prob. A. Fortunato. - D. n. no. dic. et aristb. ss. — 11. Impp. Dioc. et Max. A. A. Alex. — 12. Id. A. A. Sauino. - D. Non. Vov. — 13. Id. A. A. Honesimo. — 14. (aggiunta dell'amanuense del testo). Id. A. A. et cc. Ticio. — 18. Impp. Val. et Valen. A. A. Adsenatum. - d. III. id. Iun. Nicesticone primo. conss. — 20. Impp. Hon. et Theod. A. A. Adtheod. - p. k. oc. cp. lap. et or. vc. ss. — 21. Impp. Theod. et Val. A. A. Basso. pp. acaligato. mil.

tit. V, 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. Sebastiane. — 4. Imppp. Val. Theod. et Arc. A. A. A. Ad andromachum co. reru. priuatarum. - D. Ro. k. Dec. Thed. A. III. et Abudtio. conss. — 6. Impp. Arc. et Hon. A. A. Eutichiano. pp. — 7. Impp. Val. et Marc. A. A. Palladio. pp. — 8. Imp. Zeno. A. Spinico. pp. - D. k. S. cst. pcs. Leonis iunioris.

tit. VI, 1. Impp. Sev. et Ant. A. A. Mario. - pp. VII. Id. Feb. Leto. II. et cer. conss. — 2. Imp. Alex. Burrito. - pp. n.o nov. max. VI. et eliano. conss. — 5. Imp. Phill. A. et Phillp. c. Apuleio - pp. xv. k. — 6. Impp. Val. et Gall. A. A. Lucio. — 8. Impp. Leo. et Ant. A. A. erithio. pp. - D. k. Iul. Marc. conss.

[1] **tit. IX**, 2. Imppp. Grat. Val. et Theod. A. A. A. Eutropio pp. - D. III. k. Ivn. cp. eucerio et siagrio. conss. — 3. Id. A. A. A. Floro. pp. - d. xv. k. cp. et ant. et siagrio conss. — 6. Impp. Leo. et Anth. A. A. Erithrio pp. — 7. Imp. Zeno. A. Sebastiano pp. - D. k. mr.

tit. X, 1. Imppp. Val. Theo. et Ar. A. A. A. Laciano. pp.

tit. XI, 4. (Aggiunta dell'amanuense del testo). Impp. Diocl. et Max. A. A. et cons. Rufino - D. non. mai. — 6. Impp. Theod. et Val. A. A. Hiero. pp. - D. k. mr. cp. felici et tauro. cc. conss.

tit. XII, 4. Imp. Alex. A. Valenti. - pp. IV. id. iul. max. II. et el. ss. — 5. Id. A. Statute. — 13. Impp. Dioc. et Max. A. A. Catule. - SD. II. k. mai. herl. A. A. ss. — 14. Id. A. A. et cc. Basilisse. - S. D. IIII. n.o Nou. phill. p. p. a. a. conss. — 16 Id. A. A. et cc. Emilio. — 18. Id. A. A. et cc. Menestrato. - S. D. XVIII. k. Ian. Sir. cc. conss. — 20. Id. A. A. et cc. Tiberio - S. D. v. k. mai. S. cc. ss. — 22. Id. A. A. et cc. Polubiane - SV. v. k. oc. cc. conss. — 23. Id. A. A. cc. Diogeni - SD. v. k. oc. minaci. cc. conss. — 27. Id. AA. et cc. Pompeiano. - SD. VI. k. Ian. Sir. cc. conss. — 28. Impp. Zeno. A. Eliano. pp.

[1] In questo punto del testo vi è un richiamo ad una piccola pergamena inserita, nella quale si leggono: la sottoscrizione: « D. III. k. Nov. cp. Evgerio et Siagrio, conss. » e la costituzione 1. del tit. VIII avente la iscrizione: « Impp. Hon. et Theod. A. A. Theodoro. pp. »

tit. XIV, 1. Impp. Seu. Ant. A. A. Nicete. — pp vii. k. Feb. — 2. Imp. Ant. A. Theodote. - pp. xi. k. ap. — 5. Impp. Dioc. et Max. A. A. claudio. - pp. N. F. ipsis. iiii. A. A. cons. — 8. Impp. Theod. et Val. A. A. Ormisde. pp. - SD. v. Id. Ian. pcsul. Protogenis et ansturii. conss.

tit. XV, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Dionisie. — Proposita vx. k. aug. chilone. et libone. conss. — 3. Imp. Iustinianus. A. Mene. pp.

tit. XVI, 3. Imp. Ant. A. Epiceto. - pp. iiii. No. Mar. a. iiii. et Balbin. conss. — 4. Imp. Alex. A. Claudiano - p. xvii. k. oct. — 5. Imp. Alex. A. Quintille. - pp. v. Id. Feb. Albino et max. conss. — 9. Imp. Gord. A. Origeni. - pp. viii. k. oct. Pio et pontian. conss. — 10. Id. A. Ateriano. - pp. vi. k. ap. Gor. et auiol. conss. — 11. Id. A. max. — 12. Id. A. Secundine - pp. vi. k. Feb. — 14. Impp. Dioc. et Max. A. A. Detauiane. - pp. vi. N. oct. — 15. Id. A. A. et cc. Iustiniano et aliis. — 16. Id. A. A. et cc. Theod. - pp. v. Id. Mar. — 17. Id. A. A. et cc. Capitoline. - Sub. Die. viii. k. mai. — 18. Id. A. A. et cc. Materne. - SD. iii. k. Iul. — 19. Id. A. A. Dionisiae. — 23. Id. A. A. et cc. Ceciliane. — 24. Imp. Const. A. A. Petronio. — 25. Imp. Iustin. A. Menae. pp. - Sub. die. iiii. id. Dec. — 26. Id. A. Mene. pp. - D. viii. id. ap. cp. Decio. conss.

tit. XVII, 2. Impp. Val. et Gall. A. A. et Val. c. Pauline. - pp. v. k. ap. — 4. Impp. Dioc. et Max. A. A. Pisoni. — 5. Id. A. A. et cc. Schirioni. — 6. Id. A. A. Phebo. — 11. Id. A. A. Hermogeni. magist. off.

tit. XVIII, 1. Imp. Ant. A. Apollonio. - pp. xvii. k. ap. — 10. Impp. Dioc. et Max. A. A. Epigono. — 11. Impp. Hon. et Theod. A. A. Mariano pp.

tit. XXI, 1. Imp. Alex. A. Polideuce. - pp. xvi. k. Dec. alex. a. iii. et Dione. conss. — 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Sereno. - Sub die vii. k. oc. a. a. ss. — 3. Id. A. A. et cc. Quarcioni

tit. XXII, 1. Id. A. A. Apollinarie.

tit. XXIII, 1. (aggiunta dell'amanuense del testo) Impp. Seu. et Ant. A. A. dide. - pp. iii. k. mai. ant. a. iiii. et Balbino conss.

tit. XXV, 1. Imp. Pius. Basso. — 2. Divi. Fratres. Celeri. - D. Id. Ap. ipsis. iiii. et iii. a. a. conss. — 3. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. A. Ticianae. - pp. vii. — 4. Id. A. A. Sabino. - pp. NN. Feb.

tit. XXVIII, 6. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Dominae.

tit. XXIX, 4. Imp. Iustinian. A. Iuliano. pp.

tit. XXXI, 1. Imp. Ant. A. Chrisante. — 2. Id. A. Epafrodito. — 4. Id. A. Donino. - pp. iiii. id. Iul. — 5. Imp. Alex. A. Fuscianae. — 8. Imp. Dioc. et Max. A. A. Musico. — 11. Imp Zeno. A. Dioscoro pp. - D. k. Sep.

tit. XXXII, 1. Imp. Ant. A. Aristolae. - p. k. oct.

tit. XXXIV, 2. Imp. Alex. A. Artemesie. — 3. Imp. Pill. A. Dolenti. - pp. vi. k. Aug. — 5. Impp. Dioc. et Max. A. A. Eliane. — 6. Id. A. A. Leoncio. - p. prid. k. mai. conss. — 7. Id. A. A. et cc. Rufo. - S. D. ii. n° Iul. — 8. Id. AA. et cc. Evelpisto. — 12. Imppp. Grat. Val. et Theo. A. A. A. Eutropio. pp.

tit. XXXV, 1. Imp. Alex. A. Octadiae.

tit. XXXVI, 5. Imp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Zenoni.

tit. XXXVII, 13. Imp. Gord. A. Longino. - p. VIII. k. mai. — 14. Imp. Phill. A. Phill. c. Clementi. — 16. Impp. Dioc. et Max. A. A. Proculo. - D. k. mai. her. a. a. ss. — 19. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. A. et cc. Vinditiano. - S. — 20 Imp. Const. A. - D. VII. k. ap. — 21. Id. A. Ad Maximum. pp. — 22. Id. A. Ad populum. - D. Id. Mar. c. stant. a. IIII. conss. — 24. Impp. Archad. et Honor. A. A. Euticiano. pp. — D. VIII. k. Mar. — 28. Imp. Iustin. A. Iohanni. pp.

tit. XXXVIII, 2. Imp. Alex. A. Saturo.

tit. XXXIX, 2. Id. A. Zodandro. - p. XV. k. Sep. — 3. Imp. Gord. A. Prudentiano. - pp· N.° Sep. Gord. A. et Auiola. conss. — 4. Imp. Dioc. et Max. A. A. Maximianae. - SD. III. N.° Mar.

tit. XLII, 5. Impp. Cstant. et Max. A. A. et Sev. et Max. cc.

tit. XLIII, 4. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. et cc. Thalide. - pp. V. — 5. Imp. Alex. A. Asclepiadi.

tit. XLIV, 1. Imp. Ant. A. Militiadi. - pp. XIIII. k. Aug. — 4. Imp. Gall. A. Hireneo. - pp. k. nov.

tit. XLV, 1. Impp. Valr. et Gall. A. A. Marcello.

tit. XLIX, 1. Imp. Alex. A. Dionisodoro.

tit. LI, 4. Id. A. Aglao. — 7. Impp. Dioc. et Max. A. A. Alex. — 12. Id. A. A. et cc. Quintille. — 8. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. A. et cc. Dalmatio. - S. — 13. Imp. Iustin. A. Iuliano. PP. - D. k. Aug. Lap. et or. VV. cc. conss.

tit. LIII, 2. Imp. Ant. A. Severo. — 4. Imp. Gord. A. Mutiano. - pp. VI. k. oct. Pontiano. conss.

tit. LIV, 1. Imp. Sev. et Ant. A. A. Fusciano. - PP. VI. id. Mar. Laterano. et Rvfino. conss. — 4. Imp. Alex. A. Frontino.

tit. LVI, 1. Imp. Ant. A. Presentino. - PP. N.° Ivn. — 3. Imp. Alex. A. Vitalio.

tit. LIX, 1. (aggiunta dell'amanuense del testo) Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Antoniano. — 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. Serene. — Qui vi è una lacuna nel manoscritto).

tit. LXXI, 3. . . . . - PP. III. N.° Ian. Tusco et Basso conss. — 5. Id. A. A. Sereno. - PP. III. k. Mai. Secvlare et donato. conss. — 6. Impp. Car. et Carin. et numr. A. A· A. Varo. - pp. N.° Mar. Caro. et Car. conss. — 8. Impp. Dioc. et Max. A. A Theodotae. — 9. Id. A. A. Muciano. — 10. Id. A. A. Grato. — 11. Id. A. A. Tophimo. - pp. XIII. k. Dec. — 12. Id. A. A. et cc. Leontio· - D. II. k. Mai. — 13. Id. A. A. et cc. Zenonille · D. IIII. k. Sep. Sir. A. A. conss. — 15. Id. A. A. et cc. Sabine - SD. VIII. k. Dec. a. a. conss. — 16. Id. A. A. et cc. Eutichie. - SD. VI. Id. Ap. cc. conss. — 18. Imp. Const. A. et Cst. c. ad seuerum.

tit. LXXII. 1. Imp. Ant. A. Valenti mil. - Proposita V. k. Ian. Ant. A.

II. G. conss. — 3. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Stratoniciano. - pp. XV. k. ap. — 4. Imp. Constn. A. Ad populum. - D. Id. Mar.

tit. LXXIII, 1. Imp. Gor. A. Felici. - pp. V. Id. Sp. Pio. et Pontiano. conss. — 2. Id. A. Crispinae. - pp. XVI. k. Ivl. Gor. A. et Popeiano. conss. — 3. Impp. Dioc. et Max. A. A. Agathe. — 4. Id. A. A. et cc. Alexandro.

tit. LXXIV, 1. Id. A. A. et cc. Lucille. - pp. V. nonas. oct. ipsis. IIII. et III. a. a. ss. — 2. Id. A. A. et cc. Alexandre. - SD. k. Iun. Sirmi. a. a. ss. — 3. Imp. Iustin. A. menae. prefecto preturio. - Data. VIII. id. apr. cp. Decio. conss.

tit. LXXV, 6. Imp. Zeno. A. Aeliano. pp.

LIBRO VI.

tit. II, 1. . . . . pp. XI. k. mai. SV. A. II. et Vic. SS. — 2. Impp. Sev. et Ant. A. A. Negotiatoribus. - pp. III. k. Dec. chil. et Div. conss. — 3. (aggiunta dell' amanuense del testo) Imp. Ant. A. Secundo. - pp. — 4. Imp. Alex. A. Aurelio Herodi. - pp. Id. Sep. Alex. a. conss. — 5. Id. A. Cornelio - pp. VI. k. Ian. Max. II. et eli. conss. — 6. Id. A. Pitodoro. - pp. VI. k. Ian. Max. II. et eli. conss. — 7. Id. A. Dato. pp. Prid. Id. Ion. medesto et probo. conss. — 9. Imp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Aedisio. - D. VII. Id. Feb. Firmi. a. a. conss. — 10. Id. A. A. et cc. Valerio. - Sine Die et conss. — 11. Id. A. A. et cc. Demosteni. - S. VII. k. Sep. Viminatio. a. a. conss. — 12. Id. A. A. et cc. Quantillae - S. Id. Oct. Sir. a. a. conss. — 13. Id. A. A. et cc. Domno. - S. k. Dec. — 14. Id. A. A. et cc. Dionisio. - S. VII. k. Ian. Sir. A. A. conss. — 15. Id. A. A. Socratiae - S. k. Ian. Sirmi. A. A. conss. — 16. Id. A. A. et cc. Artemidoro. et aliis. - S. k. oct. VIIII. cc. conss. — Id. A. A. et cc. Cononi. — S. Id. Dec. cc. conss. — 18. Id. A. A. et cc. Dionisiodoro. - S. III. k. Ian. cc. conss. — 19. Id. A. A. et cc. Menestheo. — 22. Imp. Iustin. A. Iuliano pp.

tit. III, 1. Imp. Sev. et Ant. A. A. Romano. - pp. III. k. Ian. — 2. (aggiunta dell' amanuense del testo) Id. A. A. Euticheti. — 3. Id. A. A. Quintiano. - pp. k. Nov. Albino. et miliano. ss. — 8. (aggiunta dell' amanuense del testo) Id. A. Augusto. — 6. Imp. Alex. A. Caecilio. - pp. k. nov. — 10. (aggiunta dell' amanuense del testo) Id. A. Herculiano. — 11. Imp. Gor. A. Africano. - pp. III. Non. Aug. — 12. Impp. Dioc. et Max. A. A. Veneriae.

tit. IV, 2. Impp. Valent. et Valens A. A. Ad florianum comittem rerum priuatarum. - D. III. Id. Oct. Triberi. — 2. Imp. Iustin. A. Demosteni pp. - R. VII. m. c. N. v. P. I.

tit. V, 1. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Claudio. - Da XV. k. N°. Sir. VI. cc. ss. — 2. Id. A. A. et cc. Iuliae - dt. VII. k. Ian. Sir. VC. cc. ss.

tit. VI, 1. Imp. Alex. A. A. Zotico. - pp. prid. id. mai. maximo. II. — 2. Id. A. Lentogeno - pp. VII. k. aug. max. II. et eliano. cc. ss. — 3. Id. A. Xantho. — 4. Id. A. Victorino. - pp. prid. k. Oct. Iul. et crispino. cc.

ss. — 6. Impp. Gor. A. Cornelio. - pp. III. k. apl. — 8. Imp. Dioc. et Max. A. A. Hermiae.

tit. VII, 1. (aggiunta dell' amanuense del testo) Imp. Ant. A. Daphidapono. - pp. V. — 2. Imp. Constant. A. Admaximum. p. urb. - pp. id. apl. — 4. Impp. Theod. et Val. A. A. Basso. pp.

tit. IX, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Macrinae. - Sine die et cc. — 2. Id. A. A. Crispino. - pp. III. Non. Nov. — 3. Impp. Dioc. et Max. A. A. Crisentino. - pp. v. k. Ivn. max. — 4. Id. A. A. et cc. Marcello. - D. XIIII. k. mai. hercl. — 6. Id. A. A. et cc. Frontine. - d. IIII. k. mai. uu. cc. cc. ss. — 8. Imp. Const. A. Dionisio.

tit. X, 1. Imp. Gord. A. Marthane. - pp. prid. id. Ian. Peregrino. et Theod.

tit. XI, 1. Imp. Alex. A. Vitali. — 2. Imp. Gor. A. Cornelio. - pp. k. mar. Artico et pretextato. cc. ss.

tit. XIII, 2. Imp. Theod. A. Asclepiodoto. pp.

tit. XII, 2. Id. A. Helare. - pp. k. mar. Iul. et Crisp. cc. ss.

tit. XIV, 2. Imp. Dio. et Max. A. A. Zosimo.

tit. XV, 1. Imp. Alex. A. Vlpio. - pp. III. id. Ian. Iuliano. et Crispino cc. ss.

tit. XVII, 1. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Florae. - S. XII. k. Nou.

tit. XVIII, 1. Impp. Theod. A. et Valent. A. Hierio. pp. - D. X. k. mar.

tit. XIX, 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Theod. - D. VI. k. Dec. Nicomedia.

tit. XX. 1. Imp. Aux. A. Deuterie. — 4. Imp. Gor. A. Marino - pp. VI. id. mai. — 6. Id. A. Claudio. — 9. Impp. Dioc. et Max. etce. Onesimo. — 10. Id. A. A. et cc. Bireneae - VI. k. Dec. — 11. Id. A. A. et cc. Artemiae. - pp. V. k. Ian. — 12. Id. A. A. et cc. Nilanthie. - S. XI. k. F. — 13. Id. A. A. et cc. antistiae. — 15. Id. A. A. et cc. Phill. — 17. Imp. Leo. A. Erithrio. pp. - D. v. k. mar. marc. oss. — 21. Imp. Iustin. A. Iohanni. pp.

tit. XXII, 1. (aggiunta dell'amanuense del testo). Imp. Gord. A. Petronio militi. - pp. — 3. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Licinnio. - IIII. non. apl. — 6. Imp. Const. A. Aduolusianum. pu. - D. XV. k. mr. — 8. Imp. Iustinus A. Demosthenio. pp. - D. k. Iun. cp. Ius. et Valerio conss. — 10. Imp. Iustin. A. Iuliano. pp. - D. x. k. mai. — 12. Id. A. Iohanni. pp. — D. k. Sep.

tit. XXIII, 3. (aggiunta dell'amanuense del testo). Imp. Alex. A. Antigono. - pp. — 6. (aggiunta dell'amanuense del testo). Impp. Diocle. et Max. A. A. Terentiae. - pp. — 7. Impp. Dioc. et max. A. A. Rufine. - pp. XVII. k. Feb. ipsis. IIII. A. A. conss. — 20. Imp. Hon. et Theo. A. A. aedictum ad populum et omnes provinciales. - D. VII. Id. Mr. — 24. Imp. Iustin. A. Menae pp. — 31. Id. A. Iohānni pp. - D. III. Non. k. Iul.

tit. XXV, 9. Imp. Iustin. A. Iohanni pp. - Dt. III. k. aug. cp. Lampadio et oreste. ss.

tit. XXIX, 1. Imp. Antoninus. A. Brittacio. - pp. vi. Id. k. Iul. ant. a. iii. et Balbino conss. — 2 Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Sotericho. — xii. k. mar. Sirmi conss.

tit. XXX, 8. Impp. Dioc et Max. A. A. Claudio. - viiii. k. Ian. S. R. a. a. conss. — 10. Id. A. A. et cc. Sabino. — 11. Id. A. A. et cc. Philumenae. - Dt. vii. id. Feb. Sirmi. cc. — 14. Id. A. A. et cc. Flauie. - SD. xviiii. k. Ian. Nice. conss. — 16. Impp. Arc. et hon. A. A. Ennodio - D. vii. k. Ian. — 18. Impp Theod. A. A. et Val. Adsenatum. - vii. id. Nov. Ravenne, Theodosio xii. ct.

tit. XXXI, 1. Imp. Ant. A. Muciano. - pp. iii. k. Iul. messala. et sauino. cooss. — 2. Id A. A. Severo. — pp. iii. k. Iul. Leton. — 4. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Modestinomil. - v. k. Ian. Sir. a. et conss. — 5. Id. A. A. Claudiane. Prid. k. Ian. Sir. A. A. Consulibus. — 6. Imp. Iustinian. A. Iohanni. pp. - dat. xv. k. nov. cpp. clapadie torestiuu. cc. anno secundo.

tit. XXXII, 1. Imp. Alex. A. Procule. - pp. prid. k. ap. max. ii. et el. cc. — 4. Impp. Grat. Valent. et Theod. A. A. A. Ad herium. pp. - Dat. iii. k. aug. mediolano. ausonio. et olbo. ss.

tit. XXXIII, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Lucillo. - pp. xiii. k. D. Dextro et Prisco. conss. — 2. Imp. Alex. A. Eutacto. - pp. vi. k. Nou. maximo. iii. et eliano. conss.

tit. XXXIV, 1. Imp. Alex. A. Seuere. - xv. k. Alex. A. iii. ct. Dionae. conss. — 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. Nicagore. - pp. k. Ian. Dioc. ii. et Arestovllo conss. — 3. Id. A. A. ct. cc. Eutichidi. - v. k. Ian. cc. D. iii. k. Iun. cp. Zenonae. A.

tit. XXXV, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Caeleri. - D. xv. ap. cilonae et libone. conss. — 6. Imp. Alex. Venusto. S. Plemtino. - pp. xii. k. Iul. Alex. A. iii. et diono conss. — 7. Id. A. A. Vitalianae. - pp. id. A. max. conss. — 8. Imp. Gor. Ticiae. - pp. xv. k. Feb. Gor. A. auio. cons. — 9. Impp. Dioc. et Max. A. A. Helianae. - pp. Tiberiano et dione. conss.

tit. XXXVII, 11. Impp. Alex. A.

tit. XXXV, 12. Imp. Iustin. A. Iohanni pp. - D. xv. k. nov.

tit. XXXVII, 2. Imp. Seu. et Ant. A. A. Sabiniano. - pp. x. k. Sepb. Alrerano et Rufino. conss. — 3. Id. A. A. Victorino. - pp. vi. k. mai Guntiano. et Basso consulib. — 5. Imp. Ant. A. Donato. - pp. v. id. Sep. Anton. A. et albino. conss. — 13. Impp. Dioc. et Max. A. A. Seuere. - pp. xv. k. mai. max. ii. et eliano. conss. — 15. Id. A. A. Terrentio. — 20. Id. A. A. et cc. Eutichiano. — 25. Imp. Iustinianus. A. Iohanni. pp. - D. k. Nov. cp. pc. Lampadie et or. conss.

tit. XXXVIII, 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Rufino. - Oct. Sirmi. A. conss. — 5. Imp. Iustinianus. A. Iohanni. pp. - D. xv. k. nou.

tit. XLII, 4. Imp. Alex. A. Victorino. - pp. k. Iul. max. ii. et elianus. conss. — 7. Ip. A. Septimio. - pp. xv. k. mr. fusco. dextro. css. — 8. Id. A. Mascilo. - pp. xvii. k. Iul. fusco. et dextro. conss. — 10. Imp. Gor.

A. Firmo. - pp. III. Id· Dec. Gor. et auiola. conss. — 19. Impp. Dioc. et Max. A. A. Ampliato. - pp. III. id. Sep. ipsis IIII. et III. a. a. conss. — 22. (aggiunta posteriore) Id. A. A. Pluciano. — 27. Id. A. A. Olimpiani. — 24. Impp. Car. et Carinus. et Numerianos. A. A. A. et cc. Menestrato. — 25. Id. A. A. et cc. Iulianae. - D. Prid. k. mar. cc. conss. — 32. Imp. Iustinianus. A. Iohanni. pp. - Dt. v. k. Dec. cp. Lampadi et or. conss.

tit. XLIII, — 2. Imp. Iustin. A. Iohanni. pp. - D. x. k. mr. cppc. — 3. Imp. Iust. A. Iohanni. pp. - D. k. Sep.

tit. XLVI, 7. Id. A. Iohanni. pp.

tit. XLVII, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Maximo. - PP. Prid. k. Avg. Annvlino fortunae. conss. — 4. Imp. Gor. A. Dionisio. - P. N. S. G. et vi.

tit. L, 5. Id. A. Adamositae. — 12. Impp. Dioc. Max. A. A. Iustino.

tit. XLIX, 2. Imp. philipp. c. Iuliano. - p. XIII. k. N. PR. etc.

tit. L, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Prisco. — 2. Impp. Seu. et Ant. A. A. Sancciano. - pp. k. Iul. et. RF. — 4. Imp. Alex. A. Philentiano. - pp. k. Ian. Alex. A. css. — 6. Id. A. Secundinae. - pp. v. k. mx. II. et eli. conss. — 17. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Gaio. - pp. v. k. Nov. Tanciali. conss.

tit. LII, 1. Impp. Theod. A. et Valent. A. Ormisdae. pp. - D. III. No. ap. cp. protogenis et Asturi.

tit. LV, 1. Impp. Seu. et Ant. A. A. Crispinae. — 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Auie. - dt. IIII. id. Mr. Adpriano. ipsis. III. et IIII. — 5. Id. A. A. et cc. Appiano. - dat. VII. k. Sirmi. A. A. conss. — 6. Id. A. A. Posidonio. - dat. IIII. id. Feb. A. A. conss.

tit. LVI, 3. Imp. Const. A. Catolino prefecto africae. - D. VI. k. const. A. — 5. Impd. Theod. et Valen. A. A. Adsenatum. - D. v. Nov. Rau. Theod. A. XII. et Val. II. A. A. conss.

tit. LVII, 4. Impp. Grat. Valent. Theod. A. A. A. ad Helarianum. pu. - D. k. mr. mediol. merobande. II. et Satur. — 5. Imp. Iustinianus. Demosteni. - D. XV. k. oc. Calcedona Decio vv. cc. — 6. Id. A. Iuliano. pp. - D. k. oc. cp. Lampadi.

tit. LVIII, 6. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Clavdianae. - D. Prid. k. Iul. vir. a. a. et cc. conss. — 10. Impp. Theod. et Val. A. A. ad Florencium. pp. - D. v. id. iul. Theod. XVII. et fisco. cc. — 13. Id. A. Iohanni. pp. - D. k. Nov. cp. pt. consulalampadiet horesti. UU. CC.

tit. LIX, 3. (aggiunta posteriore). Impp. Dioc. et Max. A. A. Ulpiane. — 4. Id. A. A. et cc. Asterio. - D. N. ap. cc. cs. — 7. (aggiunta posteriore). Id. A. A. et cc. Iuste. - D. Pd. n. oct - 9. Id. A. A. et cc. Supatro. - D. XV. k. Iun. Anuastnic. cc. ss. — 10. (aggiunta posteriore) Id. A. A. et cc. Danubio.

tit. LX, 1. Imp. Const. A. consulibus. praetoribus. tribunis plebis. senatui. salutem. - D. XV. k. Aug. qleia. Recitata apu. ecia. Rufinu. pu. insenatu. Non. S. const. A. v. et licinnio. c. cons. — 2. Impp. Arc. et Hon. A. A. Floreccio. pp. - D. id. oc. Olibrio et Probo. cs.

tit. LXI, 1. Impp. Theod. et Valent. A. A. Adsenatum. - D. vi. id. Nou. Rau. Theod. xii. et ual.

tit. LX, 3. Id. A. A. et cc. Adsenatum. - D. vii. id. Nou.

tit. LXI, 2. Impp. Theod. et Val. A. A. Hierio. pp. - D. k. mar. felice. et probo. — 3. Imp. Theod. A. Hierio. pp. — 4. Impp. Leo et Anthemio. A. A. Heritrio. - D. v. k. mr. marci. conss. — 8. Impp. Iustn. A. Iohanni. pp. - D. iiii. k. aug. cp. lap. et nor. uu. cc.

LIB. VII.

tit. I, 2. Impp. Dioc. et Max. A. A. et cc. Salustio. - Pri. k. mai. a. a. conss.

tit. II, 3. Impp. Seu. et an. A. A. Eufrosine. - S. xvii. k. mai. apro. et max. conss. — 4. Id. A. A. Achillao. - pp. vii. k. D. leto. ii. et cer. conss. — 7. Imp. Gerd. A. Iustae. - P. x. k. Fèr. Sab. ii. et uen. conss. — 12. Id. A. A. et cc. Rizo. - S. k. Sir. A. A. cc. ss.

tit. III, 1. Imp Iustin. A. mene. pp. - D. k. Iun. pp. A. conss.

tit. IV, 1. Imp. Seu. et Ant. A. A. - pp. xiii. k. mar. Laterano. et Rufino conss. — 2. Imp. Ant. A. Valerio. — 15. Imp. Iustin. A. Iuliano. pp. — 3. Imp. Alex. A. Lucio. — 7. Id. A. Nichomedi. PP. k. ap. Fusco. et Dextero. conss. —[1] 11. Impp. Diocl. et Max. A. A. et Flauiano. — Sine dic. conss. — 14. Imp. Iustiniani. A. Iuliano. PP. - D. k. oct. Lap. et horeste uu. conss. — 16. Id. A. Iuliano pp. - D. xv. k. Dec. cp. Lap. et or. uu. cc. conss.

tit. VI, 1. Id. A. Ioanni. pp. - D. k. nov. cp. P. csolatv. lap. et oreste. iiii. cc.

tit. VII, 1. Imp. Iustin. A. Iuliano. PP. - D. k. ap. lam. et or. iiii. conss.

tit. VIII, 4. Imp. Alex. A. Sabiniano. - PP. vi. Id. Mai. Alex. A. cons. — 5. Id. A. Extricationo. - PP. iii. k. Ivn. max ii. et eliano. conss.

tit. X, 1. Imp. Ant. A. Corneliano - PP. k. mar. ant. A. vv. et Balbino. conss. — 3. Imp. Alex. A. Popeio. - PP. vi. k. Aug. Agricol. et clem. conss. — 5. Impp. Diocl. et Max. AA. Marcelline. - PP. V. k. mai. Max. et Aelian. ss. — 6. Id. AA. Miclo. - S. Non. mar. conss. — 7. Imp. Cons. A. Ad Bassum.

tit. XI, 1. Imp. Alex. A. Antiocho. — PP. iii. id. Nov. Max. v. et eliano. ss.

tit. XIII, 1. Imp. Diocl. ct Max. A. A. Firmino. - PP. vii. id. dec. et max. conss — 2. Imp. Const. A. Adianuarianum. - D. xv. k. Dec Roma. Crispo. — 3. Id. A. Adpopulum. - D. Prid. k. ap. aqileia. c. a. vi. et cstant. cc. conss. — 4. Imp. Grac. et Val. et Theod. A. Adsuagrium. PP. - id. Ivl. Rome.

[1] A questo punto nel ms. è inserito un piccolo foglio, nel quale sono trascritte dall'amanuense le due seguenti costituzioni appartenenti al lib. IX tit. IX del Codice: cost. 3. Imp. An. A. Iuliano.

4. Imp. Alex. A. Iuliano proconsuli. narbonensium. Sine die et consule. Ciò non troviamo osservato dal *Krüger* nelle opere precedentemente citate.

tit. XIV, 2. Imp. Gord. A. Pompeio. - PP. v. id. mai. Sauin. II. et Venvsio conss. — 5. Impp. Diocl. et Max. A. A. et cc. Crescenti. — D. Prid. Non. — 6. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Dionisio. - S. VII. k. mai. A. A. conss. — 11. Id. AA. et cc. Maxime. - S. Non. Mar. cc. conss. — 12. Id. AA. Quietate. - d. S. III. k. ec. — 13. Id. AA. et cc. Menandro. - S. VII. id. Dec. cc conss. — 14. Id. AA. et cc. Aristoteli. - S. VII. k. Ian. cc. AA. conss.

tit. XV, 3. Imp. Iustinianus. A. Iohanni. PP. - D. k. Nov. cp. Pcsul. Lapa. et or. IIII. cc. conss.

tit. XVI, 1. Imp. Ant A. Saturnine. - P. v. Id. Fb. — 2. Imp. Ant. A. Verreniano. - D. Non. Fb. Rom. Messala. et. G. U. conss. — 3. Imp. Alex. A. Quirino. - P. N. Feb. Fusco. et Dextro. conss. — 6. Imp. Val. et Gall. A. et Valerius. Nov. c. Vausumetio. - P. — 8. Impp. Diocl. et Max. AA. Veneriae. - PP[i] d. Sep. II. et aquilino. conss. — 10. Id. A. A. et cc. Sitatio. - D. IIII. N. — 12. Id. AA. et cc. Secundo. - P. XVIII. k. Mai. — 13. Id. A. A. et cc. Antistiae. - Dat. v. k. mai. AA. conss. — 14. Id. A. A. et cc. Quintiane. - D. IIII. k. mai. haerac. A. css. — 16. Id. AA. et cc. Diogeniae. - PP. VI. id. Mai. Adrian. A. cons. — 17 Id. AA. et cc. Regino. - S. x. k. Ivn. AA. conss. — 18. Id. AA. et cc. Zotico. - S. id. Iul. philip. p. a. conss. — 20. Id. AA. et cc. eternali. - S. VI. k. Sep. AA. conss. 21. Id. AA. et cc. Thalusae. - S. N. oct. Sirmi. aa. conss. — 22. Id. AA. et cc. Pardaleae. - D. v. k. Dec. AA. conss. — 24. Id. AA. et cc. Sebastiano. - S. IIII. k. Ian. aa. conss. — 25. Id. AA. et cc. Licentiano. - S. v. Id. Feb. cc. conss. — 26. Id. AA. et cc. Modesto. - S. VII. Id. Mar. cc. conss. — 29. Id. AA. et cc. Troile. — 30. Id. AA. Eutichio. — 31. Id. AA. et cc. Corsine. - S. v. Id. oct. cc. conss. — 32. Id. AA. et. cc. Athaenaidi. - D. Non. Nov. cc. conss. — 33. Id. AA. et cc. Militiane. - S. IIII. id. Nov. cc. conss. — 34. Id. AA. et cc. Hermoniae. - Id. Nov. cc. conss. — 39. Id. AA. et cc. Etichiae. - S. VII. k. Ian. Sirmi. cc. conss.

tit. XVII, Imp. Iustin. A. Mene PP. - D. III. id. dec. dom. — 2. Id. A. Iohanni. - D. k. Sep.

tit. XVI, 42. Imp. Constant. A. admaximum. Pu. - D. Prid. Id. Iul. Probo. et Iulian.

tit. XVIII, 2. Imp. Gor. A. et c. Melane. — 1. Imp. Gord. A. Proculo. - . . . . Mai. Gor. A. et auiola. conss.

tit. XIX, 1. Imp. Alex. A. Vitalio. - P. v. id. m. Max. et el. conss. — 2. Id. A. Galliae. - P. id. Aug. Max. v. et elian. conss. — 3. Id. A. Valeriano. - P. VI. k. D. Max. et el. conss. — 4. Imp. Gor. A. Meneclemo. - D. x. k. Dec. Gor. A. et Auiola. ss. — 5. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Alphaeo. - S. Prid. k. mia. Beraci. aa. conss. — 6. Id. AA. et cc. Alexandro. - D. III. id. Ian. Sirmi. AA. conss.

tit. VIII, 3. (aggiunta dell'amanuense) Id. A. Antonio. - pp. III. k. Ian. pompe. et Auito. conss.

tit. XX, 2. Id. AA. Milesio. - D. v. k. D. cc. conss.

tit. XXI, 2. Impp. Seu. Ant. AA. Maxo. - Pd. S. Ant. A. II. et geta. — 4. Id. AA. Martiano. - P. v. id. Iun. Mod. conss. — 6. Imp. Val. et Gallienus. AA. Polle. - PP. VI. id. Iun. Seculare. II. et Donato. conss. — 8. Impp. Diocli. et Maxi. AA. et cc. Theodore. - D. x. k. D. Mel. Diocl. et Max. aa. conss.

tit. XXII, 1. Impp. Diocli. et Max. AA. et cc. Mutiano. - S. k. D. Sep. aa. conss. — 2. Id. AA. et cc. Carterio. - D. VII. k. Iul. Anthioc. Constant. III. et Max. II. cc. conss. — Exemplum sacrarum literarum cons. et Licinii. A. A. Addionisium. uice pfector. agentem. - D. III. k. mai.

tit. XXVI, 1. Impp. Ant. A. Flauiano. - P. Id. Avg. Ant. A. IIII. et Balbino. — 4. Imp. Alex. A. Achilleo. - P. III. Id. Ap.

tit. XXVII, 1. Id. A. Macedonio. - P. v. Id. Mar.

tit. XXVI, 2. Imp. Alex. A. Marcello. - D. v. N. Mar. Ivl. et crispo. ss. — 3. Id. Nepotille. — 5. Imp. Gord. A. Marino. - P. XII. k. ap. apio. et pontian. conss. — 6. Imp. Philipp. A. cumconsilio collocutus. dixit. - Sine die et conss. — 7. Id. A. et c. Pecuio. - Dat. v. Id. Febr. cc. conss. — 8. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. A. Seuero. — 9. Id. A. A. et c. Gaio. - cc. ss.

tit. XXXII, 9. Im. Diocl. et Max. AA. Sergio. - P. III. No. Apr. Sirmi. conss

tit. XXVII, 2. Imp. Dioc. et Max. AA. cc. Capitoni. - S. v. id. ap. aa. conss.

tit. XXIX, 2. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Marine. - P. v. k. F. aa. conss. — 4. Id. AA. et cc. Serapioni. - D. VII. k. Ian. cc. conss.

tit. XXX, 1. Imp. Alex. A. Sabino. - PP. VII. k. Ap. Alex. A. v. et marcell. conss. — 3. Id. A. Sev. et c. Panterio.

tit. XXXII, 1. Imp. Sev. et Ant. AA. Atico. - deextro. conss. — 3. Imp. Decius. A. Rufo. - P. v. k. ap. Dec. A. v. et Grato. conss. — 4. (aggiunta dell'amanuense) Impp. dioc. et max. aa. et cc. Nepociane. - pp. k. a. ipsius. Iun. III. aa. conss. — 6. Impp. Diocl. et Max. AA. Valerio. - S. Id. ap. AA. conss. — 5. Id. AA. Mennoni. — 7. Id. AA. et cc. Asincrito. - PP. v. Id. Dec. AA. conss. — 8. Id. AA. cc. Cyrillo. - k. XVI.

tit. XXXIV, 4. Id. AA. Libroiae.

tit. XXXII, 10. Imp. Cons. A. Admaternum. - P. XI. k. Fe. Trib. vvlsi. anv. et Amian. conss. — 11. Impp. Archad. et Honor. AA. Petronio. Uicario hispaniar. - Dat. v. k. Ian. Cesario. et Attico. conss.

tit. XXXIII, 2. Impp. Diocl. et Maxi. AA. - P. v. k. De. Maximo. v. et Aquilino. conss. — 4. Id. AA. et cc. Hermo. - IIII. Id. Ap. AA. SIRI. C. — 6. Pars. ex Epistola. Dioc. et Max. AA. et cc. adprimosum presidem - Accepta. — 7. Id. AA. et cc. Anteae. - PD. k. Ian. AA. conss.

tit. XXXIII, 11. (aggiunta dell'amanuense) Imp. Iust. A. Mene. pp. - S. . . . . . pp. a. . . . . . .

tit. XXXIV, 3. Id AA. et cc. Apollinario. - III. k. ap. Sirmi. cc. conss.

tit. XXXV, 5. Id. AA. et cc. Ianuario. - k. F. AA. conss.

tit. XXXIII, 5. (aggiunta dell'amanuense del testo). . . . . . Sotherico.

tit. XXXV, 1. Imp. Alex. A. Venule inuetano. vi. N. Iul. Iuliano. et crispino. conss. — 2. Imp. Diocl. et Max. AA. Aurelio. Archiatro. - PP. xv. k. Mar. Nicom. Maxima. v. et aquilino conss. — 3. Id. AA. Nvmidio. Correctori Italiae. - PP. iii. id. Sep. ipsis. iiii. et iv. AA. conss. — 4. Id. AA. et cc. Crispino. - PP. vi. k. Mar. Anibaliano. et Asclepiodoto. conss. — 8. Imp. Ivstin. A. Maenae. PP. - D. k. ap. cp. Decio. conss.

tit. XXXIX, 8. Imp. Iustinia. A. Menae. PP.

tit. XXXVIII, 2. Imppp. Val. Theod. et Archad. AAA. Adextruco. rerupriuataru. - D. v. N. Iul. cp. Valt. AA. iv. et utropio. conss. — 3. Impp. Archad. et Honor. AA. Adpaulum comdomor. - D. v. k. Ap. Artiv. et Honor. iii. AA. conss.

tit. XXXIX, 2. Impp. Valent. et Valent. AA. Aduulsianum. pli. - D. viiii. k. A. Valent. et Val. AA. conss.

tit. XL, 1. Imp. Iustin. A. Iuliano. - D. xv. k. apl. cap. Lampadio. et Oreste. vv. cc. conss. — 2. Id. A. Iohanni. PP.

tit. XLI, 3. Imp. Theod. et Val. AA. Cyrio. - D. xi. k. oct.

tit. XXXIX, 3. Impp. Honor. et Theod. AA. Asclepiodoto. PP. - D. viiii. k. Dec. cp. Victore. conss. — 4. Imp. Anastasius. Matroniano. PP. - D. iiii. k. cp. olibrio. conss. — 7. Imp. Ivstin. A. Archelao. PP. - D. k. Dec. cp. Philoxeno. et probo conss.

tit. XLIII, 1. Imp. Th. Elius. Antoninus. Publitio. — 6. Imp. Val. et Gal. A. Domitio. — 2. Imp. Gor. A. Seuero. - iiii. k. Apri. et Pontiano. conss.

tit. XLV, 9. Imp. Dioc. et Max. A. Domitio. - iii. Non. — 13. Imp. Iust. A. Demosteni. PP.

tit. XLIII, 3. Id. A. Antistio. - Pri. iiii. id. Ivn. Gor. AA. et Abiola. conss. — 4. Imp. Phylyppus A. Dometio. - PP. v. id. oct. Peregrino. et eliano. conss. — 7. Impp. Diocl. et Max. AA. Marino. - PP. iii. k. ap. ipsis. iv. et iiii. a. conss. — 8. Id. AA. Claudiae. - PP. iii. oct. ipsis. iiii. iiii. aa. conss. — 9. Id. AA. Leontio. - PP. xi. k. N°v. ipsis. iiii. et iii. aa. conss. — 10. Id. AA. Blesio. - PP. iii. id. mai. Tiberiano. et dione. conss. — 11. (aggiunta dell'amanuense) Id. aa. cc. Valerio.

tit. XLIV, 2. Imp. Valent. Val. et Gratian. AAA. Adprobum - D. xii. k. Fe. Gram. A. A. ii. et probu. conss. — 3. Id. AA. Probum. PP. - D. iii. nn. Dec. Tribsgrat. A. iiii. et equitio conss.

tit. XLV, 3. Imp. Alex. A. Veccio. - PP. k. oct. Maximo. ii. et Aeliaeno. conss. — 4. Id. A. Seu. - PP. xv. k Ian. Alex. ii. et Dione. conss. — 6. Impp. Car. Carin. et Numerian. AAA. Zoilo. - PP. V. k. Dec. Caro. Carino. conss.

tit. LIII, 4. Imp. Ant. A. Marcello. mil. - P. iii. Non. — 7. Imp. Diocl. et Max. A. Theodoro.

tit. XLV, 14. Imp. Iustinian. A. Demosteni. PP. - D. xv. k. De. Lampadio. et Horesta. VV. CC. conss. — 16. (aggiunta dell' amanuense) Id. A. Iuliano. pp.

tit. XLVII, 1. Id. A. Iohanni. PP. - D. k. Sep. cp. p. conss. Lampadii. et Horeste. VV. CC.

tit. XLVIII, 1. Imp. Alex. A. Sabiano. - III. N° Ian. Maximo. II. eliano. conss. — 4. Imp. Gra. Val. et The. Adpotitum uic.

tit. XLIX, 1. Imp. Ant. A. Ad. Gaudium. - D. XIIII. k. Ian. Duob. Aspris. conss. — 2. Imp. Constant. A. Adfelicem - D. VIII. k. N° Cap. A. V. et licinio. cc. conss.

tit. L, 1. Imp. Gor. A. Secundo - P. k. mar. — 2. Impp. Diocli. et Max. AA. et cc. Alex. - VII. k. Ian. Nicomedie. cc. conss. — 3. Imp. Con stant. Adproculum. - D. VI. k. Ian. Constano. A. R.

tit. LI, 1. Impp. Diocl. et Max. AA. Etae. - III. N° ap. cc. conss. — 2. Impp. Valens. et Val. AA. Olibrio. Prefecto urbis. - Dat. III. k. Mar. Triberii. Valeriano. N° Bis. cc. et Uiciore. conss.

tit. LII, 1. Imp. Ant. A. Stillatori. - VI. k. mar. Ant. A. IV. et Albinio. conss. — 2. Id. A. Pacatiano. - P. Pr. — 4. Imp. Gord. A. Antonio. - VII. Id. Mar. — 5. Imp. Diocl. et Max. AA. et cc. Valentino. - Prid. Id. — 6. Impp. Honor. et Theod. AA. Iuliano. procuratori. Africe. - D. III. k. Sep. Constant. conss.

tit. LIII, 8. (aggiunta posteriore) Id. AA. et. cc. - Sine die et conss.

tit. LVIII, 3. Id. A. Clementi. - PP. VII. k. Sep. — 4. Imp. Gor. A. Herennio - P. v. id. Sep.

tit. LIII, 1. Impp. Sev. et Ant. AA. Iustino - PP. III. k. Feb. Albino. et Emiliano conss. — 3. Imp. Ant. A. Agrippae - D. XI. Ivl. Messala. et Sabino. conss. — 4. (aggiunta posteriore) . . . . — 7. (aggiunta posteriore) Imp. Diocl. et Mas. AA. Theodora. — 5. (aggiunta posteriore) Imp. Gor. A. Amando. - pp. III. id. oct. atico. et pretextu. conss. — 9. (aggiunta posteriore) Id. AA. et cc. Gliconi - S. Non. Nov. cc. et conss.

tit. LIV, 2. Imp. Iustin. A. Menae. - D. VII. id. ap. cp. Decio. conss.

tit. LVI, 1. Imp. Alex. A. Masculino. - PP. Non. Mai. Alex. AA. conss. — 2. Imp. Gor. A. Athenio. - PP. v. id. Ivl. Gord. A. et aiuola conss. — 3. Impp. Diocli. et Max. AA. Honorato. - PP. XIIII. k. Sep. Passo. et qn.

tit. LVII, 1. Imp. Ant. A. Rogatiano. - Prid id. Ian Ant. A. IIII. et Balbino. conss. — 2. Imp. Alex. A. Maximiano. - IIII. id. Mar. Max. II. et Eliano. conss. — 3. Id. A. Zotyco - PP. VI. id. Sep. Albino. et Maximo. conss. — 7. Imp. Constant. A. Adbassum. pu. - D. XV. k. ap. Constant. A. VI. et Constant. cc. conss.

tit. LVIII, 1. Imp. Seu. et Ant. A. Bissaniae. — 2. Imp. Alex. A. Optato - PP. XVI. k. Oct. Ivl. et Gripino. conss.

tit. LXII, 30. Id. AA. Adsenatum. - D. v. Id. Ian.

tit. LXIV, 7. Imp. Diocl. et Max. A. Nicagori. — 10. Imp. Iust. A. Mene. PP. - D. VIII. id. Apl.

tit. LIX, 1, Imp. Ant. A. Iuliano. - III. k. oct. et gentiano. et Basso. conss.

tit. LX, 1. Impp. Dioc. et Max. AA. et cc. Pagatho. - v. k. ap. Bizancio. AA. conss. — 2. (aggiunta posteriore) Id. AA. et cc. Seuere. - S. id. Apl. h. et a. conss. — 3. Id. AA. et cc. Fortunae - v. id. Oct. Retriae co. conss.

tit. LXII, 1. Sententia. diui Seu. data. Inpersona Marci Prisci. Id. Ian. Popo et Avito. conss. — 3 Imp. Gord A Victori. - PP. IIII. imphyli. P. A. et — 9. (aggiunta posteriore) Id. AA. et cc. habe heracld. carissimo nobis. — 14. Impp. Dioc. et Max. AA. ad Bassum. - D. VII. id. ian. Sirmi. Gallicano et Basso. conss — 15. Id. AA. Adseuerum. - D. x. k. Ivl. Aquiliaei. et const. AA. et Licinio. ces. conss. — 11. Id. AA. et cc. Aurelio. - XVII. k. Ian. — 20. Id. AA. Albino - D. VII. id. Ap. Marcellino et Probino. conss. D. k. A. PP. k. Sep. Cp. Basso et Balbino. conss. — 21. Id. AA. Adlollianum. - PP. Capuae. VIII. k. A. Arbitione. et Loliano. conss. — 28. (aggiunta posteriore) Id. AA. Nebridio. Asiae. - d. x. k. a. are. IIII. et hon. III. aa. conss.

tit. LXIV, 1. (aggiunta posteriore) Imp. Alex. A. Apolinario. et aliis. - pp. VIII. k. ap. alex. a. conss.

tit. LXII, 37. Imp. Iustin. A. Mende PP. - D. VIIII. id. ap. cp. Decio conss.

tit. LXIV, 5. (aggiunta dell' amanuense del testo) Impp. car. carin. et numer. AAA. Domitiano. - pp.

tit. LXV, 2. Imp. Constant. A. Adieroclem. - D. v. id. Dec. Leontio. et aliis. conss. — 1. Imp. Ant. A. Sauino. - PP. Non. Iul. Antonio. AA. IIII. et ualuino. conss.

tit. LXIX, 1. Imp. Val. et Theod. et Arch. Adeusignum. PP. - D. XIII. k. Dec. Mediolano. honor. Nou. Puero. et evodio. conss.

tit. LXV, 6. Imppp. Grati. Val. et Theod. AAA. Ad phypaciu. cp. - D. N. Ap. Triverio. Ausonio. et Olibrio conss.

tit. LXVI, 1. Imp. Alex. A. Iuliano. - PP. G. k. non. Alex. A. conss. — 2. Id. A. Marcellinae. - PP. III. Non. Dec. Alex. conss. — 3. Id. A. Vlpyo - PP. Gid. Mart. Modesto. et Probo. conss. — 6. Imp. Constant. A. Aduassum. pu. - D. III. k. Ian. Syrmi. Crispo. II. et Const. u. cc. conss.

tit. LXVII, 1. Impp. Dioc. et Max. AA. et cc. Diopani. - xv. k. Iun. phylippo. AA. conss. — 2. Imp. Iulian. A. Germaniano. PP. - xv. k. Iul. Mamertino. et Nevita. conss.

tit. LXVIII, 1. Imp. Alex. A. Licinnio. - PP. XIII. k. Sep. II. et Aliano. conss.

tit. LXXI, 1. Id. A. Ireneo. - PP. x. Dc. Maximo II. et eliano. conss. — 2. Imp. Phylippus. A. et phylippus. c. Avascanto. - PP. XIII. k. Fe. phylippo. AA. et Retiano. conss.

tit. LXXII, 5. Impp. Dioc. et Max. AA. et cc. Abdimo. - XVII. k. Ian. conss.

LIB. VIII.

tit. I, 2. Imp. Val. et Gal. A. Mesciae. - P. vii. k. mai. Seculare. et donato. conss. — 3. Imp. Dioc. et Max. A. et c. Pompelano. - k. Ian. Sermio. A. conss.

LIB. VII.

tit. LXXII, 8. Id. AA. et cc. et lidae. - x. Gi. k. Ian. mc. cc. conss. — 9. Id AA. et cc. Gerontio. - xiiii. k. Sep. Dioc. Gi. et Max. G. aa. conss. — 10. Imp. Ivstinian. A. Iohanni. PP. - D. xv. k. Nov. cp. p. consu. lamp honor. vv. cc. Anno secundo.

tit. LXXIV, 1. Impp. Seu. et Ant. AA. Firmo. - PP. k. mai. Pompeio et Adisno. conss.

LIB. VIII.

tit. I, 1. Imp. Alex. A. Evocato.

tit. II, 3. Impp. Archad. et Honor. AA. Petronio. Vicario. - D. k. Aug. Mediolanio. librio. et procano. conss.

tit. IV, 1. Impp. Dioc. et Max. AA. Theodoro. - PP. xv. k. D. ipsis. vi. et iv. AA. conss. — 2. Id. AA. et cc. Alex. - S. AA. conss. — 3. Id. AA. et cc. Vlpie et Proclinae. - S. v.ii. id. ap. cc. c. ss. — 4. Id. AA. et cc. Hygino. - S. iv. id. ap. Firmi. et cc. conss. — 5. Imp. Constant. A. Adtertulanum. - D. vi. k. mai. Gallicano. et Summacho. conss.

tit. I, 2. Imp. Val. et Gat. A. Mesiae. - P. vii. k. Mai. Seculare. et donato. conss. — 3. Imp. Dioc. et Max. A. et c. Pompeiano. - k. Ian. Sermio. A. conss.

tit. IV, 7. Impp. Valent. et Theod. et Archad. AAA. Ad Messianum. co. reru. privat. - D. xvii. k. Iun. Tribi. criti. Masiae. et Promoto. conss. — 9. Imp. Zeno. A. Sebastiano. - D. Id. Dc. cp. Post. conss. armati. — 10. Id. AA. Sebastiano. PP. - D. v. k. ap. cp. theud. orcho. conss. — 11. Imp. Iustin. A. Iohanni. PP. - D. xvi. k. Nou. Pc. Post. consul. Lampidiae. et horeste. vv. anno. ii. — 6. Imp. Grac. Val. et Thaeod. A. Pag. Pu. - Pri N. Apr.

tit. VIII, 2. Impp. Dioc. et Max. AA. et cc. Cyrille. - S. v. ap. Bizantii. aa. conss. — 3. Id. AA. et cc. Euodiae. - S. xii. k. Dec. Nic. aa. conss.

tit. VII, 1. Imp. Val. et Gal. AA. Germano.

tit. V, 1. Imp. Constant. A. Seuero. — 2. Imp. Arch. et Hon. A. Paeronio. Vic. Hispaniarum. - D. xv. k. Ian. Mediolano. cesario. et tigo. conss.

tit. IX, 2. Id. AA. et cc. Fabricio. - k. Dec. Sirmi. aa. conss.

tit. X, 2. Imp. Alex. A. Diogeni. - PP. xi. k. Ian. Alex. AA. conss.

tit. IX, 1. Imp. Gord. A. Aristoni. - P. vi. id. Nov. Pio. et Ponciano. conss.

tit. X, 5. Imp. Diocl. et Max. AA. Octauio. - PP. III. N. Oct. ipsis. III. et III. aa. conss. — 6. Imp. Constant. A. Olpidio. Agenti. uice. PP. - D. III. k. Iun. Viminatio. crispo v. et constant. conss. — 7. Imp. Iulian. A. Aduitianum. Vicarium. Africae. - Dat. VI. k. Nov. Iul. III. et Salu. stio. conss. — 9. Impp. Archad. Honor. et Theod. AAA. Aemeliano. Pu. - x. k. Nov. cp. Arc. Arc. A. III. et probo. conss.

tit. XII, 4. Impp. Constantius. et Constan. AA. Aeditio. P. Aegypti. - PP. VI. Non. Dec. Mamertino. et nevitta. conss.

tit. X, 4. Imp. Philypp. A. et phylip. cs. victori. - PP. VII. k. apr. phylip. et atticiano. conss.

tit. XII, 7. Impp. Grat. et Ualent. et Theod. AAA. Cinegio. - D. XV. k. Feb. cp. Richomere. et clearcho. conss. — 8. Id. AA. Cynegio. PP. - D. III. N. Fe. cp. arch. A. et Baviono. conss.

tit. XIV, 1. Impp. Seu. et Ant. AA. Timotheo. - PP. v. mar. Seu. III. et XIII. — 3. Id. AA. Maximo. - PP. k. Mai. Anat. A. II. et Geta. conss. — 4. (aggiunta posteriore) Id. AA. Bellio. — 6. Imp. Ant. Quinto. - PP. III. k. aug. ant. a. IV. et balbino. conss. — 7. Imp. Gord. A. Marciano. - PP. Non Sep. Pio. et Pontiano. conss.

tit. XII, 6. Imp. Grat. et Vat. et Theod. Ad populum. - D. III. id. Iun. cp. Meroaudeis. et Saturnino conss. — 12. Imp. Theod. Arc. et Non. A. Caesario. PP.

tit. XIV, 9. (aggiunta dell' amanuense del testo) Id. A. Aticio. - pp. IIII. kl. octub. — 10. Impp. Diocl. et Max. AA. Alexandro. - PP. XVIIII. k. Feb. ipsis. IV. et III. aa. conss. — 11. Id. AA. Eufrosino. - S. III. k. mar. conss. — 14. Id. AA. et cc. Appiano. - k. mai. heracl. AA. conss. — 15. Id. AA. et cc. Bassilidè. - S. v. Non. Mai. heracl. aa. conss. — 16. Id. AA. et cc. Heraidi - S. IV. id. mai. Adriano. Pu. aa. conss. — 18. Id. AA. et cc. Evodio. - k. D. Sirmi. AA. conss. — 19. Id. AA. et cc. Max. - x. k. Ian. AA. conss. — 20. Id. AA. et cc. Alexandro. - PP. XVIII. k. Feb. cc. conss. — 22. Id. AA. et cc. Antiochiano. - III. id. dec. Nico. cc. conss. — 23. Id. AA. et cc. Macedonio. - S. XII. k. Ian. Nicom. cc. conss. — 24. Id. AA. et cc. Marco. - S. XV. k. Ian. Nicom. cc. conss. — 25. Id. AA. cc. Dracontio. - S. Gi. k. Ian. Nicom. cc. conss. — 26. Id. AA. et cc. Mauritio. - S. VI. k. Ian. Sirmi. cc. conss.

tit. XV, 1. Imp. Ant. A. Sperato. - PP. k. Iun. Ant. A. Iun. et Balbino conss. — 2. Id. A. Proculo. - D. IV. k. mar. Messala. et Sab. conss.

tit. XVI, 1. Impp. Seu. et Ant. AA. Carpo. - PP. XI. k. Nov. Sev. Seu. A. et Albino conss. — 2. Id. A. Latinae. - PP. Prid. Id. Octub. Ant. II. et Geta. II. conss. — 3. Imp. Ant. A. Martiae. - PP. Gi. k. Feb. II obs. Aspris. conss. — 4. Imp. Ant. Alex. Secundo. - PP. G. k. nov. Max. II. et Alieno. conss.

tit. XIV, 8. Id. A. Festo.

tit. XVI, 5. Impp. Diocl. et Max. AA. Euticho. - PP. XVI. k. Iun. Max. II. et equilino. conss.

tit. XVII, 3. Imp. Ant. A. Arestituto. - P. III. k. ap. Laeto II. et cereale conss. — 2. (aggiunta dell' amanuense del testo) Id. A. Rogato - pp.

tit. XVI, 6. Imp. Diocl. et Max. A. Zosimo. - v. id. — 8. Imp. Honor. et theod. A. Iohanni.

tit. XVII, 6. Imp. Diocl. et Max. AA. et cc. Rupho. - S. k. mai. heracl. AA. conss. — 8. Impp. Honor. et Theod. AA. Probo. comiti sacrar. largitionum. - D. id. Iun. Constant. et Constantiv. consul.

tit. XVIII, 1. Impp. Seu. et Ant. AA. Secundo. - PP. k. Febr. Laterano. et urphino. conss. — 4 Imp. Ant. A. Varo. - PP. v. id. octub. Ant. A. III. et balbino. conss. — 5. Imp. Alex. A. Septimo. - PP. III. k. mai. max. II. et paterno. conss. — 6. Imp. Val. et Gallienus. AA. Filoxeno. - PP. p. d. id. mai. sclare. II. et donato. conss. — 7. Imp. Dioc. et Max. AA. et cc. Iuliano. - x. Gi. k. Fe. aa. conss. — 8. Id. AA. et cc. Fabritio. - PD. id. k. mai. heracl. aa. conss. — 9. Id. AA. et cc. Asclepiodoto. - III. Non. Dec. ct. cc. css.

tit. XX, 1. (aggiunta dell' amanuense del testo) Imp. Alex. A. Anthemoni. - pp. v. id. mai. — 2. Id. AA. et cc. Endemiae. - x. Gi. id. k. Ianuar. aa. conss. — 3. Id. AA. et cc. Thephilo. - Siti. III. k. ap. cc. cons.

tit. XXI, 1. Imp. Ant. A. Venusto. - Accepta XIIII. k. Dec. Messala. et Sabino.

tit. XXIII, 1. Imp. Ant. A. Gabinio. - PP. id. k. Aug. Romae. Ant. A. Iun. et Balbino. conss. — 3. Imp. Gord. A. Anticono. - PP. id. Aug. Gordian. A. et Auiola. cons.

tit. XXIV, 1. Id. A. Lamponi. - PP. id. Sept. Pio. et Pontiano. conss. — 2. Impp. Diocl. et Max. AA. Gemello. - PP. XVI. k. Ian. ipsis. Iun. et III. aa. conss.

tit. XXV, 1. Imp. Alex. A. Mestriano. - PP. id. Mai. Acricola. clemente. conss. — 2. Impp. Diocl. et Max. AA. cc. Nonnoso et Antonio - S. v. k. Ian. aa. conss.

tit. XXVI, 2. Imp. Ant. A. Materno. - PP. Prid. id. Feb. Ant. A. III. et Geta. III. conss. — 3. Imp. Alex. A. Tauro. - PP. III. id. ap. Albino. et Maximo. conss. — 4. Imp. Gord. A. Aquilo. - PP. XI. k. mai. Gord. A. et viola. conss. — 5. Id. A. Asclepiadi. - PP. Gi. id. Sep. Gord. A. II. et Pompeiano. conss. — 6. Impp. Diocl. et Max. AA. Argio. - PP. III. id. Feb. Max. aa. conss. — 10. Id. AA. et cc. Quintiliae. - k. Dec. a. a. conss.

tit. XXVIII, 1. Imp. Alex. A. Pacatae. - PP. id. Ian. Max. II. et eliano. conss. — 2. Id. A. Max. - PP. XV. k. oct. Max. II. et eliano. conss. — 3. Id. A. Lvtiano. - PP. III. Non. Nov. Max. II. et aeliano. conss.

tit. XVII, 1. Imp. Seu. et Ant. A. optato. - PP. XII. k. apr. Laterano et rufino.

tit. XXVIII, 6. Imp. Gord. A. Rogato. - PP. XIII. k. Sep. Pio. et Pontiano conss. — 7. Id. A. Caro. - PP. Gi. k. Nov. Pio. et Pontiano. conss. — 8. Id. A. Max. - PP. III. N°. ap. Gord. A. et Auiola. — 10. Impp.

Diocl. et Max. AA. Rufino. - PP. III. Non. Oct. ipsis. IV. et III. aa. conss. — 11. Id. AA. et cc. Rufine. - Prid. k. mai. eracl. aa. conss. — 12. Id. AA. et cc. Zotico. - S. pd. k. mai. eracl. aa. conss. — 14. Id. AA. et cc Modesto. - x. G. id. Dec. Sir. aa. conss. — 15. Id. AA. et cc. A. vsane. - S. k. Mar. Sir. cons. ccons. — 18. Id. AA. et cc. Gaiano. - III. k. mar. cc. — 20. Id. AA. et cc. Sabino. - S. III. id. nov. Bizantio. et cc. conss.

tit. XXIX, 1. (aggiunta posteriore) Impp. Seu. et Ant. AA. Marcello. - d. III. k. mai. ap. et max. conss. — 2. Imp. Gord. AA. Nepoti. - PP. III. N. Aug. Gord. A. et Aviola. conss.

tit. XXX, 1. Imp. Alex. A. Acrippe. - PP. k. sep. Alex. A. conss. — 2. Id. A. et Milio. - PP. III. k. Ian. lexa. conss. — 3. Id. A. Claudio. - PP. x. Gi. oct. Max. et eliano. conss. — 4. Imp. Gord. A. Evdemo. - PP. k. ap. Sab. II. et Venusto. conss. — 5. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Nonae. - D. k. Ian. Nicom. cc. conss.

tit. XXXI, 1. Impp. Seu. et Ant. AA. Antiochiae. - PP. IIII. k. ap. albino. et aemiliano. conss. — 2. Imp. Gord. A. Domitio. - PP. XII. k. Ian. Savino. II. et Venusto. conss. — 3. Impp. Diocli. et Max. AA. et cc. Floro. - G. id. Oct. aa. conss.

tit. XXXII, 1. Impp. Valent. et Gallien. AA. Lauro. - D. xv. k. mai. ipsis. Ivn. et III. aa. conss. — 2. Imp. Dioc. et Max. AA. et cc. Claudiae. - S. v. k. nov. Antiochae.

tit. XXXIII, 1. Impp. Sev. et Ant. AA. hyloro. - PP. k. Sep. Laterano. et Rufino. conss. — 2. Imp. Alex. A. Peregrino. - S. Sine. die. et consule.

tit. XXXIV, 2. Imp. Gord. A. Iustae. - PP. P°id. N. Dec. Pio. et Pontiano. conss. — 3. Imp. Iustinian. A. Demosteni. PP. - D. xv. k. ap. cp. lap. et oresto. uu. cc. conss.

tit. XXXV, 1. Imp. Alex. A. Victorino. - PP. id. oct. Alex. A. conss. — 2. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Dionisio. - S. k. Dec. Sirmi. aa. conss.

tit. XXVIII, 5. Id. A. Sossiano. - PP. xv. k. aug. Pompeia.

tit. XXXVI, 1. Imp. Ant. A. Claudio. - PP. xv. k. aug. Duobus. Aspris. conss. — 4. (aggiunta dell' amanuense del testo) Imp. Alex. A. Iuliano. et aliis. - PP. II. Non. Oct. — 5. (aggiunta dell'amanuense del testo) Imp. Diocl. et Max. AA. et cc. Basilio. - S. k. mai. — 6. (aggiunta dell' amanuense del testo) Id. AA. et cc. alliane. - S. k. Sep. — 13. (aggiunta dell'amanuense del testo) . . . . . - D. v. k. sep. raven. hon. x. et theodo. VI. a. conss.

tit. XXXVII, 1. Imp. Seu. et Ant. AA. Paulinae. - PP. k. mai. Abro. et Max. c. conss. — 2. Imp. Constant. A. Adprouintiales. — D. k. mar. Basso. et Albauio. conss. — 3. Impp. Gratian. Val. et Theod. AAA. Ta. tiano. - D. xv. Iul. Thesal. Grat. VI. k. Ian. cp. Pompeiano. et Abieno. conss. — 4. Imp. Iustin. A. Iohanni. PP. - D. xv. k. Nov. P. c. S.

tit. XXXVIII, 2. Imp. Seu. et Ant. AA. Diocl. - PP. P[i]. D. N°. Nov. Faustino. conss. — 7. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Antinio. - S. x. Gi. k. Feb. cc. conss.

tit. XXXVI, 8. Imp. Diocl. et Max. A. et c. Aurelio. - S. xv. k. Nov. c. cons. — 12. Imp. Iulian. A. Adiulianum. Com. Or. — 13. Imp. Hor. et Teod. A. Simacho. Procs. Africae.

tit. XXXVIII, 10. Imp. Leo. A. Erithrio. PP. - D. k. Ian. cp. mart. conss. — 11. Imp. Iustin. A. Menne. - D. III. id. dec. cp. DN. Iustinianus. PP. AA. II. conss. — 13. Id. A. Iuliano. PP. - d. k. aug. cp. Lampd. et oreste. vv. cc. conss.

tit. XXXIX, 1. Imp. Ant. A. Paulin. - PP. k. Iul. Romae. Leto. II. et Cereal. conss.

tit. XXXVIII, 9. Imp. Diocl. et Max. A. et c. Capitoni. - S. Gid. oct. Varroniae conss.

tit. XXXIX, 4. Impp. Diocl. et Max. AA. et cc. Donae. - PP. III. k. mai. AA. conss. — 5. Id. AA. et cc. Aqlinae. - S. XIII. k. oct. aa. conss. — 6. Id. AA. et cc. Septimio. et eustolio. - S. v. k. oct. cc. conss.

tit. XL, 2. Impp. Dioc. et Max. AA. Diogeni. - PP. v. k. mar. Diocl. III. et Max. aa. conss.

tit. XLI, 4. Imp. Ant. A. Rufae. - PP. xv. k. oct. ant. a. IV. et Balbino. conss. — 5. (aggiunta dell'amanuense del testo) Id. A. Potamoni.

tit. XXXIX. 2. Imp. Alex. A. Menephilo. - pp. III. non. Feb.

tit. XLI, 8. Imp. Alex. A. Longo. - PP. PD. id. oct. max. II. et aeliano. conss. — 11. Id. A. Salustio. - PP. VII. k. Nov. Alex. A. III. et idione. conss. — 16. Imp. Gord. A. Max. - PP. PD. id. Iun. Gord. A. et auiola. conss. — 2. Imp. Seu. et Ant. A. Plecio. — 9. Id. A. Ristograti. — 10. Id. A. Vitalio. — 17. Id. A. Braside. - In. id. mar. attico. et pretextato. conss. — 22. Impp. Dioc. et Max. AA. et cc. Hermiano. - S. xv. k. mai. cc. conss. — 24. Id. AA. et cc. Pergamio. - S. VI. k. Ian. cc. conss. — 25. Id. AA. Phylippo. - VI. k. Ian. cc. conss. — 18. Imp. Phylippo. A. et cc. Smirnae. — 26. Imp. Iustinianus. A. Iuliano. - D. VI. k. ap. cp. Lamp. et Oreste vv. cc. conss. — 27. Id. A. Iuliano. PP. - D. x. k. m. cp. p. conss.

tit. XLII, 1. Imp. Alex. A. Timotheo. - PP. G. Feb. Max. II. et eliano. conss. — 6. (aggiunta posteriore) Id. AA. et cc. Derziparo. — 8. Imp. Iustin. A. Adsenatum. - D. XI. k. Aug. Lamp. et oreste. vv. cc. conss.

tit. XLI, 28. Imp. Iustinian. A. Iuliono. PP.

tit. XLIII, 3 (aggiunta posteriore) Imp. Gord. A. Apollonio. — 4. Imp. Gord. A. Rufinae. - PP. Pd. id. oct. Pio. et pontiano. conss. — 1. Imp. Ant. A. Aristinaete. — 8. Imp. Phylippvs. A. et phylip. c. Rupho. - PP. v. id. m. Philipp. A. et titiano. conss. — 9. Imp. Dioc. et Max. AA. Cassio. - PP. v. id. m. max. II. et aquilino. cons. — 12. Id. AA. et cc. Euticho. - S. III. id. Mai. AA. cc. conss. — 7. Imp. Phylipp. A. et Philip. c. Antiocho. - PP. G. k. a. — 16. Id. AA. et cc. Charidemo. - S. xv. k. Nov. a. a. conss. — 19. Id. AA. et cc. Diogeni. - v. id. oct. cc. conss.

tit. XLIV, 1. Imp. Ant. A. Apronio. - PP. III. id. Fe. Duob. apris. conss. — 2. Imp. Dioc. et Max. AA. et cc. Claro. - S. Gi. k. Ian. aa. cons. — 3. Id. AA. et cc. Demetriae. - S. v. k. Dec. cc. cons.

tit. XLV, 1. Impp. Sev. et Ant. AA. Munitio. - PP. vi. k. mar. Sev. ii. et Victorinus. conss. — 2. (aggiunta posteriore). Id. AA. Quartae. - pp. xii. — 3. Id. AA. Aureliano. - PP. viii. k. aug. Faustino. et Rufino. conss. — 4. Imp. Ant. A. Gerongio. - PP. xi. k. Aug. Duobus Aspris consulibus. — 6. Imp. Alex. A. Octauio. - PP. viii. Mar. Alexander. v. conss. — 7. Id. A. Illariano. — iii. Non. Aprl. Alex. A. conss. — 8. Id. A. Clemtio. - PP. viii. id. dec. A. Alex. A. conss. — 9. Id. A. Terentio. - PP. xi. k. Ian. Alex. A. cons.

tit. XLIII, 14. Id. AA. et cc. Gete c..... — S. V. id. iul. — 17. Id. A. Cassio. — S. K. Dec. — 25. Id. A. Antelliano.

tit. XLV, 10. Id. A. Largo. — PP. vii. id. Dec. Max. II. et eliano. cons. — 11. (aggiunta posteriore). Id. A. Clementi. — 12. Imp. Gord. A. Phylipp. — PP. vii. id. Mar. Gor. et auiola. cons. — 15. Imp. Phylipp. A. et philipp. c. Menandro. — PP. k. aug. phylipp. et titiano. cons. — 14. Imp. Gord. A. Secundino. — PP. x. vii. k. aug. Gord. A. et auiola. cons. — 17. Impp. Diocl. et Max. AA. Mutiano. — PP. v. id. Nov. ipsis. Iun. et iii. aa. cons. — 19. Id. AA. Theodoro — S. P. D. k. mai. aa. conss. — 21. Id. AA. Eliodoro. — S. XI. k. isl. Sardice. a. conss. — 22. (aggiunta posteriore). Idem. Augusti et cc. iulio. — S. vii. k. Sep. — 24. Id. AA. et cc. Eutichio. — S. vi. k. Feb. Syr. cc. conss. — 25. Id. AA. et cc. Saturninae. — S. id. Feb. cc. conss. — 26. Id· AA. et cc. Neoni· — Prid. k. april. sir. cc. cons. — 27. Id. AA. et cc. Theophilo. — S. xv. k. oct. cc. conss. — 28. Id. AA. et. cc. Maximiano. — iii. N.° oct. Scupis. cc. conss. — 31. Id. AA. et cc. Agatho. — xviii. k. Ian. cc. cons.

tit. XLVI, 2. Imp. Gord. A. Sabino. — PP. vii. id. april Sabino. II. et Venusti. cons.

tit. XLV, 23. Imp. Diocl. et Max. A. et. c. Eustochiae.

tit. XLVII, 4. Impp. Val. et. Gal. AA. cc. Calae. — PP. x. S. k. Iun. Emilian. et Basso. cons. — 5. Impp. Diocl. et Max AA. Donato. — PP. k. mar. Dioc. iii. et Max. AA. cons. — 8. Id. A. Aemilianae.

tit. XLVIII, 4. Id. AA. Proculiono. - PP. k. Sep. ipsis. iv. et iii. aa. conss. — 6. Id. AA. et cc. Meliono. - S. ig. Non. apl. Bisancii.

tit. XLIX, 2. Id. AA. Gennadiae. - PP. v. id. mar. Tiberiano. et Dione. conss. — 3. Id. AA. et cc. Heliodoro. - S. xv. k. oct. s. a. a. cons. — 6. Imp. Iustinian. A. Iohanni. PP.

Fra le carte di numero 23 e 24, ossia nella parte ove le carte del libro 3, e dei libri 5 e 6, sono state confuse dal legatore del manoscritto, si trova una piccola pergamena scritta, almeno in parte, dall'amanuense del testo [1], la quale contiene le seguenti costituzioni omesse dal *Krüger*. Osserviamo che le prime tre costituzioni, che riempiono la prima pagina della pergamena, sono di mano dell'amanuense del testo. Le altre copiate a tergo appartengono ad un amanuense di poco posteriore.

LIB. I.

tit. LV, 6. . . . .
tit. LV, 7. . . . .
tit. LIV, 6. . . . . . . (Questa costituzione è frammentaria nel ms.).
tit. LV, 3. Imp. Val. A. Ad senatum.
tit. LI, 14. Imp. Iustinianus. A. Demosteni. pp.

LIB. II.

tit. VII, 14. Imp. Leo. et Anthemus. AA. Callicatri. pp. illirici.
tit. LIII, 7. Imp. Iust. A. Iohanni. pp. - d. k. Sep.

[1] Difficile è poter dire in qual luogo doveva essere originariamente collocata questa pergamena, poichè contiene costituzioni appartenenti a luoghi del Codice assai distanti fra di loro: forse essa fu situata fra il libro primo ed il secondo. Difatti le costituzioni trascrittevi dall'amanuense del testo appartengono alla fine del primo libro.

CENNI BIBLIOGRAFICI

Rivalta avv. Valentino — *I giudizi d'arbitri: saggio di legislazione antica e moderna.* Bologna, Zanichelli, 1885.

Autori antichi e moderni hanno scritto sull'argomento degli Arbitrati; ma i loro lavori versano per la massima parte intorno a quistioni dottrinali o pratiche, ed è gran cosa se appena in qualche opera più recente si trova un fuggevole cenno storico sulla istituzione degli Arbitri. Eppure un accurato studio intorno alle origini ed al progresso di cotesta istituzione non poteva non esser fecondo di grandi risultati; e a questi veramente è giunto l'egregio avv. Rivalta, applicando la prima volta il metodo storico alla trattazione predetta.

Egli saviamente osserva: « che molti principî e regole, che noi moderni seguiamo come se fossero nostra fattura, hanno la loro radice in leggi e dottrine lontane; ignorando le quali, gli è come rimaner privi del lume necessario per intendere ed apprezzare, secondo vuol ragione, i principî e le regole medesime ». Quindi investigando quali sono i primitivi ed originarî elementi degli Arbitrati; studiando il rapporto degli elementi naturali dell'arbitrato civile collo spirito del Diritto orientale ed eroico; esaminando gli usi e gli ordinamenti intorno ai giudizi arbitrali nelle antiche repubbliche greche e romana; esponendo, in fine, tuttociò che sancirono le costituzioni imperiali in tale materia e specialmente circa l'arbitrato episcopale, il ch. A. viene a rischiarare di nuova luce le origini ed i progressi degli Arbitrati nell'antichità. — Seguono poi le ricerche e l'esposizione delle vicende dei giudizi d'arbitri nei secoli di mezzo e fino al 1789: cioè l'ordinamento che ebbero nel diritto romano dei regni barbarici, la loro decadenza pel sistema feudale, e come furono riordinati nel diritto canonico e statutario. E qui viene ampiamente svolta dall'A. tutta quella elaborazione teorico-pratica della materia e forma degli Arbitrati civili, che si ebbe per opera della giurisprudenza dal secolo XIII al XVI: al che fanno seguito l'esposizione del sistema razionale dei giudizi d'arbitri secondo la filosofia del diritto, e la storia dell'arbitrato necessario, introdotto fra congiunti e commercianti dopo le funeste discordie che spensero l'indipendenza dei nostri Comuni. — Da ultimo l'A. riferisce tutto ciò che le legislazioni e la giurisprudenza moderna hanno stabilito intorno agli arbitri; e con eccellenti studi comparativi esamina ordinatamente le varie disposizioni legislative in Francia, in Svizzera, in Italia, in Inghilterra, in Germania dalla fine dello scorso secolo fino ai tempi presenti.

Tutta questa analisi storica, fatta dall'illustre avv. Rivalta con somma accuratezza, con sana critica e con vasta erudizione, è riassunta, alla fine del volume, in un succoso epilogo, che avremmo voluto intieramente riprodurre se ce lo avesse consentito lo spazio, e che è una stupenda sintesi di tutto il dotto e ben ordinato lavoro. Ci limitiamo a riprodurne, come saggio, alcune frasi che riguardano la genesi dei giudizi d'arbitri. « La storia degli arbitrati civili — scrive il ch. A. — si riassume con una sola frase dicendo, ch'essi hanno attraversato i secoli. Furono la prima forma, cui per avere giustizia e pace si appigliarono spontaneamente gli uomini alle origini della società. Avendo il sommo Fattore posto nel cuor dell'uomo i semi del giusto e del vero, ciascuno potè essere giudice dell'altro; il fratello giudicava il fratello, e poscia a colui che ebbe più forte il sentimento di giustizia, che di maggior senno ed esperienza fu dotato, fecero ressa le genti, costituendolo arbitro fra loro...... Quando per lo aumentarsi della civiltà, le relazioni della vita giudicaronsi più maturamente ed in una maniera diversa da quella con cui apprezzavansi comunemente dalla gente volgare; quando in una parola nacque una giurisprudenza,....... la comune del popolo, cui mancavano le nozioni del diritto, addivenuto studio di pochi e privilegiati intelletti, ricorse a questi, come nelle prime età si affollava intorno ai personaggi più

sapienti e più esperimentati. Fu per tal via che a Sparta e ad Atene si poterono fissare i primi principii e regole pratiche dei giudizi d'arbitri; che in Roma dai giureconsulti, e nel medio evo dagli ecclesiastici e giuristi si potè dare ai suddetti principii un ordine ed uno svolgimento ammirevole; che negli ultimi secoli i filosofi giunsero ad imprimere loro un carattere d'universalità ».

Il libro si chiude con una breve appendice di documenti; i quali presentano le più importanti formole di compromesso e di arbitrato dall' età classica fino all'epoca moderna. G.

WILLEMS P. — *Le Sénat de la République romaine. Appendices du tome I et Registres.* Louvain, 1885.

La dotta opera dell'illustre professore di Lovanio sul Senato romano dell'epoca repubblicana, di cui annunciammo la pubblicazione nell'anno decorso [1], ha testè ricevuto un importantissimo complemento.

È questo un volume, che si compone di due parti: l'una contenente cinque appendici al tomo primo sulla composizione del Senato, l'altra contenente gl'indici generali di tutta l'opera. Nella prima appendice è ampiamente discussa la questione, se certe prerogative ed insegne onorifiche proprie del rango senatorio (le *ornamenta*, il *sententiam dicere*, l'*adlectio*) sieno state attribuite a cittadini che non appartenevano a quell'ordine e non avevano esercitato la magistratura corrispondente al grado cui esse competevano. Il ch. A. risponde negativamente; e con la sua consueta dottrina dimostra, che durante la repubblica le straordinarie promozioni a gradi senatorii superiori, fatte senza l'effettivo esercizio della magistratura corrispondente, si riferiscono sempre a personaggi, i quali già appartenevano al Senato, ma avevano posto in gradi inferiori. — Nella seconda appendice, che tratta della formola « *patres conscripti* » e dell'epoca in cui la plebe fu ammessa nel senato, il Willems difende il sistema già da lui egregiamente esposto nel primo tomo dell'opera, e risponde a tutte le obbiezioni sollevate in contrario. Egli non distingue i *patres* dai *conscripti* come due diverse categorie, ma ritiene che la formola *patres conscripti* sia unica, ed equivalente a *senatus*. L' accesso poi dei plebei all' ordine senatorio, giustamente insegna essere stato necessaria conseguenza della loro ammissione alle magistrature curuli, cioè al tribunato con potestà consolare, nell' anno 400 av. Cr. — Nella terza appendice sono dichiarati: i diritti senatoriali del flamine diale, l' epoca e l' importanza del celebre plebiscito Ovinio sulla *lectio senatus,* e gli effetti del plebiscito Atinio sul *ius sententiae* dei tribuni della plebe. — Le due ultime appendici sono egregie dissertazioni di epigrafica giuridica, interpretando e commentando il frammento d'un decreto, trovato ad Adramytium nell'Asia Minore, circa una questione di confini con la città di Pergamon; e il senatusconsulto trovato in Tessalia, egualmente concernente una controversia territoriale fra le città di Melitaea e Narthakion. Il primo di questi monumenti epigrafici ha un'importanza particolare per la lista che contiene dei senatori presenti al *consilium*, nel quale fu discussa e definita la questione.

La seconda parte del libro è un utilissimo repertorio per i due volumi sul Senato. Cotesti indici accuratissimi registrano distintamente non solo le materie disposte in ordine alfabetico, ma eziandio tutti i vocaboli greci, e tutti i nomi proprii o cognomi che s' incontrano nell'opera, aggiuntavi in fine l' indicazione di quei passi d' autori greci o latini, che sono dichiarati od emendati. G.

[1] V. *Studi e doc. di Storia e Dir.* vol. V (1884) p. 159.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE RICEVUTE DALL'ACCADEMIA

(Aprile-Agosto 1885)

Italiane

Annali di Statistica — Serie III vol. 12.
Archivio della Società romana di storia patria — Vol. VIII (1885) fasc. 1-2.
Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino. — Vol. III fasc. 1-2.
Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della classe di scienze morali, storiche e filologiche. — Serie terza.
— Rendiconti. Serie quarta, vol. I (1885) fasc. 8-18.
Bullettino di archeologia cristiana. — Serie quarta, anno III, fasc. 1.
Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma — Anno XIII (1885) fasc. 1.
Corte (la) suprema di Roma — Anno IX (1884) fasc. 13, 14; anno X (1885) fasc. 2-6.
Cultura (la), rivista di scienze, lettere ed arti — Anno IV (1885), n. 4-13.
Digesto (il) italiano — disp. 49, 50, 51.
Enciclopedia giuridica italiana — fascicoli 36-40.
Foro (il) italiano — Vol. X (1885) fasc. 2-7.
Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia — Aprile-Luglio 1885.
Legge (la), monitore giudiziario ed amministrativo del regno d'Italia — Anno XXV (1885) vol. I n. 14-26; vol. II n. 1-9.
Mélanges d'archéologie et d'histoire — Cinquième année (1885) fasc. 1-4.
Notizie degli scavi di antichità — Dicembre 1884; Gennaio-Giugno 1885.
Rassegna (la) italiana — Aprile-Luglio 1885.
Rivista critica delle scienze giuridiche e sociali — Anno III (1885) n. 5-8.
Temi (la) romana — Anno V (1885) fasc. 1-4.

Archivio giuridico. Pisa — Vol. XXXIV (1885) fasc. 3-6.
Archivio storico italiano. Firenze — Serie quarta, tom. XV fasc. 3; tom. XVI fasc. 1.
Archivio storico lombardo. Milano — Nuova serie vol. II (1885) fasc. 5-6.
Archivio storico per le Marche e per l'Umbria. Foligno. — Vol. II (1885) fasc. 1, 2.
Archivio storico per le province napolitane. Napoli — Anno X (1885) fasc. 2.
Archivio storico siciliano. Palermo. — Anno IX fasc. 3-4.
Archivio veneto. Venezia. — Anno XV tom. 29 parte 1 (fasc. 57).
Atti della R. Accademia delle scienze di Torino. Torino — Vol. XX (1884-85) disp. 2-6.
Atti della Società di archeologia e belle arti per la provincia di Torino. Torino. — Vol. IV, fasc. 5.
Atti della Società Ligure di storia patria. Genova. — Vol. XIII fasc. 1, fasc. 5.
Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Venezia. — Serie VI tomo 3° disp. 3-6.
Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le province dell'Emilia. Modena. — Serie terza, vol. III parte 1ª.
Circolo (il) giuridico. Palermo — Seconda serie, vol. VI (1885) n. 2-7.
Civiltà (la) Cattolica. Firenze — Aprile-Luglio 1885, quaderni n. 835-844.

Filangieri (il), rivista di giurisprudenza. Napoli — Anno X (1885) parte I fasc. 2-7, parte II fasc. 2-7.

Miscellanea di storia italiana. Torino — Tom. XXIII (ottavo della seconda serie).

Rivista critica della letteratura italiana. Firenze — Anno II (1885) n. 2, 3.

Rivista di filologia ed istruzione classica. Torino — Anno XIII fasc. 9-12; anno XIV fasc. 1-2.

Rivista storica italiana. Torino. — Anno II (1885) fasc. 1, 2.

Studi Senesi. Siena. — Vol. II (1885) fasc. 1-4.

Straniere

Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome. Paris. — Fascicule 40: « Les ligues étolienne et achéenne » par M. Marcel Dubois.

Bullettino di archeologia e storia dalmata. Spalato — Anno VIII (1885) n. 3-8.

Bulletin critique d'histoire, de littérature et de théologie. Paris — Sixième année (1885) n. 7-16.

Bulletin de correspondance africaine. Alger. — Deuxième année (1884) fasc. 5, 6.

Bulletin de la Société historique. Paris — Troisième année (1885) n. 1.

Bulletin trimestriel des antiquités africaines. Oran. — fascicule 10.

Ciencia (la) Cristiana. Madrid — Serie 2ª, tomo V n. 53-63.

Controverse (la) et le Contemporain. Paris — Nouvelle série, tom. IV livraisons 1-4.

Historisches Jahrbuch. Münster — Vol. VI (1885) fasc. 2, 3.

Journal du droit canon et de la jurisprudence canonique. Paris — Cinquième année (1885) n. 3-7.

Journal du Palais. Paris — Année 1885, livr. 2-6.

Mittheilungen des Instituts für oesterreichische Geschichtsforschung. Innsbruck. — Vol. V (1885) fasc. 3.

Nouvelle revue historique de droit français et étranger. Paris — Neuvième année (1885) n. 2-4.

Philologische Wochenschrift. Berlin — Vol. V (1885) 1-35.

Polybiblion, revue bibliographique universelle. Paris — Partie littéraire. Année 1885, livraisons 4-8.

— Partie technique. Année 1885, livraisons 4-8.

Revue catholique des institutions et du droit. Grenoble — Treizième année (1885) vol. XXIV n. 4-8.

Revue de droit international et de législation comparée. Bruxelles — Tom. XVII (1885) n. 2-4.

Revue générale du droit. Paris — IXe année (1885) livr. 2-4.

Revue historique. Paris — Dixième année (1885) tome XXVIII n. 1, 2.

Revue des questions historiques. Paris — Tom. XXXVII (1885) livr. 73; tom. XXXVIII livr. 74, 75.

Studien und Mittheilungen aus dem Benedictiner-und dem Cistercienser-Orden. Brunn — Vol. VI (1885) fasc. 2.

Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Weimar — Vol. VI (1885) fasc. 1.